STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

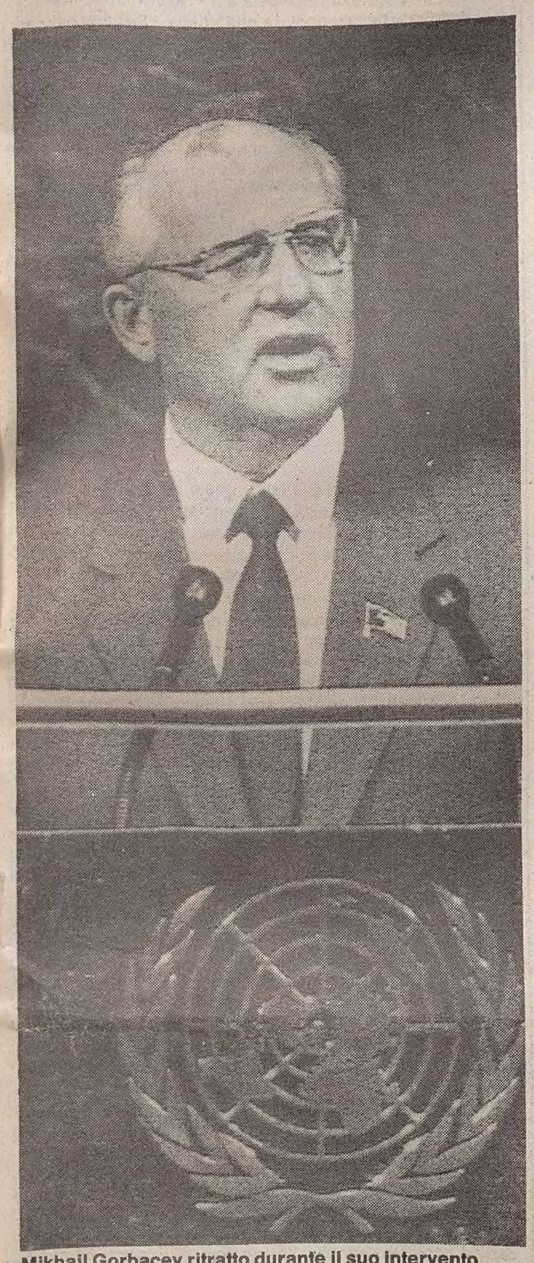
Anno **107** / numero **273** / L. **1000**

Giovedì **8** dicembre 1988

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

MENTRE CHIEDE L'INTERVENTO DELL'ONU IN AFGHANISTAN

Gorbacev riduce in Europa la macchina militare russa



Mikhail Gorbacev ritratto durante il suo intervento all'assemblea delle Nazioni Unite, nel quale ha annunciato la riduzione unilaterale di truppe in Europa.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ventotto anni dopo Kruscev, un altro leader sovietico entra nelle Nazioni Unite ed è protagonista di un gesto clamoroso. Nikita Kruscev minacciò i delegati con una scarpa battuta sulla tribuna dell'Onu. Ieri Mikhail Gorbacev li ha lusingati estraendo dalla sua borsa da viaggio l'atteso «regalo di Natale».

Il «cadeau» riguarda una sensibile riduzione della macchina militare sovietica. In due anni, ha detto Gorbacev, saranno smobilitati 500 mila uomini «con decisione unilaterale e non condizionata dai negoziati di Vienna» (le trattative sulla riduzione in Europa centrale delle forze convenzionali fra Nato e Patto di Varsavia). In particolare il piano di Gorbacev consiste nel ritiro dall'Europa, segnatamente dalla Germania orientale e dalla Cecoslovacchia, di sei divisioni corazzate pari a circa 50 mila uomini e duemila carri armati. Queste unità saranno tolte dalla mappa militare sovietica che vedrà riduzioni anche nei distretti europei dell'Unione Sovietica, cioè delle forze di secondo scaglione fino a portare a una smobilitazione complessiva, con il mezzo milione di soldati, di 10 mila carri armati, 8.500 pezzi d'artiglieria e 800 aerei da combattimento. Gorbacev si è anche impegnato per riduzioni sul «fronte» cinese, con il ritiro delle forze di stanza in Mongolia. Si ritiene che queste unità entrino nel calcolo complessivo del primo gesto di disarmo limitato annunciato da un responsabile sovietico.

Al tempo stesso Gorbacev ha annunciato la riconversione in attività civili di tre stabilimenti impegnati finora per la produzione militare e ha avuto un'iniziativa pure clamorosa per la situazione in Afghanistan. In merito il capo del Cremlino ha proposto una tregua a partire dal primo gennaio del prossimo anno e ha richiesto che il rispetto di tale tregua sia affidato a forze dell'Onu da far intervenire in quel Paese asiatico previa la sospensione di tutti i rifornimenti militari alle parti in conflitto.

Il Presidente Ronald Reagan ha così reagito: «Approvo, quella fatta dal Presidente sovietico è una comunicazione costruttiva». Ha insistito sul concetto di «simmetria», stante la massiccia superiorità del Patto di Varsavia. Non basta la riduzione numerica degli effettivi. Essa deve essere accompagnata da una riduzione qualitativa. Ci saranno tagli nella presenza militare americana in Europa? — gli hanno chiesto prima della colazione con l'ospite sovietico. «No — ha risposto Reagan — però continueremo le conversazioni al riguardo» (negoziati di Vienna). In ogni caso il problema si porrà «se dovessimo trovarci domani in condizione di superiorità (nelle forze convenzionali in Europa). Noi non vogliamo alcuna superiorità...».

Attualmente il Patto di Varsavia, che è l'alleanza dell'Est europeo, conta sul doppio di truppe e di aerei da combattimento e sul triplo di carri armati. Il mezzo milione di uomini che Gorbacev smobiliterà non rovescerà questi rapporti. E' lontano dalla riduzione di un 30 per cento, sulla quale si speculava alla vigilia. E' pari invece a circa il 10 per cento sugli oltre 5 milioni di soldati dell'Armata Rossa. Tuttavia l'annuncio di Gorbacev non è solo propaganda, esso va inquadrato in quella che, nel suo discorso all'Onu, ha ieri definito la nuova dottrina di difesa dell'Urss: ragionevole e affidabile sufficienza militare. E' un punto importante, perché vuole suggerire una nuova visione strategica: le truppe sovietiche come fattore di stabilità nell'Est europeo e non di potenziale aggressione verso l'Ovest europeo.

Solo all'Ovest europeo è invece rivolto l'effetto propagandistico, Gorbacev ha detto che, oltre ai carri armati, verranno ritirate unità anfibie e unità paracadutate. Sono unità tipicamente offensive e non difensive. La circostanza mira a rafforzare la convinzione di molti governanti dell'Europa occidentale, quella di una diminuita minaccia sovietica. Mira a incoraggiarne la disponibilità alla cooperazione economica, su cui ha molto insistito all'Onu l'ospite sovietico.

La decisione — ha detto ancora Gorbacev — è stata adottata dal Politburo. Mentre l'annunciava ai delegati dell'Onu e al mondo, tramite la televisione, da Mosca provenivano voci di aspri contrasti con le gerarchie militari. Il maresciallo Akromeyev, il negoziatore del patto sugli euromissili, usciva di scena. «E' andato in pensione», precisava Gennadi Gerasimov, portavoce del ministero degli Esteri. E' stato costretto ad andarsene, dicono sovietologi americani. In pericolo sarebbe anche la poltrona di Dimitri Yazuv, ministro della Difesa. Avrebbe minacciato le dimissioni.

Ieri Gorbacev personalmente ha smentito. «No, no, no», ha detto in risposta alla domanda di un giornalista americano. L'enfasi può essere rivelatrice del contrario, e cioè che effettivamente Gorbacev ha i suoi guai con i marescialli dell'Armata Rossa.

Ieri il «Washington Post» ricordava che la mossa fatale di Kruscev furono proprio i tagli inferti all'apparato militare. Al di là del clamoroso annuncio, il discorso di Gorbacev è stato conciliante e moderato. Ha criticato una volta sola gli Usa per il visto negato ad Arafat.



Reagan a caldo: «Approvo»

Questo il primo commento del Presidente americano uscente Ronald Reagan all'iniziativa di Gorbacev sulla riduzione delle forze sovietiche. Reagan ha avuto ieri il suo quinto e ultimo vertice con il Capo del Cremlino, presente il presidente neo-eletto Bush.
Servizio a pagina 3.

Dimissioni del capo militare

Il maresciallo Serghei Akhromeyev che ricopriva la carica di capo di stato maggiore generale delle forze armate sovietiche, nonché di viceministro della Difesa, ha rassegnato le dimissioni. Sebbene giustificate con ragioni di salute, questo abbandono ha confermato i dissapori tra Gorbacev e i suoi vertici militari.
Servizio a pagina 3.

Il giudizio Nato: passo positivo

La prima impressione nell'Alleanza atlantica è positiva. Per la prima volta l'Unione Sovietica riduce la sua macchina militare. Oggi e domani si riunirà a Bruxelles il Consiglio atlantico dei ministri degli Esteri. Sarà delineata una nuova linea di approccio all'iniziativa di Gorbacev, anche se si ribadisce fin d'ora che la superiorità convenzionale sovietica resta confermata ma si spiana la via alle trattative.
Servizi a pagina 3.

Dollaro in rialzo sui mercati Usa

Il discorso di Gorbacev ha dato una forte spinta al rialzo del dollaro sui mercati americani, mentre a Wall Street, dopo un momento di euforia (lunedì c'era stato un rialzo di 25 punti), la Borsa si è fatta riflessiva. La valuta Usa ha chiuso a New York a 1300 lire (1276 lunedì).
Servizi a pagina 12.

STOCCOLMA

Arafat: «Sì allo Stato di Israele»

STOCCOLMA — Nella conferenza stampa tenuta a Stoccolma, il presidente dell'Olp Arafat ha riferito di aver fornito alla delegazione di ebrei americani (con i quali ha avuto un colloquio di sei ore) i chiarimenti voluti sulla nuova linea dell'Olp: accettazione dello Stato di Israele e condanna del terrorismo in tutte le sue forme.

Per noi, ha aggiunto Arafat, questa dichiarazione «non contiene nulla di nuovo».

Arafat è tuttavia stato chiaro nell'escludere la rivolta della popolazione palestinese contro l'occupazione militare israeliana dalla sua condanna al terrorismo: «La rivolta continuerà, settimana dopo settimana, sino alla fine dell'occupazione israeliana della nostra patria». Arafat ha aggiunto di voler tener fede, però, all'impegno del 1985, di porre fine ad atti di terrorismo fuori di Israele e dei territori occupati.
Servizio a pagina 6.



Arafat alla conferenza stampa di Stoccolma.

IL CAOS NEI VOLI

I controllori precettati?

ROMA — Alle raffiche di scioperi già in programma nei trasporti aerei si aggiungeranno astensioni dal lavoro massicce nel comparto delle ferrovie se i dirigenti sindacali daranno corpo alle minacce agitate ieri sera, al termine dell'incontro con il ministro Santuz sulla «riforma della riforma» dell'azienda, nella quale essi intravedono un robusto programma di privatizzazione.

E mentre nello studio del ministro si svolgeva l'incontro-scontro sulle ferrovie, affluivano al ministero dei Trasporti i direttori di tutti gli aeroporti civili italiani, convocati per mettere a punto la precettazione dei controllori della Licta: un provvedimento con il quale Santuz intende stroncare il tentativo di bloccare i voli dal 14 al 16 dicembre.

C'è da tener presente che i piloti hanno già, da parte loro, confermato gli scioperi dall'11 al 16 dicembre, e che il Sanga (sindacato autonomo del personale di terra) ha proclamato ieri uno sciopero di 48 ore (dalle 23.30 di venerdì 23 alle 24 di domenica 25). Intanto il presidente dell'Alitalia Carlo Verri ha presentato il piano di ristrutturazione del trasporto aereo.

Quanto allo scontro sulle ferrovie, i sindacalisti convocati al ministero dei Trasporti hanno riconosciuto coralmente che Santuz non ha dato segni di disponibilità e anzi ha dichiarato di non avere nessuna intenzione di rinunciare «alla filosofia» dello schema legislativo. Una filosofia che i sindacati non condividono e che si accingono a combattere risolutamente, bloccando i treni nel periodo natalizio.
Servizi a pagina 2.

MILANO

La «prima» alla Scala



MILANO — Piccolo assedio di folla, una contestazione dei poligrafici della Rizzoli, l'ingresso dei «vip» (tra cui Paola di Liegi, Spadolini, Craxi, Enzo Biagi, Krizia, Marta Marzotto), infine la musica trascinante di Rossini: il «Guglielmo Tell» diretto da Riccardo Muti (nella foto) ha inaugurato ieri la stagione lirica della Scala, accolto con favore grazie alla magica bacchetta del maestro. Qualche perplessità, invece, per le scene «filmate» di Ronconi.
Servizio a pagina 9.

UEFA

Dimezzate le italiane

Meno esaltante del previsto l'ultimo mercoledì di Coppa per il 1988: in programma c'erano le gare di ritorno degli ottavi di finale della Uefa con la presenza di ben quattro squadre italiane, tutte impegnate in casa. Ebbene, due hanno superato il turno, Juventus e Napoli, e due sono state eliminate, Inter e Roma.

Sorprendente la caduta dell'Inter, che pur all'andata, a Monaco, aveva battuto il fortissimo Bayern per due a zero. Ieri sera a San Siro gli interisti hanno perso per tre a uno.

Scontata invece l'eliminazione della Roma che s'è beccata due reti dal Dresda (stesso risultato dell'andata). La Juventus invece, vincendo per uno a zero ha eliminato il Liegi e il Napoli (zero a zero) ha messo fuori dell'Europa il Bordeaux.
Servizi a pagina 14.

DECINE DI MIGLIAIA LE VITTIME CON CITTA' E PAESI RASI AL SUOLO

Terremoto in Armenia: ecatombe

MOSCA — Decine di migliaia di vittime, almeno tre città ridotte a cumuli di macerie. Questo lo spaventoso bilancio del terremoto (nono grado della scala Mercalli) che alle 8.41 italiane ha devastato l'Armenia settentrionale. L'epicentro coincide con quello delle gravi tensioni etniche del Caucaso: è stato localizzato a settentrione di Erevan, a 50 chilometri da Leninakan.

La reale percezione del disastro si è avuta solo a tarda ora, quando la notte e il freddo sono scesi sulle rovine e le colonne dei soccorritori si sono trovate di fronte a scene d'incubo. Centinaia di migliaia di superstiti allucinati per le strade, gente intirizzita attorno a imrpvvisati fuochi di bivacco. Ovunque spaventosi ingorghi, grida, lamenti.

A New York, al termine dell'incontro fra Gorbacev, Bush e Reagan, il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Gennadi Gerasimov, ha tenuto una breve, drammatica, conferenza stampa. La città di Leninakan, 300 mila abitanti, ha detto il rappresentante del governo sovietico con la voce rotta dall'emozione, «è stata praticamente cancellata dalla faccia della terra».

A Leninakan tutti gli edifici con più di cinque piani sono ridotti «a cumuli di macerie». Un'altra città di 20 mila abitanti, Spitak, è andata completamente distrutta. Le strade che vi conducono, secondo i soccorritori, sono interrotte da e voragini. Anche Kirovakan (220 mila abitanti) è stata devastata, ma si ingora il numero dei morti.

Gerasimov ha detto che Mosca ha mobilitato l'esercito per soccorrere le popolazioni colpite, ma contemporaneamente ha escluso che Gorbacev possa interrompere la visita negli Stati Uniti per fare ritorno in patria.
Servizi a pagina 6.



SOVIET

Supremazia dell'Estonia

MOSCA — Il Soviet supremo estone ha ribadito la «supremazia della legge estone sul suo territorio» con 150 voti a favore e 91 contrari. Il piccolo stato baltico ha così confermato la dichiarazione del 16 novembre. Nonostante le asserzioni di incostituzionalità da parte del presidium del Soviet supremo dell'Urss, il Parlamento di Tallin ha ribadito che leggi e decreti votati dal Soviet supremo dell'Urss non si applicano più automaticamente in Estonia.
Servizio a pagina 6.

FINANZIARIA

Nessuna modifica

ROMA — La maggioranza non presenterà proposte di moficia alla finanziaria. E' questo il risultato del lungo vertice (quasi due ore) svoltosi ieri sera al Senato tra il presidente del Consiglio De Mita, i capigruppo della maggioranza e i ministri Colombo e Amato.

Per quanto riguarda l'Iva zootecnica, si è deciso di predisporre un apposito decreto entro la fine dell'anno. La presa di posizione è maturata anche alla luce di un incontro di De Mita con il presidente del Senato Spadolini.
Servizio a pagina 2.

LA VOGLIA DI VINCERE



«Superbingo»: controlla i numeri e telefona allo (040) 302075

OTTENUTO PER VIA LEGALE IL RIMBORSO DI QUANTO PAGATO IN PIU' NELL'80

Come il signor Malatesta batté la Sip

ROMA — Fa il postino, si chiama Antonio Malatesta. Un nome profetico: a testa bassa ha osato sfidare la Sip e ha vinto, per sé e per i tredici milioni di italiani che hanno un telefono. Antonio Malatesta infatti è il primo utente che è riuscito a ottenere il rimborso di quanto ingiustamente pagato in più nel 1980. Il giudice conciliatore Paolo Rocchi, sul ricorso presentato da Malatesta, ha ordinato infatti alla Sip di restituirgli 72 mila lire comprensive di canoni, interessi e spese legali.

Lo hanno annunciato ieri, con malcelato orgoglio, gli avvocati Carlo Rienzi, Roberto Canestrelli e Giuseppe Lo Mastro, legali del «Codacons» (il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori).

Il giudice conciliatore si è pronunciato sul ricorso che Antonio Malatesta ha presentato a seguito della pronuncia del Consiglio di Stato del 15 novembre scorso, con la quale aveva dichiarato non valido l'appello proposto dalla Sip e dall'avvocato dello Stato contro la decisione del Tar del Lazio, che aveva annullato gli aumenti tariffari stabiliti con il decreto 667 del '79, entrati in vigore dal 1.o gennaio '80 fino al 15 novembre dello stesso anno.

Dati tecnici utili, questi, per chi volesse seguire l'esempio di Antonio Malatesta. I suoi avvocati infatti hanno spiegato che basta un ricorso in carta semplice, da inoltrare (senza l'assistenza di un legale) al giudice conciliatore, in cui si chiede il rimborso delle somme versate in più alla Sip nel periodo incriminato.

Tra Sip e Codacons dunque è guerra aperta. Il primo round è stato vinto da Davide, adesso bisogna vedere cosa farà Golia. Perché finora la Sip sembra essersi comportata come un gigante poco astuto, rifiutando la proposta avanzata dal Codacons dopo la sentenza del Tar. Che era questa: invece di pretendere il rimborso in denaro l'utente si sarebbe ritenuto soddisfatto dall'istituzione di un «tutore» in ogni regione italiana con il compito di proteggere il cittadino nei suoi rapporti con la Sip. E così Malatesta ha sellato la mula.

Ma non basta. Gli avvocati del Codacons hanno inoltrato una diffida al ministro delle Poste, al presidente del Consiglio, al Cip (comitato interministeriale prezzi) e alla Sip perché si proceda immediatamente al rimborso dei conguagli a partire dalla prossima bolletta. Se la Sip dovesse rispondere ancora picche, all'utente non resterebbero che due strade: o rivolgersi al giudice conciliatore, oppurre detrarre 30 mila lire (è la differenza canoni versata in più nel 1980) dalla prossima bolletta, pagandola non sulla fattura predisposta dalla Sip ma su un semplice modulo di conto corrente, specificando nella causale i motivi dell'autoriduzione. La Sip ha già detto che sarebbe una procedura illegale, per cui taglierebbe i fili. Non resta che provare per credere.

[Livio Missio]

A a
Arabica
L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica **per i Maestri dell'Espresso.**

NUOVA LEGGE

Stupefacenti: sarà vietato l'uso personale

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «E' vietato l'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope». Appena undici parole per una piccola-grande rivoluzione. Per capovolgere la legge del '75, che aveva affermato la libertà di droga. Per tentare di arginare il fenomeno dilagante della tossicodipendenza, anello terminale della criminale catena internazionale della droga, dai colossali traffici delle organizzazioni mafiose fino al minuto spaccio di quartiere. Per cercare di interrompere o attenuare un flusso di denaro «sporco» che, reinvestito nel circuito legale, crea forti turbative all'ordine economico, alla libertà d'impresa e alla stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche.
Non è una legge, o solo una legge, che può arginare questi rischi, che sono comuni al mondo occidentale. Ma questa nuova legge antidroga — che domani verrà portata in Consiglio dei ministri dai firmatari: Rosa Russo Iervolino e Giuliano Vassalli — è uno dei tasselli di un più ampio mosaico legislativo, di una vera e propria «manovra» anticrimine. Che è cominciata in agosto con la nomina del nuovo alto commissario antimafia; è proseguita con la ridefinizione dei poteri di questo organismo di indagine e di coordinamento; si è ulteriormente sviluppata con la «rivisitazione» della legge antimafia Rognoni-La Torre, che estende ai trafficanti di droga il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquistati; si conclude con questa riforma della legge antidroga del '75. Una riforma in gestazione da qualche mese, rielaborata e migliorata per affermare che ora drogarsi è reato.
Eccolo, allora, questo disegno di legge.
La dose quotidiana. L'articolo 5 capovolge il criterio della vecchia legge, per cui ora è «vietato» l'uso di sostanze stupefacenti. Direttamente collegato a questo divieto la norma sulla detenzione di droga, disciplinata dall'articolo 6, che elimina il concetto della «modica quantità» per sostituirlo con le «quantità non eccedenti la dose da lui abitualmente assunta nelle ventiquattr'ore». Ebbene, chi supera tali «quantità» nell'importazione o acquisto o detenzione di sostanze stupefacenti «è punito» con la sospensione — da due a sei mesi — del passaporto e, ai fini dell'espatrio, di ogni altro documento equipollente, con la sospensione della patente di guida nonché con il divieto di allontanarsi dal comune di residenza. In caso di recidiva specifica scatta anche l'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno nell'ufficio di polizia.
Limiti della dose. Con la «modica quantità» si sono creati problemi interpretativi nella quantificazione. La nuova legge è più precisa: un decreto del ministro della Sanità fisserà le «procedure diagnostiche e medico-legali per accertare l'uso abituale di sostanze stupefacenti», le «metodiche per quantificare l'assunzione abituale nelle 24 ore», i «limiti quantitativi massimi di principio attivo per le dosi medie giornaliere».
Uso occasionale. La valutazione è affidata al giudice. Se ritiene che si tratta di uso occasionale, «si astiene» dal pronunciare ordinanza di rinvio a giudizio o condanna. In caso di recidiva scatta la sanzione della sospensione — da due a sei mesi — del passaporto, della patente di guida oppure del divieto di allontanarsi dal comune di residenza e l'obbligo di firma all'ufficio di polizia.
Minori di anni 18. Le sanzioni previste per i maggiorenni sono sostituite dall'affidamento in prova al servizio sociale per un periodo da due a sei mesi. Se viola tale obbligo scatta la pena detentiva (fino a tre mesi di carcere) oppure la multa (fino a 5 milioni).
Grandi e piccoli trafficanti. Sono diverse le pene per il traffico di sostanze stupefacenti e lo spaccio al dettaglio. Per il grande traffico (chiunque «produce, fabbrica, estrae, vende, offre o mette in vendita, cede o riceve a qualsiasi titolo, distribuisce, commercia all'ingrosso, acquista, trasporta, esporta, importa, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo o comunque illecitamente detiene») la pena è da otto a venti anni di reclusione. Per la vendita di quantità «non eccedenti la dose media giornaliera» la pena è da due a sei anni. E' questa la parte più delicata: finora il piccolo spaccio, la vendita della «dose» di tutti i giorni è lo strumento con cui il tossicodipendente si assicura, a sua volta, la «dose» personale. Il rischio di una condanna da due a sei anni potrebbe essere troppo alto e interrompere un circolo vizioso.
Il ruolo della scuola. Al ministero della Pubblica istruzione sarà affidato il compito di «promuovere e coordinare» attività di educazione alla salute e sui danni derivanti dall'alcolismo e dal tabagismo, dall'uso delle sostanze stupefacenti. Anche il ministero della Difesa dovrà organizzare nelle accademie, scuole militari e di sanità militare, corsi di informazione sui danni derivanti dall'uso della droga, inserendoli in un più ampio contesto di educazione civica e sanitaria.

TRASPORTI / GIRANDOLA DI AGITAZIONI

Voli sull'orlo del caos

Intanto gli «uomini-radar» rischiano la precettazione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il trasporto aereo è di nuovo sull'orlo del caos. Tra controllori di volo, piloti, steward e hostess è in programma una girandola di scioperi che praticamente renderanno impossibili i viaggi aerei da domani sera fino a sabato della prossima settimana. Il ministro dei trasporti, Giorgio Santuz, lancia appelli al buon senso, nega di progettare la precettazione, ma in realtà è pronto a usare il pugno di ferro.
I più esposti alla percettazione sono i controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Licta, i quali hanno in programma uno sciopero per tre giorni consecutivi dal 14 al 16 dicembre, dalle ore 7 alle ore 20. In sostanza, saranno tre giorni di «black out» quasi totale del trasporto aereo. Santuz, l'altro ieri, ha dichiarato che le richieste della Licta «non sono percorribili», ma ha invitato il sindacato a «valutare positivamente le disponibilità emerse nella trattativa con l'azienda» e ha finito esortando il sindacato autonomo degli uomini radar a «non assumersi pesanti responsabilità nei confronti della collettività». In altre parole, il ministro dei trasporti ha fatto sottointendere che non resterà impassibile se i controllori di volo insisteranno nel loro atteggiamento.
Santuz non ha parlato di precettazione malgrado le molte sollecitazioni, compresa quella della Uil-trasporti («è necessario un atto d'imperio»), nella speranza che si arrivi a una soluzione pacifica e per non fornire al sindacato autonomo degli uomini radar la possibilità di vestire i panni della vittima. La Licta ha capito l'antifona e, ieri pomeriggio, i suoi rappresentanti hanno ripreso le trattative con l'Azienda nazionale assistenza al volo (Anav). Il tempo per arrivare alla revoca, o almeno alla sospensione dello sciopero c'è. In caso contrario, gli uomini radar sanno di rischiare la precettazione.
Più complessa la situazione per i piloti e gli assistenti di volo. Non fosse altro perché i piloti aspettano il rinnovo del contratto addirittura dal 30 settembre 1987. I piloti dei due sindacati autonomi Anpac e Appl bloccheranno le partenze dagli scali romani (Fiumicino e Ciampino) per 24 ore a partire dalle 21 di domani. Visto come sono congegnati gli orari, il risultato sarà il blocco di circa l'80% di tutti i voli Alitalia e Ati. Ma non è finita. Dall'11 al 16 dicembre i piloti si asterranno dal lavoro per due ore al giorno con orari diversi in ogni scalo. Anche in questo caso il risultato sarà la confusione pressoché totale di orari e ritardi.
In questi giorni sindacati e azienda, con l'ausilio dell'Intersind, stanno proseguendo in una serie di incontri tecnici per cercare di sbloccare la situazione. Quante possibilità vi siano di arrivare a una sospensione delle agitazioni è difficile dire. Forse, un tentativo lo farà anche il presidente dell'Alitalia Carlo Verri che già in settembre riuscì a calmare i piloti.
Se per gli aerei si preannunciano sette giorni di fuoco, per gli altri settori dei trasporti non mancano i venti di guerra. Giovedì 16 dicembre si fermeranno per due ore autoferrotranvieri aderenti alla Cisl. L'agitazione è stata violentemente contestata dalla Uil che ha accusato la Cisl di «fughe in avanti che boicottano la linea unitaria di fare pressioni attraverso manifestazioni e altre iniziative sindacali».
Rischiosissima per gli utenti è la situazione che si sta determinando nelle ferrovie. I macchinisti Cobas sono in ebollizione e hanno minacciato un'ondata di scioperi se entro il 20 dicembre non avranno risposte esaurienti sull'applicazione degli accordi sottoscritti. Ma anche dal fronte confederale arrivano pericolosi segnali. La Cgil, ad esempio, parla di rischio di «inarrestabile esplosione di conflitti sindacali» se le cose non saranno chiarite in fretta. Ieri sera Santuz ha incontrato i sindacati per fare il punto sulla situazione del trasporto ferroviario, e per spiegargli le linee della riforma dell'ente ferrovie che presto porterà all'esame del consiglio dei ministri.



CASO IRPINIA

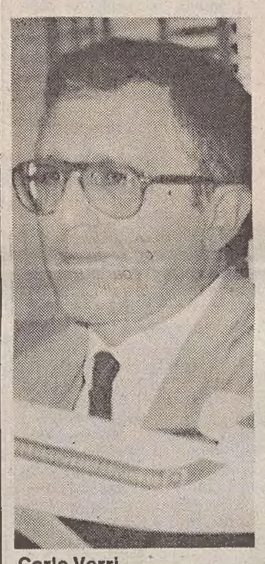
Una commissione d'inchiesta sul dopo-terremoto

ROMA — Un'indagine parlamentare sull'uso dei fondi destinati alla ricostruzione dopo il terremoto dell'80 in Irpinia viene chiesta da comunisti, liberali, radicali, Sinistra indipendente, verdi e missini. C'è chi sostiene che nemmeno la Dc si opporrebbe a una commissione parlamentare d'inchiesta, anzi, la stessa sarebbe stata chiesta indirettamente proprio dal presidente del Consiglio.
E anche i repubblicani hanno fatto sapere che non si opporranno a un'eventuale inchiesta sul «caso Irpinia». Dalla vicenda della «Banca popolare dell'Irpinia», l'istituto bancario di Avellino che ha fra i soci il presidente del Consiglio e i suoi familiari, e che dal terremoto dell'80 a oggi ha quintuplicato i suoi depositi, il discorso si è allargato all'intera opera di ricostruzione, ai miliardi non spesi, ai posti di lavoro promessi dalle industrie sovvenzionate con denaro pubblico e mai creati. La Democrazia cristiana però sostiene che tutte le accuse sono infondate, e che c'è un'aggressione premeditata, una manovra contro De Mita da parte del Pci e delle opposizioni.
«Rappresentano un'offensiva spropositata, fuori misura e ingiusta, quasi una campagna manovrata e orchestrata — ha dichiarato il portavoce di piazza del Gesù Clemente Mastella — che accredita volutamente e falsamente l'immagine di un'utilizzazione perversa del denaro pubblico nella ricostruzione dell'Irpinia».
La dura risposta di Mastella, che se la prende anche con «una politica fatta di insinuazioni, ammiccamenti e pettegolezzi» è arrivata dopo una giornata in cui, ora dopo ora si sono andate moltiplicando le richieste di iniziative parlamentari per vederci chiaro sull'uso dei miliardi stanziati a favore dell'Irpinia.
Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha intanto chiarito, a proposito della «truffa» da lui denunciata dei soldi ottenuti da enti locali e poi non utilizzati lasciando che maturino cospicui interessi in banca, che «non vi è alcun preciso rapporto con le zone terremotate». Un chiarimento che gli era stato sollecitato dai colleghi di governo democristiano.
In mattinata i missini, in una conferenza stampa a Montecitorio, avevano illustrato la loro richiesta di commissione d'inchiesta. Secondo l'onorevole Staiti di Cuddia «la vicenda della Banca popolare dell'Irpinia non è che la punta dell'iceberg di uno scandalo di ben più grandi dimensioni, che ruota intorno ai 40 mila miliardi erogati dallo Stato, di cui si sono perse le tracce negli oscuri meandri della cosiddetta «economia da terremoto». Il Msi ha anche annunciato un convegno a Nusco su «Pianeta De Mita e la Befana-terremoto».
Più tardi ecco che la Sinistra indipendente diffonde il dossier che fa da supporto alla propria richiesta di indagine parlamentare sulla gestione dei fondi e sugli intrecci «tra interessi economici, politici e criminali a essa collegati». E che indaghi sui fondi pubblici depositati nell'istituto irpino.
Quindi l'interpellanza radicale con allegata la dura requisitoria della Corte dei conti contro l'eccessivo, ingiustificato protrarsi delle gestioni fuori bilancio e dei poteri di deroga alle norme fino a otto anni dopo il terremoto, a emergenza ormai conclusa. I comunisti, che avevano già chiesto al ministro del Tesoro di dire se tra gli enti che hanno violato le leggi sulla Tesoreria unica vi sia anche la Banca-popolare dell'Irpinia, nel pomeriggio hanno poi anche loro chiesto formalmente di istituire una commissione d'inchiesta.
Dovrebbe essere composta da 21 deputati designati dal presidente della Camera in proporzione alla consistenza dei gruppi parlamentari, e avere gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria. Anche il Pci sollecita al governo una valutazione sull'allarmata relazione della Corte dei conti e le sue denunce di gestioni fuori bilancio, Democrazia proletaria, viste le iniziative già prese da tanti partiti, ha proposto di unificare le richieste usando come punto di riferimento quella dei liberali, che l'avanzarono per primi fin da un anno fa, in modo da avviare al più presto l'iter dell'indagine parlamentare.
[Marina Maresca]

TRASPORTI / IL PIANO VERRI

Aeroporti, pieni poteri al direttore

Dovrebbe venir istituita anche una società per la gestione di tutti i servizi


Carlo Verri

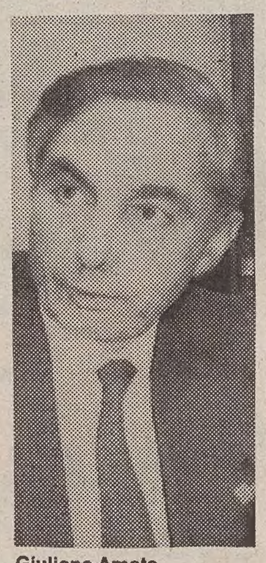
ROMA — Il piano di modernizzare il trasporto aereo in Italia è quasi pronto. Lo ha messo a punto il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri, il quale, però, non ha ancora deciso quando renderlo pubblico. O meglio, prima di presentarlo, Verri aspetta i necessari placet dell'Iri (è l'azionista di maggioranza della compagnia di bandiera) e del potere politico. Ieri, in un convegno a Torino, il presidente dell'Alitalia ha fatto qualche accenno illuminante.
La considerazione base da cui muove tutto il progetto, come ha detto Verri a Torino, è che «l'attuale ingranaggio è così farraginoso che quando funziona è un fatto puramente casuale». Una verità di cui gli utenti sono perfettamente al corrente.
Punto di partenza di tutto dovrebbe essere la creazione di un'alta autorità (ad esempio, come l'Authority che esiste in Inghilterra) a cui affidare la progettazione, la realizzazione e la gestione degli aeroporti. Verri ipotizza la creazione di una società prevalentemente a partecipazione pubblica (quindi con una partecipazione dei privati e quotabile in Borsa) operante su tutto il territorio nazionale, a cui affidare la progettazione, la realizzazione e la gestione degli aeroporti. Questa società dovrebbe raggruppare in sé buona parte (se non proprio tutte) delle prerogative che oggi sono distribuite tra sette ministeri e addirittura tra 12 direzioni generali. Ovvio il vantaggio che si otterrebbe in termini di snellimento burocratico. Tutti gli attuali servizi che vi sono oggi negli aeroporti (bagagli, tecnici e assistenti di terra, fino alle dogane, eccetera) dovrebbero essere gestiti dalla società. Bisognerebbe poi arrivare all'accorpamento dei contratti di lavoro con una parte generale valida per tutti, e una specifica per ogni singola categoria di lavoratori. In questo modo, tutti i contratti scadrebbero nello stesso momento e non si incapperebbe ogni giorno in uno sciopero diverso.
In ogni aeroporto vi dovrebbe essere un «direttore generale» con ampi poteri di controllo su l'assistenza a terra, quella al volo, l'ufficio meteorologico, ecc. Il «direttore generale» oltre al compito di organizzare al meglio il lavoro della «città aeroporto» dovrebbe avere anche il potere, in casi particolari, di precettare i lavoratori. Tutto ciò alla fine di evitare gli scioperi selvaggi che tante volte hanno messo in crisi gli aeroporti italiani. E' chiaro che la società avrebbe bisogno anche di incassare, e ciò lo otterrebbe facendo pagare alle compagnie aeree i servizi che offre.
Secondo aspetto importante del piano di Verri è quello della dislocazione degli aeroporti e del loro rango di importanza. Il tutto, però, sempre «pensato» e gestito dalla società aeroporti.
Secondo il presidente dell'Alitalia in Italia vi dovrebbero essere due aeroporti su cui concentrare la maggior parte del traffico internazionale e intercontinentale: Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa. Specialmente quest'ultimo andrebbe completamente ristrutturato e ingrandito. Poi vi dovrebbero essere una serie di aeroporti a carattere regionale su cui far gravitare i collegamenti di «terzo livello» (in pratica quelli interni) e «frontalieri», ossia quelli internazionali con i paesi vicini all'Italia.
Un capitolo particolarissimo è proprio quello dei voli di «terzo livello» e «frontalieri». Secondo Verri andrebbe creata una compagnia di volo specifica con alleanze nazionali e anche internazionali.

MAGGIORANZA D'ACCORDO A NON PRESENTARE EMENDAMENTI

Finanziaria: si comincia a votare

Previsto il varo senza ritardi entro il 20 - Fisco, modifiche per i lavoratori autonomi

ROMA — De Mita ha convinto i capigruppo di maggioranza del Senato a non presentare emendamenti che farebbero ritardare il varo della Finanziaria. «La legge sarà approvata così com'è», ha dichiarato il presidente del Consiglio al termine di un lungo «vertice» svoltosi a Palazzo Madama. «Per alcuni problemi che sono emersi — ha poi spiegato — e che si ritiene utile risolvere, lo si farà con procedure diverse, non necessariamente collegate alla Finanziaria.
In merito all'aumento dei fondi per disinquinare il Po e l'Adriatico la maggioranza presenterà un ordine del giorno. I socialisti, i più decisi a proporre emendamenti, si sono detti soddisfatti.
L'intervento di De Mita (che in precedenza aveva avuto un lungo colloquio con il presidente del Senato Spadolini) è così servito a ricreare l'accordo tra maggioranza e governo che sembrava in pericolo a causa della Finanziaria. A chi gli chiedeva se il clima in cui si è svolto il «vertice» fosse disteso, De Mita ha isposto sorridendo: «E' sempre disteso, quando ci sono io».
Ora la commissione Bilancio comincerà a votare a scrutinio palese (al riparo quindi da sorprese per il governo) i circa 600 emendamenti alla legge finanziaria presentati dalle opposizioni. E' ancora controverso il problema, sollevato dal presidente della commissione Bilancio del Senato Andreatta (Dc), della mancanza di copertura per 3.600 miliardi nei conti della Sanità approvati dalla Camera. De Mita ne ha parlato con il ministro Donat Cattin prima di recarsi al «vertice» con i capigruppo di Palazzo Madama. E nel corso della riunione ha assicurato che il governo affronterà la questione. «La copertura c'è già in Finanziaria — ha precisato il capogruppo dc Mancino — e per evitare di modificarla si farà ricorso all'assestamento di bilancio».
In commissione Bilancio il ministro del Tesoro Amato ha definito l'interpretazione di Andreatta «la più corretta». Ma ha aggiunto anche che la soluzione adottata dalla Camera è legittima. Per uscire dal dilemma, ha detto, ancora Amato, è opportuno ritornare sulla norma in discussione dopo la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio per il 1988, in modo da formalizzare la linea interpretativa sostenuta dal presidente Andreatta.
Sull'assunzione di 90 mila persone nel comparto sanitario, il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino ha affermato di essere disposto a tornare sull'argomento. Il presidente della commissione Bilancio Andreatta è invece del parere che, prima di decidere nuove assunzioni, sarebbe necessario un «chiarimento» per verificare gli eventuali effetti finanziari.
Per il nuovo regime fiscale dei lavoratori autonomi sono in vista delle modifiche. Il relatore del provvedimento all'esame della Camera, il democristiano Usellini, ha annunciato che martedì proporrà una serie di ritocchi. Le modifiche riguardano il coordinamento dei coefficienti presuntivi ai fini dell'accertamento; la ridefinizione dei centri di assistenza; e il ripristino dei limiti per la tenuta del libro magazzino per le imprese minori. Sul problema fisco il comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane, «preoccupato per il ritardo che si manifesta nell'esame del disegno di legge», ha chiesto un incontro con il ministro delle Finanze Colombo.


Giuliano Amato

CENTENARIO A MONTECITORIO

Sanità, vecchia e malata

Donat Cattin critica i medici che rifiutano interventi sui sieropositivi

ROMA — Sui banchi dell'aula di Montecitorio ieri i medici hanno sostituito, per una volta, i deputati. A cent'anni di distanza il Parlamento ha infatti celebrato con una solenne cerimonia alla presenza di Cossiga la prima legge sulla sanità voluta da Francesco Crispi, che entrò in vigore il 12 dicembre dell'88. Alla manifestazione hanno preso parte medici, esponenti delle organizzazioni sanitarie italiane, ministri e diplomatici di governi esteri, dei Paesi in via di sviluppo e di quelli europei, rappresentanti della Croce rossa e del volontariato e dell'Organizzazione mondiale della sanità.
Il presidente della Camera Nilde Iotti nel discorso di saluto ha ricordato che la legge di cento anni fa segnò «la prima assunzione da parte dello Stato di compiti e responsabilità in materia di sanità.
Il cammino di questi cento anni nel campo della legislazione sanitaria è stato percorso poi da Giovanni Spadolini. Il presidente del Senato ha poi parlato dell'emergenza mondiale dell'Aids; l'Italia è al secondo posto tra i Paesi europei colpiti dalla malattia. «La prevenzione e l'informazione — ha detto — sono obiettivi fondamentali per arrestare la diffusione della malattia, e chiamano in causa la crisi profonda di un'organizzazione sanitaria, nonostante quelle speranze e quelle attese che accompagnarono la riforma del '78: la legge che introdusse il servizio sanitario nazionale».
«L'errore peggiore — ha aggiunto il presidente del Senato — sarebbe quello di attribuire proprio ai medici la responsabilità di un degrado che invece investe direttamente le responsabilità politiche. E' ora più che mai compito delle istituzioni e delle forze politiche risolvere la "questione sanitaria" dei giorni nostri».
Il ministro Donat Cattin ha affrontato gli attuali problemi della Sanità annunciando che entro Natale sarà presentato al Parlamento il piano sanitario nazionale che prevede specifici interventi a favore di anziani, tossicodipendenti, malati mentali, e la formazione di adeguato personale. «Ci troviamo oggi — ha detto — in una fase in cui insidie più sottili erodono quanto si è costruito per dare agli italiani un servizio sanitario nazionale: la realtà di dieci anni di esistenza di una parte così importante dell'assistenza pubblica non può, né deve, essere cancellata».
Dopo la cerimonia il ministro della Sanità, parlando con i giornalisti, ha voluto ridimensionare la polemica con i medici, scoppiata dopo alcune sue affermazioni sull'efficienza degli ospedali. «E' una polemica inventata — ha affermato —. Ho parlato di mancanza di presenza, non di mancanza tecnica. E' il sistema ad avere storture che vanno corrette e in quest'opera c'è spazio per tutti».
E poche ore più tardi, al Senato, nelle more del dibattito sulla Finanziaria, il ministro ha annunciato alcune importanti novità in tema di Aids: cinquemila nuovi posti letto e camere operatorie apposite per questi tipi di malati. Donat Cattin oltre una proposta provocatoria (cioè che gli infermieri devono uscire dal pubblico impiego) ha criticato, definendolo illegittimo, il comportamento di quei medici che rifiutano di intervenire sui sieropositivi.
Il Presidente della Repubblica ha poi premiato con medaglia d'oro i tre premi Nobel Rita Levi Montalcini, Daniel Bovet e Renato Dulbecco, il dottor Mario Rizzetto, scopritore del virus «delta» dell'epatite e la signora Tiziana Baldassarre, che ha chiesto l'affidamento di un bambino sieropositivo.

SI DELINEA UNA NUOVA MAGGIORANZA NEL PSDI

Anche Nicolazzi contro Cariglia

ROMA — Ammutinamento nel gruppo socialdemocratico alla Camera. Dodici deputati su diciassette si sono ribellati al loro capogruppo Filippo Caria, napoletano, avvocato, eletto per la prima volta nel 1983. Gli rimproverano di essersi schierato al fianco del segretario Antonio Cariglia. Una «conversione» inaccettabile sia per la minoranza di Longo e di Romita nella quale Caria militava, sia per gli «amici» di Franco Nicolazzi e di Carlo Vizzini che hanno rotto i ponti con Cariglia negli ultimi giorni inquieti delle «carceri d'oro».
I dodici rivoltosi che chiedono a Caria di fare fagotto «entro il 13 dicembre» sono equamente ripartiti fra i due schieramenti. I sei della maggioranza sono Carlo Vizzini, Franco Nicolazzi, Dino Madaudo, Alberto Ciampaglia (napoletano e concorrente di Caria nello scorso collegio), Antonio Bruno e Silvano Costi. Gli ultimi due erano considerati fino a ieri carigliani di ferro. «Il movimentismo del gruppo dirigente — commenta amaramente il segretario — è esasperato e muta collocazione interna di ora in ora». Per la minoranza hanno firmato la sfiducia Graziano Ciocia, Renato Massari, Emilio De Rose, Giovanni Manzolini, Giuseppe Cerutti e Pier Luigi Romita.
In un documento spiegano che la loro mossa deve essere interpretata come un atto politico «legato alla più volte manifestata sfiducia nei confronti del segretario del partito delle cui posizioni si è reso interprete il capogruppo». In particolare Caria è «colpevole» di aver difeso il segretario quando ha respinto l'invito di Craxi a confluire nel Psi. I dissidenti della minoranza sostengono che la loro posizione è condivisa da tre senatori su sei e da tre europarlamentari su tre.
Il colpo di mano è stato preparato e concordato martedì sera nell'ufficio di Nicolazzi che si affaccia su piazza del Pantheon, l'ex sede del dipartimento economico. Al summit non ha partecipato Romita. I pezzi del Psdi potrebbero scomporsi e ricomporsi per l'ennesima volta, come se fossero finiti in una centrifuga impazzita. La sfiducia a Caria può segnare l'esordio di un nuovo gruppone interno nato dalla saldatura fra una parte della minoranza guidata dal sottosegretario agli Esteri Giovanni Manzolini e i nicolazziani. Gli obiettivi immediati sarebbero la deposizione di Cariglia e anche un implicito ridimensionamento del ruolo di Pier Luigi Romita, capofila dei nemici di Nicolazzi e di Cariglia.
[Lorenzo Bianchi]

INIZIATIVA FALLITA PRIMA DI NASCERE

Costituente migliorista Pci, marcia indietro

ROMA — Che qualcuno abbia ordinato secco «Questo convegno non s'ha da fare!» non trova nessuna conferma che siano partiti discreti inviti indirizzati a chi aveva intenzione di presentarsi all'appuntamento a non lasciarsi trascinare in «avventure», è voce discreta che circola negli ambienti comunisti. Una certezza è comunque che la «Costituente migliorista» messa in calendario per sabato 17 dicembre a Firenze è ormai saltata definitivamente.
Ammette Napoleone Colajanni, che dell'iniziativa si era in qualche modo fatto promotore: «A questo punto mi par difficile che il convegno si possa tenere». Preferendo non specificare poi se si tratta solo di un rinvio o proprio di una morte annunciata, ma mostrandosi pessimista. Sulle voci di pressioni, l'ex componente del comitato centrale comunista nega di averne avuto notizia.
Gli scarni commenti di alcuni degli invitati («Non mi sembrava un'iniziativa opportuna in questa fase perché si presentava in forma agitatoria mentre c'è la necessità di un'analisi pacata della situazione, senza clamori» aveva fatto sapere lo storico Rosario Villari) non fanno naturalmente cenno a nessun altolà. Ma la storia della ormai sepolta «Costituente migliorista» è ancora tutta da scrivere.
Parte da lontano: da quando alcuni esponenti della destra interna del Pci, nei consueti colloqui di corridoio, mostrarono una certa insofferenza nei confronti della tattica che Giorgio Napolitano — riconosciuto leader dell'ala destra del partito — andava seguendo nei confronti di Occhetto. Si decise di organizzare un incontro molto riservato. Luogo, un ristorante di Firenze. Data, 5 dicembre. Una quarantina di persone avrebbero dovuto ritrovarsi e discutere della possibilità di «alzare i toni del confronto», scavalcando proprio Napolitano che in quei giorni — era la vigilia del Cc di fine ottobre — mostrava di trovarsi a suo agio al fianco del segretario, con Ingrao che invece mordeva il freno. Proprio quel Cc, invece, nel corso del quale Occhetto presentò il suo documento congressuale, portò a un ribaltone delle alleanze. Si creò un nuovo asse Occhetto-Ingrao da cui però Napolitano non volle prendere le distanze.
Di qui l'accelerazione dell'iniziativa che, intanto, era stata messa a punto da alcuni esponenti dell'ala destra in sintonia con il «club» di Firenze creato giusto un anno fa da Camarlinghi.
Molti quadri medio-alti del Pci e di altre strutture (Cgil, Lega, Confesercenti, Cna) che sono legati agli Ambienti miglioristi fanno una rapida retromarcia, temendo vendette. Qualcuno attacca Colajanni accusandolo di aver pubblicizzato un incontro che doveva restare «segreto». Insomma il fallimento.

GORBACEV / LA RIDUZIONE MILITARE

Ma l'Urss resta superarmata

Lo strumento bellico sovietico non è mai stato smobilitato dalla fine dell'ultima guerra

Analisi di
Michel Tatu

Dunque era vero: Mikhail Gorbacev aveva — come diceva il suo «entourage» — un regalo di Natale da portare a New York. L'annunciata riduzione di 500mila uomini in due anni nelle forze armate sovietiche di stanza in Europa e in Asia, oltre che nel lato europeo dell'Urss, è stata salutata in anticipo come un gesto positivo da Ronald Reagan. Assume un significato ancora maggiore dal momento che si tratta di una scelta unilaterale, mentre ancora solo qualche settimana fa, parlando il 31 ottobre con i responsabili dei giovani comunisti di Mosca, il Capo del Pc sovietico ipotizzò una riduzione degli effettivi dell'esercito e della durata del servizio militare, ma solo su una base multilaterale, «con i nostri partner».
Restano beninteso da conoscere le modalità e la contabilità di questa riduzione. Ma il gesto dovrebbe facilitare i prossimi negoziati sul riequilibrio degli armamenti convenzionali in Europa, negoziati che si apriranno dopo la conclusione della Conferenza di Vienna sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE). L'alleanza atlantica aveva pubblicato qualche giorno fa il bilancio delle forze presenti in Europa: si parlava di un vantaggio per i paesi del Patto di Varsavia di 900mila uomini rispetto alla Nato per quanto concerne gli effettivi dell'esercito (3.090.000 uomini contro 2.200.000 dell'Occidente, Francia compresa). Mosca aveva subito criticato quel documento; ma resta il fatto che lo squilibrio, senza essere eliminato, sarà fortemente ridotto dalla decisione sovietica, anche tenendo conto dei criteri occidentali.
In compenso, l'Armata Rossa resterà dominante nell'Europa in senso lato (fino agli Urali), poiché i suoi effettivi ammontano, sempre secondo la Nato, a 2.200.000 uomini contro solo 216.000 americani ad Ovest. E' vero che nulla, nemmeno una riduzione di un terzo dell'effettivo totale dell'esercito sovietico, potrà mai eliminare la differenza fra la grande potenza continentale che è la Russia e il lontano protettore che è l'America.
Non è la prima volta che un gesto del genere viene annunciato da Mosca. Nel gennaio 1960 Kruscev, resta il punto di riferimento per tutte le riforme messe in cantiere nell'Urss di oggi, aveva annunciato che l'insieme delle forze sovietiche sarebbe stato ridotto di 1.200.000 uomini, compresi 250.000 ufficiali, in due anni. L'operazione non era stata portata a termine a causa della crisi di Berlino, crisi di cui Kruscev era del resto il primo responsabile. Già all'epoca, la riduzione degli effettivi militari era per così dire obbligatoria, visto che l'Urss, a differenza degli Stati Uniti, era rimasta sul piede di guerra dopo la vittoria del 1945.
Breznev aveva poi invertito la rotta di Kruscev, mettendo in opera una politica di riarmo aoltranza.
Questa è la situazione che Gorbacev desiderava evidentemente modificare da parecchio tempo. Aveva cominciato con proclami dottrinari, in particolare affermando, fin dall'inizio di quest'anno, che l'Armata Rossa avrebbe cambiato la propria strategia per spostarsi su posizioni "difensive" (un modo per indicare che finora la strategia era "offensiva"). Più recentemente l'industria bellica sovietica è stata invitata a partecipare in maniera molto più attiva che in passato alla produzione di articoli destinati al consumo civile. Così, il famoso ministero delle «costruzioni meccaniche medie», che si occupa della produzione delle ogive nucleari di qualsiasi calibro, ha messo in cantiere una serie di fabbriche specializzate nel trattamento del latte!
E' vero che tutto questo è più facile a dirsi che a farsi: per quel che riguarda la posizione «difensiva», gli esperti militari occidentali, i quali si ispirano al saggio principio secondo cui un avversario potenziale deve essere giudicato sulle capacità e non sulle intenzioni, affermano unanimi di non aver constatato alcun cambiamento nel dispositivo sovietico: non solo l'ammodernamento del materiale bellico continua, ma decine di migliaia di carri armati sono sempre ammassate nell'Europa orientale e nei distretti della Russia europea, pronte a muoversi senza preavviso verso Ovest. Sarà dunque attraverso gesti di riduzione unilaterale come quello che Gorbacev ha appena annunciato, ma anche per mezzo dei negoziati estremamente complessi che saranno avviati sia sugli effettivi e gli armamenti che sulle «misure di fiducia», che il passaggio potrà essere progressivamente modificato.



Le forze sovietiche nel «teatro Ovest»

63	divisioni
19.450	carri armati
20.400	veic. da combattimento
16.000	pezzi artiglieria
580	missili tattici
2.000	aerei da combattimento

GORBACEV / PRIME REAZIONI

Per la Nato è un «passo positivo»

Oggi si apre il Consiglio atlantico per le valutazioni

BRUXELLES — Il segretario generale dell'Alleanza atlantica Manfred Woerner chiede tempo, per valutare la decisione dell'Urss di ridurre di 500 mila uomini le proprie forze nei prossimi due anni:
«Il segretario generale — spiegano i suoi portavoce — vuole leggere a fondo il discorso all'Onu del leader sovietico Mikhail Gorbacev, e vuole prima analizzarlo con i ministri degli Esteri dei Paesi della Nato», che, da oggi stesso, si riuniranno a Bruxelles per il Consiglio atlantico.
Ma, al di là della prudenza e della cautela, la risposta dell'Alleanza alla mossa unilaterale dell'unione Sovietica non può che essere positiva. Un portavoce della missione degli stati Uniti presso la Nato dice: «Consideriamo l'annuncio di Gorbacev di riduzioni unilaterali un passo positivo. Ovviamente, abbiamo bisogno di studiarne a fondo l'impatto, ma teniamo a notare fin d'ora che significative asimmetrie delle forze rimarrebbero anche se tutti i passi fossero davvero compiuti».
Ieri mattina, del resto, parlando al buio, cioè senza ancora conoscere il discorso di Gorbacev, Woerner aveva detto in una conferenza stampa:
«Iniziative unilaterali di riduzione delle forze sovietiche sarebbero benvenute e andrebbero nella giusta direzione. Esse sono dovute da molto tempo».
Woerner aveva aggiunto: «L'Alleanza atlantica vuole un rapporto di forze più stabile in Europa: attualmente, ci sono disparità che bisogna eliminare». Il portavoce della missione degli Stati Uniti gli fa ora eco: «Speriamo che le decisioni sovietiche conducano a riduzioni ancora maggiori nei negoziati sulla stabilità convenzionale tra Nato e Patto di Varsavia.
Nei prossimi giorni, la Nato dovrebbe definire la propria piattaforma per le trattative sul riequilibrio delle forze convenzionali in Europa, piattaforma che prevede riduzioni «asimmetriche» delle forze offensive (maggiori, cioè, da parte del Patto di Varsavia che dell'Alleanza).
Si discutono, in questo momento, gli ultimi dettagli della posizione atlantica, che, nella migliore delle ipotesi, potrebbe già essere resa nota oggi. E non si esclude che le decisioni sovietiche possano suggerire qualche modifica ai testi già approntati. Secondo l'Alleanza, la Nato dispone attualmente in Europa, senza contare le marine, di 2.214.000 uomini (216 mila in Usa), il Patto di Varsavia di 3.090.000, di cui 2.200.000 sovietici.
La riunione del Consiglio atlantico è prevista per oggi e domani, per affrontare la situazione delle armi convenzionali in Europa in vista dei colloqui «Cst» («Convèntional Stability Talks») che dovrebbero iniziare il prossimo anno.
«La nostra meta — aveva spiegato ancora poche ore prima del discorso di Gorbacev lo stesso Woerner — è chiara: raggiungere la stabilità al più basso livello possibile degli armamenti, per mezzo di riduzioni da entrambi le parti».

GORBACEV / A NEW YORK

Questione d'immagine

Una grande operazione diplomatica

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

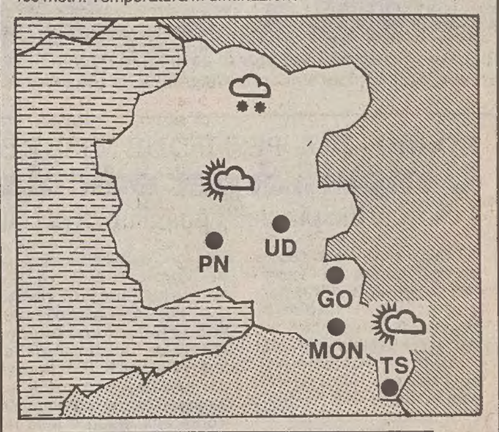
NEW YORK — Nella grande saga del «Gorby day» a Manhattan c'è stato anche chi ha pensato di fare uno scherzo a Donald Trump. Un elegante signore col feltro in testa stempiato come Gorbacev e con la «macchia» come lui si è messo davanti al negozio di Tiffany e ha cominciato a stringere le mani parlando in russo. In breve si sono fermate centinaia di persone nella quinta strada sotto i riflettori di alcune telecamere. Anche Trump che era all'ultimo piano del suo grattacielo è sceso pensando che il leader del Cremlino avesse cambiato idea e si è aperto la strada con le guardie del corpo. Ma sulla strada non c'era Gorbacev bensì Ronald V. Knapp, un sosia perfetto che si era fatto seguire in questo suo giro di Manhattan da un network televisivo.
Ormai New York in queste ore è in preda alla «Gorby mania». In alcuni negozi di verdura e frutta ma addirittura anche in quelli di pesce hanno esposto in vetrina bandiere americane e sovietiche fatte con gamberetti e capesante. Non è ben chiaro che tipo di innamoramento sia venuto ai newyorkesi ma, ieri, fatti salvi i 1.500 severi contestatori rinchiusi nei recinti davanti alla sede delle Nazioni Unite, tutti gli altri cittadini lungo le strade, non appena vedevano arrivare l'interminabile corteo di auto nere e polizia che accompagnava il leader del Cremlino, cominciavano ad applaudire.
Pur restando solo due giorni contro i 28 di Krushev nel 1960, Gorbacev ha polverizzato ogni record di pubblicità senza il bisogno di battere le scarpe sul tavolo. Anzi nel suo discorso al Palazzo di Vetro ha insistito molto sul ruolo delle Nazioni Unite e sulla necessità di un loro potenziamento come unico foro internazionale della pace. La Borsa, non appena si è avuta la notizia della proposta di ridurre degli armamenti e delle truppe, ha avuto un'impennata, ma sono in tanti a sostenere che parte del successo della visita del leader del Cremlino dipenda anche dalla sottile regia che sta dietro. Decine di esperti militari ed economici hanno volato con Gorbacev da Mosca e New York. A fianco e nel segreto di locali dai vetri molto spessi si stanno tenendo in queste ore incontri ad alto livello sia con banchieri che con industriali americani. Gli esperti di Gorbacev hanno lasciato intendere durante le numerose conferenze stampa a cui si sono sottoposti con incredibile disponibilità di essere a New York non solo per propaganda ma per affari. «Vogliamo vitalizzare il rapporto e la collaborazione con gli Stati Uniti — ha detto il portavoce del Cremlino Gerasimov — non credo che un commesso di un grande magazzino prima di vendervi un cappotto vi chieda di che partito siate ma semplicemente se intendete pagare in contanti o con la carta di credito. Noi vogliamo semplicemente collaborare e cooperare nel migliore dei modi».
La grande operazione diplomatica e di immagine che Gorbacev sta compiendo in terra americana cercherà di toccare tutti i centri nevralgici della metropoli e se al termine dell'incontro con Reagan e Bush non fosse rimasto il tempo per fare una passeggiata a Wall Street, il leader del Cremlino si è proposto di invitarli tutti quanti a cena.
A seguire il suo discorso all'Onu oltre alla moglie Raissa erano presenti anche l'ex segretario di Stato Kissinger che sedeva proprio di fianco a Dobrinin, per vent'anni ambasciatore Urss a Washington e il miliardario Hammer, senza dubbio uno degli uomini d'affari americani più vicini a Gorbacev.
Per non sfigurare con l'originale pranzo delle first ladies che all'una in punto si sono messe a tavola, Reagan ha arruolato per il suo ospite il miglior cuoco del Waldorf Astoria, John Doherty che, dopo un brodino di pollo, ha preparato per la ristretta tavola sull'isola del governatore ravioli ai funghi, aragosta e involtini di vitello con quaglie con una torta al cioccolato con le mandorle per finire e Chardonnay californiano. Sicuramente un saluto «dolce» tra il vecchio «cow boy» che lascia la Casa Bianca e il suo «amico» che viene dal freddo ma col quale ha condotto una delle più grandi operazioni della storia.

IL TEMPO OGGI

giovedì 8 dicembre Imm. Concezione	sorge	tramonta	sorge	tramonta
	7,33	16,21	7,02	15,15



PREVISIONI: Al Nord e al Centro generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sulle zone alpine e su quelle appenniniche, ove potranno verificarsi ancora precipitazioni isolate, nevose al di sopra dei 900 metri. Su tutte le altre regioni generalmente molto nuvoloso, con piogge e nevicate sopra i 100 metri. Temperatura in diminuzione.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	4,6	minima	4,1	minima	4
massima	9	massima	13,2	massima	9,9
		PORDENONE		**UDINE**	
		minima	0	minima	0
		massima	8	massima	0,9

Minime e massime in Italia

Bolzano	-4	9	Firenze	3	14	Venezia	1	9
Milano	0	12	Torino	-2	12	Genova	6	13
Bologna	3	11	Cuneo	0	11	L'Aquila	2	4
Pescara	4	10	Roma	5	11	Campobasso	0	4
Bari	7	9	Napoli	6	10	Reggio C.	13	16
Palermo	13	15	Catania	10	17	Cagliari	6	12

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	3	8	Atene	5	19	Belgrado	0	17
Berlino	2	3	Bruxelles	1	6	Ginevra	2	13
Londra	4	8	L. Angeles	12	28	Madrid	1	10
Mosca	-1	2	N. Delhi	8	25	New York	2	11
Oslo	-3	2	Parigi	4	7	Rio de J.	18	31
Stoccolma	-7	-4	Varsavia	2	4	Vienna	3	4

GORBACEV / QUINTO E ULTIMO VERTICE PER IL PRESIDENTE USA

Reagan a caldo: approvo di cuore

A Londra la Thatcher ha accolto il passo del leader sovietico che sarà martedì in Gran Bretagna «con molto calore» e degno d'attenzione.

GORBACEV / MOSCA

Dimissioni al vertice

Protesta del capo di s.m. Akhromeyev



Il maresciallo Serghei Akhromeyev.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Insistenti voci ieri nella capitale svedese sui problemi in seno agli alti comandi delle forze armate sovietiche scontenti per l'iniziativa di Gorbacev sulla riduzione degli effettivi dell'armata rossa in Europa e sul confine cinese. Il capo di stato maggiore generale e vice ministro della difesa, cioè il comandante in capo delle forze armate sovietiche, maresciallo Serghei Akhromeyev ha rassegnato le dimissioni. La conferma è avvenuta in margine ai lavori dell'Onu dallo stesso portavoce del ministero degli esteri sovietico Ghennady Gherasimov. Questi ha inteso escludere ogni significato di disaccordo in questo gesto e ha detto che l'allontanamento del capo militare è dovuto « a ragioni di salute». Il fatto che l'uscita di scena del maresciallo sia avvenuta contemporaneamente o quasi all'annuncio di Gorbacev sulla riduzione delle forze è stato giudicato come puramente «coincidente».
In realtà voci raccolte a Stoccolma parlano di aspri scontri verbali in seno al vertice delle forze armate sovietiche per questa decisione di Gorbacev. Resta da vedere se il maresciallo dimessosi possa ora trovare forza fra gli oppositori della linea Gorbacev che, ad avviso delle alte gerarchie militari, appare nociva per la sicurezza anche interna del grande e complesso paese. Molti esperti di cose sovietiche, nonché persone in continuo contatto con Mosca, sono del parere che la turbolenza non sia ancora del tutto terminata ma che Gorbacev si senta, in ogni modo, al sicuro, almeno per il momento. Tanto sicuro da andare avanti nel cammino che si è prefisso e che gli permette ora di presentarsi davanti agli americani e al resto del mondo come l'uomo della pace.

NEW YORK — Il quinto e ultimo «vertice» tra il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e quello americano Ronald Reagan ha avuto inizio ieri a Governors Island, un'isoletta nella baia di New York dove ha sede il quartier generale della Guardia costiera.
Proveniente dalle Nazioni Unite, dove aveva annunciato poco prima una riduzione unilaterale di circa il dieci per cento delle forze armate dell'Urss, Gorbacev è giunto a Governors Island alla una precisa (le 19 in Italia) e ha sostato per alcuni minuti accanto a Reagan, all'esterno della palazzina dove avranno luogo i colloqui e la colazione di lavoro cui ha preso parte anche il presidente-eletto degli Stati Uniti George Bush.
Presentato da Reagan a Bush, giunto subito dopo, Gorbacev ha detto in inglese: «Nice to see you» («piacere di vederla») e il nuovo presidente americano gli ha risposto stringendogli la mano: «Welcome» («benvenuto»).
Alle domande urlate dai giornalisti, tenuti a rispettosa distanza, Reagan e Gorbacev hanno risposto con poche battute: «Mi aspetto colloqui di sostanza» — ha affermato il leader sovietico, aggiungendo: «Se le due parti cercheranno di ottenere dei risultati insieme, ci riusciranno. Se ognuna cercasse invece di segnare da sola dei punti, non ne verrà fuori nulla». Il Presidente americano ha soggiunto: «Abbiamo già ottenuto molti risultati, ma restano ancora molte cose da fare».
A un'altra domanda dei giornalisti circa possibili opposizioni interne nell'Urss alla riduzione unilaterale delle forze, Gorbacev ha risposto enfaticamente: «Niet, niet, niet... non c'è nessuna opposizione».
Il Presidente sovietico ha anche sottolineato che la decisione annunciata ieri è «unilaterale e senza collegamenti con i negoziati di Vienna» per la riduzione delle forze in Europa, ma che «certamente discuteremo dell'argomento con il Presidente Reagan e il futuro presidente Bush».
Il leader del Pcus ha peraltro nuovamente sottolineato davanti ai rappresentanti della stampa che i colloqui odierni «non vanno intesi come un negoziato, ma solo come un incontro preliminare per conoscere bene Bush». Grazie ai nostri sforzi congiunti — egli ha aggiunto — nell'ultimo periodo i rapporti americano-sovietici sono arrivati alla fase del realismo politico (...) e dobbiamo continuare a lavorare insieme anche in futuro».
Il Presidente Reagan ha detto di «approvare di cuore» la decisione annunciata dal leader sovietico di un taglio unilaterale delle forze armate sovietiche e ha aggiunto che se ciò ponesse gli Stati Uniti in posizione di superiorità, essi «aggiusterebbero a loro volta» il livello delle proprie forze in Europa.
Alle domande dei giornalisti all'inizio della colazione è stato richiesto di esprimere un parere su quanto detto poco prima da Gorbacev alle Nazioni Unite. «Approvo di cuore» egli ha risposto.
Il Capo della Casa Bianca ha poi aggiunto che «conversazioni (con Mosca) sull'argomento continueranno», ma che se la decisione sovietica dovesse porre gli Stati Uniti in posizione di superiorità, essi «ovviamente prenderebbero delle misure per aggiustare il livello delle proprie forze, dato che non mirano a una superiorità sull'Urss».
Ai giornalisti che gli chiedevano il suo parere, il prossimo presidente americano George Bush si è limitato a rispondere di essere «d'accordo con Reagan».
Anche da Londra reazioni positive. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha «accolto con molto calore» l'annuncio del Presidente sovietico di voler ridurre di 500 mila unità le forze armate sovietiche nei prossimi due anni. Anche l'opposizione laburista, attraverso il ministro della difesa del governo «ombra», Martin O' Neill, ha espresso soddisfazione per l'annuncio che ha definito «la più importante riduzione del numero di soldati mai annunciata da un leader sovietico».
La signora Thatcher, hanno detto fonti di Downing Street, studierà in dettaglio il discorso pronunciato alle Nazioni Unite dal leader sovietico in cui egli ha preannunciato una radicale ristrutturazione delle posizioni militari sovietiche nell'Europa orientale, in patria e in Asia. Gorbacev giungerà in visita ufficiale a Londra martedì prossimo.

GORBACEV / UNGHERIA

«Via le truppe da noi»

Ma per ora rimane solo un auspicio

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Le truppe sovietiche non sono più necessarie in Ungheria da lungo tempo, e posso anche pensare che in un prossimo futuro non vi saranno più reparti dell'Urss sul nostro territorio», lo ha dichiarato il nuovo primo ministro ungherese Imre Pozsgay venuto in Germania alla ricerca di investimenti al giornale «Die Welt».
Poszgay, che è il numero due dopo il capo del partito Grosz, ha risposto senza eccessive precauzioni alle domande dell'intervistatore: «Io mi considero un comunista riformista — ha affermato — e lo dico anche in patria che il nostro sistema ha bisogno di riforme», ma allo stesso tempo ha messo in guardia i suoi connazionali dal seguire una strada che conduca nel vicolo cieco in cui si è ficcata la Polonia: «Se finiremo in una situazione alla polacca — ha ammonito allora l'Ungheria non avrà più bisogno di un governo ma dei vigili del fuoco. L'ho detto chiaramente ai nostri sindacalisti».
Eppure i sindacati non sembrano disposti a seguire il governo nella politica di sacrifici indicata come necessaria. «Non abbiamo altra scelta. Dobbiamo risparmiare e abbassare il tenore di vita, le nostre riserve finanziarie sono limitate. Spero che i sindacati si convincano di questa necessità. Inoltre dobbiamo preservare i cittadini meno forti, come i pensionati, e nella scala di priorità abbiamo deciso di privilegiare il settore dell'istruzione e quello sanitario.
In altre parole, gli ungheresi dovranno smetterla di vivere come cicale spensierate e cominciare a preoccuparsi per le questioni più serie e urgenti del Paese. Budapest si trova in una situazione paradossale. Il cosiddetto «comunismo al gulash» ha anticipato le riforme di Gorbacev, e il Paese è giunto a un livello di libertà e di benessere invidiabile nel resto del blocco orientale, ma proprio quando da Mosca è giunto il segnale di via libera, l'Ungheria si è trovata di fronte a una grave crisi economica. Tutti vivono al di sopra delle proprie possibilità, mentre le esportazioni languono, i debiti con l'estero aumentano in modo pauroso (il debito pro capite è il più alto dell'Est) e l'industria ormai superata ha bisogno urgente di massicci investimenti: quelli appunto, che Poszgay è venuto a cercare in Germania federale.
I prezzi sono saliti oltre il dieci per cento, e il taglio delle sovvenzioni statali potrebbe portare alla perdita di centomila posti, pari al due per cento delle forze lavoratrici: è contro questo pericolo che si battono i sindacati. «Mi sta bene l'immagine di comune casa europea di Gorbacev — ha dichiarato il primo ministro — ma posso immaginare che in essa ci sia una stanza riservata all'Ungheria, una stanza chiamata Mitteleuropa, ma c'è da parlare del mobilio, e Gorbacev deve chiarire più di un punto».
Non c'è il pericolo che si ripeta Praga '68? «No — è stata la risposta precisa — perché sono trascorsi vent'anni e nel frattempo tutti noi abbiamo imparato qualcosa».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Mattinata di poca importanza, ma serena e riposante; la compagnia dei familiari sarà quella da preferire. Raccomando prudenza soprattutto alla guida, le stelle vi consigliano attenzione.

TORO — Sarete oggetto di attenzioni continue da parte di una persona che vi vuole conquistare o, forse, ha qualcosa da farsi perdonare; in entrambi i casi non mostratevi duri di cuore.

GEMELLI — La prima parte della giornata scorrerà velocemente, avrete modo di rilassarvi e di recuperare energie. Verso sera il desiderio di incontrare gente vi spingerà fuori di casa.

CANCRO — Sarà una giornata come piace a voi, senza impegni e senza appuntamenti; il completo relax e la compagnia dei familiari vi permetteranno per una volta di godere della vostra casa.

LEONE — Sarete particolarmente tranquilli, lontani dall'ambiente di lavoro saprete ritrovare una dimensione meno battagliera; il vostro partner si stupirà delle tenerezze di cui sarete capaci!

VERGINE — Questa pausa infrasettimanale è quello che ci vuole per portare a termine un affare che non riguarda il lavoro. Le stelle sconsigliano di firmare documenti e di giocare d'azzardo.

BILANCIA — Rassodare i muscoli e far scendere la pancia saranno preoccupazioni che oggi si faranno sentire più del solito: sarete particolarmente sensibili a ogni esigenza estetica.

SCORPIONE — Notizie rasserenanti giungeranno a chi ha questioni in sospeso, soprattutto a chi è preoccupato per un familiare. Stare in casa non stimolerà in voi alcun interesse.

SAGITTARIO — Le stelle vi renderanno vita facile in molti affari, nelle questioni di denaro sarete favoriti, ma occasioni per investimenti importanti oggi non ce ne saranno per nessuno.

CAPRICORNO — Chi vuole da voi un favore o un regalo oggi non avrà vita facile, ben difficilmente sarete portati a essere generosi! Le preghiere con voi non serviranno a nulla, le promesse tanto meno.

ACQUARIO — In amore sarete inseguiti da qualcuno mosso da sentimenti autentici, tuttavia voi sarete poco propensi a ricambiare tanto calore: temete per la vostra indipendenza?

PESCI — Se vi lasciate prendere dalla pigrizia o tentare dalla televisione la vostra giornata... naufragherà presto in un mare di noia! Se volete evitare questo pericolo, cercate gli altri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 7 dicembre 1988 è stata di 65.550 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

ITALIANI / I DUE CONDANNATI A MORTE

Ci si muove per salvare Cartabia e Gilardoni

Dall'inviato
Giovanni Morandi

«Il caso è grave - ha ammesso l'ambasciatore Pietromarchi - perchè la vittima è un gendarme» I buoni rapporti Italia-Marocco

TETOUAN — Le lame dei pescatori si infilano con perizia nella pancia dei pesci che scodinzolano e dopo, quei pesci steccati e appesi ad un canniccio, per essere bruciati dal sole, si trasformano in esseri orridi, che sembrano pipistrelli.

Case bianche, stradine strette, i balconi di ferro arricciato, un'apparenza innocente, odore di sale e musiche andaluse, strano miscuglio tra Africa e Spagna, questa Tetouan — su questa punta del Mediterraneo difronte a Gibilterra — sembra il posto ideale per un delitto cinematografico.

A quattro ore di macchina da qui in una cella della prigione di Kenitra sono rinchiusi Fabrizio Cartabia e Marino Gilardoni, i due italiani condannati a morte con l'accusa di avere ucciso un gendarme, che proprio qui davanti al porto di Tetouan li aveva fermati per un banale controllo di documenti.

Si sono già fatti quattro mesi di galera e ieri hanno deciso di rivolgersi direttamente al sovrano, al Re Hassan del Marocco, per supplicarlo che gli risparmi la vita. Si sono infilati davvero in un bel pasticcio.

Come questa storia (loro si dichiarano innocenti) anche Tetouan ha due verità e due anime. E' un paradiso delle vacanze e allo stesso tempo è il regno dei grandi trafficanti di droga.

A quali di questi due mondi sono legati Cartabia e Gilardoni? A quello degli alberghi, dei bungalow, delle spiagge rosse e deserte o a quello arroccato sulle montagne del Rif nell'entroterra dove nascosti da aranci ed eucalipti ci sono — dicono — grandi piantagioni di hashish.

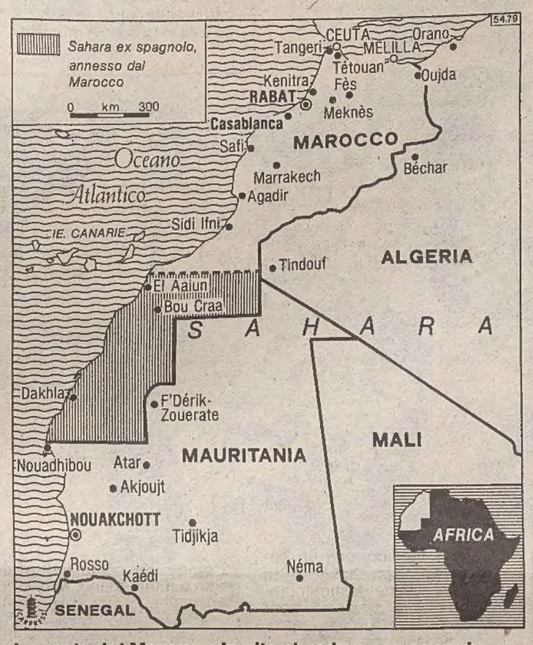
E' non è soltanto un «dicono», visto che c'è addirittura un progetto delle Nazioni Unite per aiutare il governo marocchino a bonificare questa regione diventata una delle basi più importanti per i commerici internazionali di stupefacenti. Fu Marino Gilardoni davanti ai giudici a confessare che anche lui con Cartabia era giunto qui da libiza con un veliero per fare rifornimento di droga da portare in Spagna e in Francia. Una sorta di turismo d'affari, che i poliziotti marocchini conoscono bene. «In genere ogni viaggio — raccontano alla gendarmeria — rende una cifra sui 20 milioni».

E Gilardoni (anche questo ha detto sua sponte) confessava a destra e sinistra di aver voglia di arricchirsi: «Perché gli altri sì e io no?».

Già, due italiani condannati a morte e dunque tutti mobilitati per salvarli, ma c'è di mezzo un morto, ci sono delle mezze ammissioni, c'è anche un testimone che parla (L'altro gendarme che sebbene pugnalato riuscì a raggiungere a nuoto la banchina del porto).

«Il caso è grave — ammette il nostro ambasciatore Antonello Pietromarchi — perché la vittima è un gendarme e la gendarmeria in Marocco è un corpo d'élite, che rappresenta le istituzioni. Morto annegato e non si sa bene come, se caduto o buttato in acqua. Resta il fatto che quando i due italiani furono fermati per il controllo, cercarono di fuggire e quell'uomo lo fecero annegare tranquillamente».

Aggiunge: «Da quello che ho potuto appurare accadde tutto in un momento di panico, non di ferocia, pare insomma ci si trovi difronte a persone che persero la testa perché non erano in regola con i documenti».



La costa del Marocco. In alto si vede, poco sopra la capitale Rabat, la città di Kenitra, dove i due sono imprigionati. Vicino a Tangeri, invece, nei pressi di Tetouan, sarebbe avvenuto il drammatico approdo della barca italiana. I due cercavano di approdare in una piccola insenatura quando sono stati scoperti da una motovedetta marocchina. Ma sulla dinamica dello scontro le versioni divergono. Gli italiani si dicono innocenti, secondo le autorità marocchine invece avrebbero ucciso due poliziotti.

Si limita a commentare: «E dire che se la sarebbero cavata con una semplice ámmenda».

A Tetouan nessuno ha voglia di ricordare il fatto e nessuno qui in Marocco vuole parlarne (anche i giornali lo ignorano). Che cosa accadde? I pescatori seduti davanti alle reti rispondono con sorrisi gentili e scuotono la testa.

Solo il più giovane del gruppo, si chiama Ahmed, dice: «Vidi quell'uomo in acqua che si avvicinava a fatica a riva, nuotando. Lo tirarono su e mi accorsi che era un gendarme ed era ferito».

I legali di Fabrizio Cartabia e Marino Gilardoni faranno ricorso in Cassazione e contemporaneamente i due italiani chiederanno la grazia al Re. Due procedimenti distinti e indipendenti, perché la grazia potrebbe essere accolta anche senza attendere il giudizio definitivo della corte suprema.

Quali probabilità ci sono che i due possano salvarsi? «In Marocco — risponde l'ambasciatore Pietromarchi — le pene capitali eseguite negli ultimi sette anni sono pochissime, si contano sulle dita di una mano, perché al Re non piacciono le condanne a morte. Resta il fatto che bisogna tener conto che qui come in tutti i paesi islamici la pena di morte esiste e questa è una vicenda da seguire con molto tatto.

«Penso che la questione sarà valutata con serenità e si può avere fiducia, proprio perché si terrà conto probabilmente che non c'era premeditazione». «Ma parlatene il meno possibile di questa storia», ripete l'ambasciatore e trasecola, quando scorge nella mazzetta dei giornali arrivata dall'Italia che la notizia è in prima pagina. «Tanta attenzione può essere dannosa».

A salvare Cartabia e Gilardoni saranno forse gli ottimi rapporti che ci sono tra Italia e Marocco: la vicenda è giudicata un fastidioso incidente diplomatico. Come i tanti balordi che girano in questa zona — un paradiso che può diventare inferno — hanno confessato candidamente: «Volevamo andare a comprare la droga a Al Hoceima» (una cittadina di questa costa). Ora dal carcere fanno sapere smarriti e impauriti: «Confidiamo nella comprensione del Re. Ci dà forza solo questa speranza».

ITALIANI / MAPPA DELLE PRIGIONI

Quanti in celle straniere?

Il massimo numero di arresti si verifica durante le vacanze estive

Servizio di
Giorgio Pison

Risale alla metà di novembre la condanna dei due italiani in Marocco, ma essa è comunque trapelata — benché con tanto ritardo — poiché si tratta addirittura di una pena di morte. Ma quante altre vicende, di cui si rendono protagonisti all'estero tanti italiani, restano del tutto ignorate? Sono quasi quotidiane le «notizie» — che poi non occupano né la prima né altre pagine dei giornali — trasmesse alle decine di nostre sedi diplomatiche sparse per il mondo. E si calcola che nelle prigioni straniere finiscano mediamente, a seconda delle stagioni, dai 2.500 ai 3.000 connazionali all'anno.

Il massimo numero di arresti coincide con il «boom» delle vacanze estive. E si tratta di un gran numero di furti, di tante truffe, di possesso e traffico di droga; ma anche di omicidi, rapine, estorsioni. Reati che «turisti» italiani consumano in prevalenza, appunto, nei Paesi che sono tradizionale meta delle ferie estive: Spagna, Francia, Grecia, Jugoslavia, Marocco, Turchia.

Un paio d'anni fa il nostro ministero degli Esteri aveva ufficializzato una serie di cifre: oltre 2 mila risultavano gli italiani detenuti in Europa, qualche centinaio nel resto del mondo. Le più affollate di italiani le prigioni dei Paesi verso i quali è più intenso il «cammino della speranza» e più consistente, quindi, l'entità dei nostri emigrati. In testa alla graduatoria la Germania Federale (750), poi la Svizzera (650), la Francia (410).

La più aggiornata «mappa» vede così distribuiti, inoltre, gli italiani incarcerati all'estero: essi ammontano a 150 in Spagna, a una cinquantina in Gran Bretagna, a un'altra cinquantina equamente suddivisa fra il Lussemburgo e la Grecia. Oltre Oceano: un centinaio negli Stati Uniti e una quindicina nel Canada.

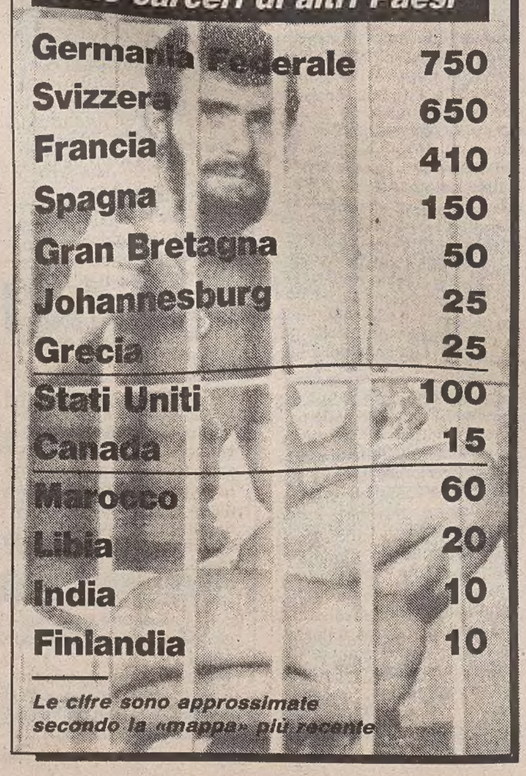
Vi sono poi quei paesi la cui attrazione è spesso esercitata dal fatto che dalla produzione al consumo il passo è colà più breve per quanto riguarda le sostanze stupefacenti. Ed ecco in testa proprio il Marocco, uno dei maggiori produttori di hashish, nelle cui carceri si calcola siano trattenuti una sessantina di italiani. Qui le condanne sono molto pesanti, ma gli imputati per lo più escono dopo qualche mese versando un congruo numero di milioni a quella Regie Nationale du Tabac che è l'equivalente del nostro Monopolio.

E poi l'India (una decina di detenuti) e soprattutto la Thailandia, le cui galere sono le più temute e dove le condanne sono le più severe. Anche qui gli italiani trattenuti, in condizioni spaventose, sarebbero oggi una decina; e ciò nell'attesa dell'approvazione da parte del nostro Parlamento di un accordo, che risale a ben tre anni fa, in base al quale i nostri concittadini — scontati a Bangkok i primi quattro anni di pena — verrebbero consegnati all'Italia per proseguire nelle patrie galere la pena rimanente (che per i reati di droga, varia in Thailandia dai 15 ai 25 anni).

Per fatti di droga vi sono singoli detenuti anche in Turchia, in Bolivia, in Colombia e in Perù. Ci sono poi paesi islamici (quali la Libia, l'Iran, l'Arabia Saudita e l'Algeria), dove le più allucinanti disavventure carcerarie possono derivare dal semplice possesso di una bottiglia di whisky o di una pubblicazione a «luci rosse» nella valigia.

E cosa fanno le nostre ambasciate? Avvisano la Farnesina e intervengono per migliorare le condizioni detentive; ed esercitano il «diritto di visita», pur senza assumersi carichi di difesa. Insomma vigilano, talvolta erogano sussidi mensili, e «sponsorizzano» le eventuali domande di grazia. Ma i passi ufficiali verso le autorità locali competono — come per i due italiani condannati a morte in Marocco — alla Farnesina.

La «mappa» degli italiani nelle carceri di altri Paesi



Germania Federale	750
Svizzera	650
Francia	410
Spagna	150
Gran Bretagna	50
Johannesburg	25
Grecia	25
Stati Uniti	100
Canada	15
Marocco	60
Libia	20
India	10
Finlandia	10

Le cifre sono approssimate secondo la «mappa» più recente

---

†

Il giorno 6 dicembre u.s. ci ha lasciati il

CAV. UFF.
Graziano Sanzin

Ne danno il triste annuncio la moglie ORTENSIA, con MARA, LINO, PAOLA e PIETRO MACCHIARELLA, la sorella ESTER e la nipote EDDA CALVANO.

Un ringraziamento particolare al PROF. PREMUDA, ai sigg. medici, alle suore e tutto il personale paramedico della Casa di cura Sanatorio Triestino, alla carissima DOTT. MARINA BORTUL nonché all'affettuosissima sig.ra ALICE COLARICH.

I funerali seguiranno sabato 10 c.m. alle ore 9.45 dalla Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli di via Petronio.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— JOVITA e DANIELE ZUPIN
— GIORGIO, RUGGERA e FEDERICA ZUPIN
— ONORINA e MARIA PECCHIARI con GIORGIO
— ALICE e GIUSEPPE COLARICH

Trieste, 8 dicembre 1988

HENNY e MARIO TAMARO non dimenticheranno mai il carissimo amico

Graziano

Mantova, 8 dicembre 1988

Partecipa al lutto della famiglia DAVIDE MAIOLA.

Trieste, 8 dicembre 1988

Il Comitato Regionale della FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO ricorda nel triste momento il

CAV.
Graziano Sanzin

già suo Presidente e collaboratore.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipa l'amico LUCIANO MICHELAZZI.

Trieste, 8 dicembre 1988

Il CIRCOLO CANOTTIERI SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio, già presidente e benemerito

CAV.
Graziano Sanzin

Trieste, 8 dicembre 1988

Il COMITATO REGIONALE CANOA partecipa al dolore per la scomparsa di

Graziano Sanzin

Trieste, 8 dicembre 1988

Si associano al dolore ARMANDO e MARIA MATTEINI.

Trieste, 8 dicembre 1988

Si associa al dolore: famiglia ARCESE.

Trieste, 8 dicembre 1988

BRUNO e BIANCA PARENZAN e NERINA MAFFEI ricordano il Caro Amico.

Trieste, 8 dicembre 1988

FERRUCCIO e BRUNA unitamente ai figli SERGIO e RENATA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Graziano

Monfalcone, 8 dicembre 1988

Partecipa al lutto della famiglia: GIORGIO MASSI.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano commossi MARINA e RICCARDO SCHIAVO.

Trieste, 8 dicembre 1988

Si associa al grave lutto il PANATHLON CLUB TRIESTE.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano con affetto al lutto gli amici di famiglia LILIANA e ADALBERTO.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano profondamente addolorati al lutto ALESSANDRO e NILA CASTELLI.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al dolore della sig.ra ORTENSIA PECCHIARI e famiglia: CAMILLO e TATINA GIORDANO, ROBERTO ed ELISABETTA COMISSO, e i collaboratori tutti dello studio.

Trieste, 8 dicembre 1988

Tutti i bambini del «CORO DELLE VOCI BIANCHE DELLA CITTA' DI TRIESTE» insieme al presidente, al direttivo e ai genitori, sono vicini alla professoressa EDDA CALVANO e alla signora ESTER per la scomparsa del loro caro congiunto

Graziano Sanzin

Trieste, 8 dicembre 1988

Affettuosamente vicini a ORTENSIA:
— famiglia BENEDETTI.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Predonzani (Nucci)

Ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO con la moglie MAGDA, unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla signora GIUSEPPINA CROCETTI, al medico curante dott. LUCIO MERZEK e a tutto il personale della Casa di riposo S. Barbara.
I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipa al lutto famiglia UBALDO MAZZONI.

Parma, 8 dicembre 1988

Vicina all'amico per la perdita del padre, famiglia CLARICH.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Russo
scultore

Ne danno il triste annuncio i figli IRENE, TEO, ELEONORA e RINA, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al dolore il pronipote ANDREA e zia NELLA.

Trieste, 8 dicembre 1988

L'ANFFAS di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la perdita del proprio socio

Teodoro Russo

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Il 4 dicembre si è spenta serenamente

Maria Gregorutti ved. Wolf

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli GUGLIELMINA, GIOVANNI e MARIA, il genero CARLO, la nuora RENATA, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Pierina Milani

Ne danno il triste annuncio il fratello con la famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1988

Ricordando commossi il
PROFESSORE
Giuseppe Campailla

PAOLO e BIANCA IAMAR sono affettuosamente vicini a ETTORE e TINA.

Trieste, 8 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosina Brazzati ved. Blasutto

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 8 dicembre 1988

Nel VII anniversario della dipartita di

Carlo Carbone

sarà celebrata una S. Messa sabato 10 dicembre alle ore 10 nella cappella della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Marconi n. 32.

La moglie e parenti

Trieste, 8 dicembre 1988

III ANNIVERSARIO

Mario Ferfoglia

Con immenso rimpianto lo ricordano

i suoi cari

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Dopo una vita di lavoro e opere ci ha lasciati l'animo generoso di

Ferruccio Paulin (Uccio)

Lo piangono con dolore la moglie IRENE, la sorella BRUNA con il marito NINO, la suocera MEDEA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare per le premurose cure prestate al prof. GIORGIO STRAMI assieme ai medici e al personale della Clinica Chirurgica, ai medici e al personale della Prima Medica dell'ospedale di Cattinara e al medico curante dottor FABIO PETROSSI.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1988

Vicine nel dolore: ERNA e ANITA.

Trieste, 8 dicembre 1988

Vicini a IRENE con affetto e rimpianto ti salutano gli amici di sempre: DINO, PINO, ROMANO, ENRICA, GERMANA, ELSA.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al dolore dei familiari gli amici ALDO PAMPANIN e GIORGIO DE COLA.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico LERIO e famiglia i colleghi della SIP reparto Trasmissioni.

Trieste, 8 dicembre 1988

Profondamente addolorati partecipano RENATA DE STEFANI e figli.

Aurisina, 8 dicembre 1988

Vicini nel dolore a IRENE partecipano alla scomparsa del caro

Ferruccio

MARIUCCIA, ANGELO e GINA, LUCIANO e SABINA.

Trieste, 8 dicembre 1988

Addolorati partecipano al lutto le famiglie LICATA e KOZMAN.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al lutto i cugini GIORGIA e ALBERTO e rispettive famiglie.

Trieste, 8 dicembre 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ferruccio Paulin

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' spirata serenamente

Maria Scocchi

Lo annunciano i nipoti RITA e GIANNI e figli.
Un sentito ringraziamento alle signore CORNARETTO e LEVI.
I funerali seguiranno sabato 10 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Il giorno 7 corrente è spirato improvvisamente

Giordano Pegolo

Ne dà il triste annuncio la sua ANNA con le sorelle e i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

ANITA e ROMANO SECUR ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della mamma

Ida Zupin ved. Corossez

Trieste, 8 dicembre 1988

Congiunti e parenti tutti di

Alice Giol in Bartolovich

ringraziano quanti sono stati loro vicini e hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 dicembre 1988

I familiari di

Marcello Belli

ringraziano parenti e amici che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Vogliamo ricordarti come eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Terzon ved. Persi

Ne danno il triste annuncio il nipote BRUNO, la moglie ANNAMARIA e la loro figlia DONATELLA, i cognati ROMANO, ENRICHETTA, ORLANDO e il nipote MASSIMO, la nipote NELITA PERTOT ved. TERZON e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale tutto della Divisione Neurochirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna ove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al dolore NERINA e TULLIO BORDATO.

Trieste, 8 dicembre 1988

Si associano al lutto le famiglie PUGLIESE.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Francesco Ghez

Ne danno l'annuncio la moglie OLGA, le figlie LOREDANA e ROSANNA, i generi, il fratello UMBERTO, la sorella GIORGINA e le nipotine NATASA e DANA.
I funerali avranno luogo sabato 10 alle 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al cimitero di Cattinara.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Cociani ved. Zago

Ne danno il triste annuncio il figlio DINO, la nuora LINA, i nipoti GIORGIO ed EMANUELA, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Improvvisamente è venuta a mancare ai propri cari

Sofia Fotiadou ved. La Rosa

Addolorati l'annunciano la sorella PANAJOTA, il fratello NEOFITOS, i nipoti e i parenti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 9 dicembre, alle ore 12.30 nella Cappella del Cimitero centrale di Gorizia.

Gorizia, 8 dicembre 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Francesca Grezar ved. Pecchiar

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSTO e la figlia VIOLETTA con le famiglie e parenti tutti.
Il funerale seguirà sabato 10 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Buffalo-New York, 8 dicembre 1988

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Maria Glavina ved. Gerebizza

La piangono i figli ANNAMARIA con il marito CARLO, IRMA, GIUSEPPE e IOLANDA assenti, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Dermatologica per le cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 10 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di S. Giovanni.

Trieste, 8 dicembre 1988

Nonna Maria

un ultimo saluto dai tuoi nipoti: DANILA con il marito EDI, LUCIANA, DARIO.

Trieste, 8 dicembre 1988

Ciao

nonna bis

— SERENA

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa de Baldini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la sorella RENATA con i nipoti MARIO e PAOLO, la cognata MARIA, le cugine GIANNA DUSSICH e ALDA URIZIO e famiglie.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa di Riposo «Sacro Cuore».
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1988

Partecipano al lutto ALBA e MARIO.

Trieste, 8 dicembre 1988

Si associano al dolore le amiche tutte.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Glavina in Pecorella

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CLEMENTINO, i figli NORVENA, LERIO e ARIANNA, i nipoti BEATRICE, ALESSIO, ERICA, i cognati PINO, ALESSANDRO e ANTONIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 9 dicembre alle ore 12 dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

PADRE
Ladislao Sottsass

è ritornato al Signore.
I suoi ragazzi, che sempre l'hanno ricordato con immutato affetto, lo rendono noto a quanti l'hanno conosciuto.
Una Santa Messa sarà celebrata domenica 11 dicembre alle 10.30, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Saccolongo-Trieste, 8 dicembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prelaz ved. Ferlisi

Lo annunciano i figli OVIDIO, ALFREDO, BRUNA, le nuore e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 10 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1988

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

OGGI
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE
SARANNO APERTI dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

TERREMOTO / UNA TREMENDA SCOSSA INVESTE LA TORMENTATA REGIONE DEL CAUCASO

Ore 8.41, ecco la catastrofe



Una casa semidiroccata a Spitak, nel Nord dell'Armenia, una delle zone più colpite.

MOSCA — Il più catastrofico terremoto che si ricordi nella regione caucasica: decine di migliaia di morti, la città di Leninakan tragicamente colpita, le regioni settentrionali dell'Armenia sono state letteralmente squassate ieri mattina alle 8.41 (ora italiana) dall'evento tellurico, che ha raggiunto un'intensità pari a nove punti della scala Mercalli e otto di quella Richter. L'epicentro sarebbe stato localizzato a circa cinquanta chilometri di distanza da Leninakan, città di circa 230mila abitanti.

Le dimensioni del disastro sono ben presto emerse in tutte le loro tragiche conseguenze: verso Leninakan e l'altra città armena di Kirovakan sono immediatamente partiti i primi soccorsi, in gran parte organizzati dall'esercito. Ma nelle ore, immediatamente seguite alla scossa, Leninakan è rimasta del tutto isolata.

Da Mosca una speciale commissione, guidata dal vicepremo ministro Boris Shcherbina, è stata costituita a tempo direcord per coordinare il piano di intervento nella zona colpita. Le vie di comunicazione sono state interrotte, ci vorrà tempo per definire il bilancio delle perdite umane e dei danni provocati dal sisma, che si delineano comunque gravissimi.

Uno degli undici membri del comitato Karabakh, Ambartsoum Galastian, risulta un testimone diretto della catastrofe, poichè si trovava proprio a Leninakan. «Tutti gli edifici di più di cinque piani della città - ha detto Galastian, che è riuscito a comunicare telefonicamente una volta tornato nella capitale armena Erevan - sono ridotti a cumuli di macerie. La facoltà di filologia, scuole, ospedali, tutte strutture affollate al momento della scossa, appaiono completamente distrutti».

Sempre secondo la drammatica testimonianza di Galastian, «Leninakan è immersa nell'oscurità, i superstiti hanno acceso fuochi per riscaldarsi, gli ingorghi di traffico cominciano a cinque chilometri fuori dalla città, dove le macchine, che portano i feriti, cercano di aprirsi un passaggio». Galastian ha inoltre visto un quartiere nuovo, composto da edifici con più di dieci piani, totalmente raso al suolo.

Galastian sarebbe inoltre convinto che la stima di decine di migliaia di morti potrebbe rivelarsi eccessivamente ottimistica: la città di Spitak, 20mila abitanti e epicentro del sisma, in pratica non esisterebbe più e le strade che la collegano sarebbero interrotte da 'crepacci'. Anche Kirovakan (220mila abitanti) sarebbe stata in parte distrutta, secondo le informazioni raccolte da Galastian.

Mikhail Gorbacev, che si trova negli Stati Uniti, ha inviato un messaggio di condoglianze al popolo armeno per le «numerose vittime» causate dal terremoto. Gorbacev, dal cui messaggio si intuiva chiaramente la gravità della situazione in Armenia, ha parlato di «terremoto senza precedenti», che ha provocato «tragiche conseguenze». La Tass ha inoltre informato che dal vicino Azerbaigian, regione con la quale l'Armenia ha notoriamente rapporti di difficile vicinato, partiranno aiuti diretti alle zone colpite.

Il presidente americano Reagan ha espresso personalmente a Gorbacev il proprio cordoglio per le vittime del terremoto. Secondo la rete televisiva americana «Cnn» i morti in Armenia ascenderebbero a oltre 10mila.

In Italia il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, si mantiene in contatto con Palazzo Chigi e con la Farnesina al fine di predisporre l'invio in Armenia di un «nucleo di valutazione», che avrebbe il compito di aggiornare continuamente sull'evolversi della situazione per un'esatta valutazione delle reali esigenze al fine di predisporre soccorsi idonei.

[ma. gr.]

Sarebbero decine di migliaia le vittime del disastro. La città di Leninakan la più colpita. Terribile racconto di un testimone

TERREMOTO / TRIESTE

Caucaso come Friuli

Non si prevede maggiore attività

TRIESTE — L'Armenia e la Turchia come il Friuli e l'Irpinia. Le cause che stanno alla base di tutti questi terremoti sono sempre identiche. «Il continente africano preme verso l'Europa. Si creano tensioni enormi, si accumula energia. In un dato momento questa energia si scarica. E'il terremoto» spiega Claudio Ebbling, triestino, ordinario di Fisica terrestre all'Università dell'Aquila, da anni collaboratore dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'ateneo giuliano. «Anche il terremoto del Friuli fa parte di questa famiglia . Ai profani può sembrare strano. Ma l'area sottostante il Mare Adriatico dal punto di vista strutturale fa un po' parte della provincia africana. E' un cuneo che spinge verso Nord e determina enormi tensioni».

«In questo momento è però difficile dire se questo sisma che ha interessato l'Armenia e parte della Turchia preluda a una intensificazione dei terremoti. Non abbiamo dati sufficienti e nemmeno omogenei. Mi spiego. Tutti ritengono che il '76 sia stato un anno di enorme attività sismica. In effetti pensano al Friuli. Invece a livello mondiale è stato un anno di bassissima attività, al contrario del 1972 che localmente nessuno ricorda ma che a livello planetario è stato più che intenso. Per ricavare a livello statistico una qualche relazione fra terremoti che hanno squassato varie zone delle terra, sarebbe necessario possedere dati omogenei. Quelli degli inizi del secolo sono molto parziali ed empirici. Per non parlare dei secoli precedenti. Quelli del '76 in Friuli sono stati registrati in quattro sole stazioni. Oggi sono diventate dieci. Ecco perché è difficile dire se ci sono più terremoti oggi o un secolo fa. Quelli di bassa intensità un tempo nessuno era in grado di misurarli».

[Claudio Ernè]



Un soccorritore con un bimbo in braccio, ferito, nella zona dell'Armenia maggiormente toccata dal sisma.



Due donne quasi in lacrime accanto alla casa in cui vivevano, completamente distrutta dalla terribile scossa che ha fatto migliaia di vittime.

OLP / DICHIARAZIONE A STOCCOLMA

Arafat ripete il suo sì a Israele

Ma non accetta né il suo governo né i suoi confini - «No» al terrorismo fuori da Israele

STOCCOLMA — Tumultuosa conferenza stampa di Arafat al termine di uno stressante soggiorno di 24 ore della capitale svedese: «Il movimento per la liberazione della palestina — ha detto — accetta l'esistenza d'Israele come uno stato in Medio Oriente e non solo condanna ma prende distanza dal terrorismo in tutte le sue forme, compreso quindi anche quello contro uno stato o un governo. La dichiarazione letta da Arafat, e sostenuta dal comitato degli ebrei americani che l'hanno incontrato a Stoccolma, rappresenta secondo il governo svedese una «rottura positiva» nello stallo della complicata situazione palestinese.

Più prudente l'opposizione, che ha riscontrato nelle parole di Arafat un'ennesima variante di cose dette e ridette pubblicamente e solennemente negli anni e che per una ragione o per l'altra non sono poi sfociate in applicazioni pratiche di qualche rilievo. Successivamente Arafat ha precisato che la sua accettazione riguarda solo uno stato di Israele accanto a uno stato palestinese e per quanto concerne Israele Arafat ha soggiunto che ha da ridire sia sul suo attuale governo che sulle sue frontiere.

Arafat, arrivato a Stoccolma martedì, è riuscito nell'arco di una sola giornata a fare un po' di tutto: parlare con il comitato degli ebrei americani, incontrare il premier Carlsson e il ministro svedese degli esteri Andersson, visitare la tomba di Palme, il parlamento e altro ancora.

Alla fine la conferenza, rimandata parecchie volte. Alle domande dei giornalisti Arafat ha detto di essere pronto a iniziare trattative di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, precisando che le trattative spesso presuppongono in ogni caso una soluzione definitiva della situazione dei profughi. Osservatori svedesi hanno notato che è stata la prima volta, ieri, che Arafat ha pronunciato pubblicamente la parola «Israele», e molti ritengono che sia questo in effetti l'unico elemento veramente nuovo emerso dagli incontri in Svezia.

Sul terrorismo, infatti, il leader dell'Olp non ha fatto altro che ribadire di voler mantenere l'impegno proclamato con la dichiarazione del Cairo del 1985, di porre fine ad atti di terrorismo, fuori da Israele e dai territori occupati.

Il portavoce del ministero degli esteri israeliano ha affermato ieri che gli ebrei statunitensi incontratisi a Stoccolma con Arafat non rappresentano lo stato ebraico né le organizzazioni israelitiche americane, ma soltanto se stessi. Analoga la posizione delle organizzazioni israelitiche americane.

Dura anche la reazione di Thomas Pickering, ambasciatore americano in Israele e da poco nominato rappresentante degli Stati Uniti all'Onu. Secondo Pickering l'incontro di Stoccolma non ha affatto favorito la pacificazione della regione.

[m. b.]

OLP / ATENE

«Sorpresa» italiana

ROMA — La notizia della mancata estradizione in Italia del palestinese Abdel Osama Zomar, ritenuto autore dell'attentato, nel 1982, alla sinagoga di Roma, in cui rimase vittima un bambino di due anni, é stata accolta «con una certa sorpresa» negli ambienti del ministero di Grazia e giustizia. La richiesta di estradizione da parte italiana alle autorità di Atene, dove Zomar si trovava detenuto, era stata presentata nel 1983.

Il ministro non ha nascosto peraltro il suo turbamento nei confronti della decisione di «estradare» il terrorista in Libia, anche in relazione alla sentenza della corte suprema greca che aveva stabilito l'estradizione in Italia di Zomar.

Il ministero degli esteri israeliano, da parte sua, ha condannato ieri con asprezza la decisione greca di espellere Zomar in Libia e ha affermato di «attendere ansiosamente la reazione dell'Italia».

«L'espulsione dell'assassino in un paese arabo — si afferma in un comunicato — ha in effetti il significato di una liberazione. E' un gesto che non ha precedenti e che deve allarmare tutti gli stati che lottano contro il terrorismo internazionale, in quanto il terrorista liberato potrà continuare a compiere le sue azioni dopo essere stato definito combattente liberato dal ministro della giustizia greco».

OLP / TERRITORI

Un anno della rivolta

Dalla strada alla clandestinità

Servizio di
Marco Goldoni

La rivolta dei palestinesi dei «territori», sta per compiere il suo primo anno. Per l'esattezza, la ribellione dei sassi (ma anche della molotov, dei bulloni scagliati con la fionda, dei blocchi stradali e persino di qualche pistolettata) entra nel suo secondo anno solo domani, dato che fu all'alba del 9 dicembre '87 che il furore dei giovani e dei giovanissimi, esaltati anche dal raid in deltaplano di fine novembre, esplose con un assalto in grande stile ad una camionetta dell'esercito israeliano, in perlustrazione nel campo di Jabaliya, nella striscia di Gaza.

La pattuglia, attaccata con sassi e bottiglie incendiarie, per non essere sopraffatta reagì con le armi e fece due morti e una ventina di feriti. Queste furono dunque le prime vittime della rivolta, che a tutt'oggi conta, secondo stime controverse, 300 morti e ventimila feriti da parte palestinese, contro sei morti e alcune centinaia di feriti da parte israeliana.

Come tutte le ribellioni, anche questa ha cause di fondo «socio-politiche» e una causa specifica che potremmo definire occasionale. Le prime sono i vent'anni di occupazione ininterrotta dei territori caduti in mano a Israele dopo la guerra del '67 e il crescente disagio dei «profughi». La seconda è un incidente stradale tra un camion israeliano e un'automobile palestinese, avvenuto a Gaza nella notte sul 9 dicembre '87, con un bilancio di quattro morti e sette feriti.

Poiché i primi del mese, sempre nella «striscia», un colono ebreo era stato accoltellato a morte da un arabo, i palestinesi interpretarono l'incidente stradale come una vendetta attuata a freddo dagli «invasori» e poche ore dopo, come s'è detto, si ebbe la prima protesta di massa. In quest'ultima occasione a muoversi furono soprattutto i giovani e i giovanissimi e lungo l'arco di questi dodici mesi è stata soprattutto una rivolta di ragazzi e di bambini, in qualche caso anche di donne, raramente di uomini fatti.

Questo dato generazionale è importante perché avvalora la tesi della spontaneità dell'insurrezione che solo in un secondo momento, con la creazione dei comitati pro-Olp e fondamentalisti, è stata strumentalizzata e in alcuni casi eterodiretta. Infatti la polizia israeliana ha accertato, ad esempio, che l'incendio della corriera di Gerico che arse vivi una donna e i suoi tre figlioletti è stato opera di una «cellula» del movimento pro-siriano di Ahmed Jibril.

Ieri si è aggiunto un altro anello a questa catena che prova la trasformazione della ribellione dalla «spontaneità» della strada alla clandestinità del terrorismo: i servizi di sicurezza hanno scoperto 93 cellule clandestine ritenute responsabili, nell'anno passato, di 87 attentati contro Israele, mentre martedì la polizia aveva arrestato 13 arabi israeliani, fra cui due soldati dell'esercito beduino, sospettati di attentati a civili israeliani e in particolare di avere compiuto quest'estate un attacco con bombe a mano in Galilea nel quale rimasero ferite 25 persone.

Circa un terzo dei gruppi terroristi clandestini sono stati collegati — ha comunicato il ministro della difesa — al principale movimento di resistenza dell'Olp, l'Al Fatah di Arafat.

URSS / APPROVATO IL DIRITTO DI VETO A MOSCA

Tallinn risponde picche

L'emendamento alla Costituzione dà la prorità alle leggi locali

TALLINN — Il Soviet Supremo dell'Estonia ha approvato la versione in lingua russa dell'emendamento alla costituzione repubblicana che conferisce al parlamento il potere di veto nei confronti delle leggi dell'Unione Sovietica giudicate in contrasto con la sovranità della repubblica baltica.

L'approvazione è avvenuta quasi all'unanimità. I deputati hanno ribadito in questo modo la superiorità delle norme contenute nelle leggi locali su quelle degli atti legislativi approvati dal Soviet Supremo dell'Urss, qualora queste ledano gli interessi vitali dell'Estonia. Il mese scorso proprio il Soviet Supremo dell'Unione Sovietica aveva dichiarato illegittima una risoluzione analoga approvata in precedenza dal parlamento estone.

Quest'ultimo ha deciso inoltre la creazione di una commissione per le relazioni tra le varie nazionalità sovietiche. Si tratta di un organo composto da 15 persone, otto estoni e sette appartenenti ad altre etnie. Imminente sarebbe anche l'approvazione di una risoluzione che bolla come «crimini contro l'umanità» le deportazioni e le uccisioni volute da Stalin.

In una giornata che ha visto il massimo organo legislativo estone imprimere nuova forza al processo di distaccamento (il maggiore possibile) della repubblica dal potere centrale di Mosca, l'estone è stato dichiarato lingua nazionale dopo un periodo di più di quarant'anni che ha visto i documenti ufficiali redatti in russo.

La decisione è stata presa a larga maggioranza (204 a 49 con quattro astensioni) in occasione della votazione di un emendamento costituzionale che richiedeva per l'aprovazione una maggioranza qualificata di due terzi dell'assemblea.

Con il voto di ieri il Soviet Supremo della repubblica baltica ha iniziato il processo di messa in atto dei provvedimenti mirati ad aumentare il più possibile l'indipendenza da Mosca e studiati nel corso degli ultimi mesi. Tra questi il disegno di legge che obbligherebbe tutti gli immigrati nella repubblica (una delle più prospere dell'Unione dal punto di vista economico) a imparare l'estone.

Il Soviet Supremo, che restituendo piena dignità all'estone ha seguito l'esempio dato dalla Lituania appena poche settimane fa e da Georgia, Azerbaigian e Armenia nel 1978, ha deciso di rimandare al mese prossimo la discussione del progetto.

Se approvata, la legge costringerà le diverse migliaia di immigrati, per lo più provenienti dalla vicina Russia, ad andare a lezione di estone per poter mantenere il posto di lavoro. Il provvedimento colpirebbe soprattutto gli impiegati pubblici, i poliziotti e i medici.

La questione della lingua ha suscitato vive polemiche negli ultimi tempi. Gli estoni ne fanno una questione di assoluta importanza perché le minoranze russe venutesi a stabilire nel territorio della repubblica dalla fine della seconda guerra mondiale rappresentano ormai una notevole percentuale della popolazione complessiva.

L'idea di imporre loro l'estone, ha commentato anche ieri un gruppo russo chiamato «Intermovimento», è destinata a creare nette divisioni all'interno della repubblica baltica.

URSS / ALTA LA TENSIONE

Esodo dal Caucaso

Sono centottantamila i profughi

MOSCA — Per il secondo giorno consecutivo il governo e il partito comunista sovietico hanno accusato le autorità dell'Armenia e dell'Arzebaigian di gravi responsabilità per quanto sta accadendo nelle due Repubbliche caucasiche: il comitato centrale del partito e il consiglio dei ministri dell'Urss hanno approvato una mozione nella quale si afferma che le autorità locali sono responsabili almeno in parte per l'esodo di massa e lo sradicamento di armeni e azeri dalle loro case.

Sono oltre 180 mila le persone che hanno varcato la frontiera fra le due Repubbliche, cercando scampo da persecuzioni di natura etnica, e il documento approvato ieri sera afferma che la colpa non è solo di «gruppi estremisti».

«Questi fatti — dice la mozione, ripresa dall'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass — avvengono con la connivenza e, frequentemente, con la partecipazione diretta di singoli funzionari locali di partito, di governo e responsabili economici». Il testo, redatto in termini duri, pretende che le autorità locali prendano «misure immediate e risolutive» per porre fine a questi abusi.

Tre settimane di scontri hanno provocato, secondo fonti ufficiali, 31 morti nelle due Repubbliche. Un esponente del comitato per il Nagorni Karabakh ha dichiarato ieri che altri due armeni sono morti in Azerbaigian, mentre a Baku fonti occidentali parlano di nuovi scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. La protesta degli armeni della regione autonoma del Nagorny Karabakh iniziata nel febbraio scorso per chiedere la riannessione a Erevan non è più che un ricordo nell'ambito di un conflitto tra una Repubblica islamica (Azerbaigian) ed una cristiana (Armenia).

La tensione resta altissima soprattutto in Azerbaigian dove, secondo quanto riferiscono testimoni occidentali, nelle ultime tre settimane è esploso il fanatismo islamico che ha individuato i propri nemici non solo negli armeni, ma anche nei russi. La stampa sovietica abbonda di descrizioni di atti d'intolleranza che sono in drastico aumento anche nella provincia dell'Armenia.

In questa situazione è caduto nel vuoto anche l'ultimo ammonimento del comitato centrale del Pcus, che ha definito «intollerabili» gli scontri tra musulmani e cristiani in Azerbaigian e in Armenia e ha ammonito le autorità locali di cessare immediatamente le pressioni per far abbandonare il posto di lavoro e le abitazioni ai gruppi etnici minoritari.

venezia d'inverno

PIÙ PREZIOSA... PIÙ CONVENIENTE?

sì

CERCA IL PROGRAMMA
IN TUTTE LE AGENZIE
DI VIAGGIO
E CAPIRAI IL PERCHÈ.



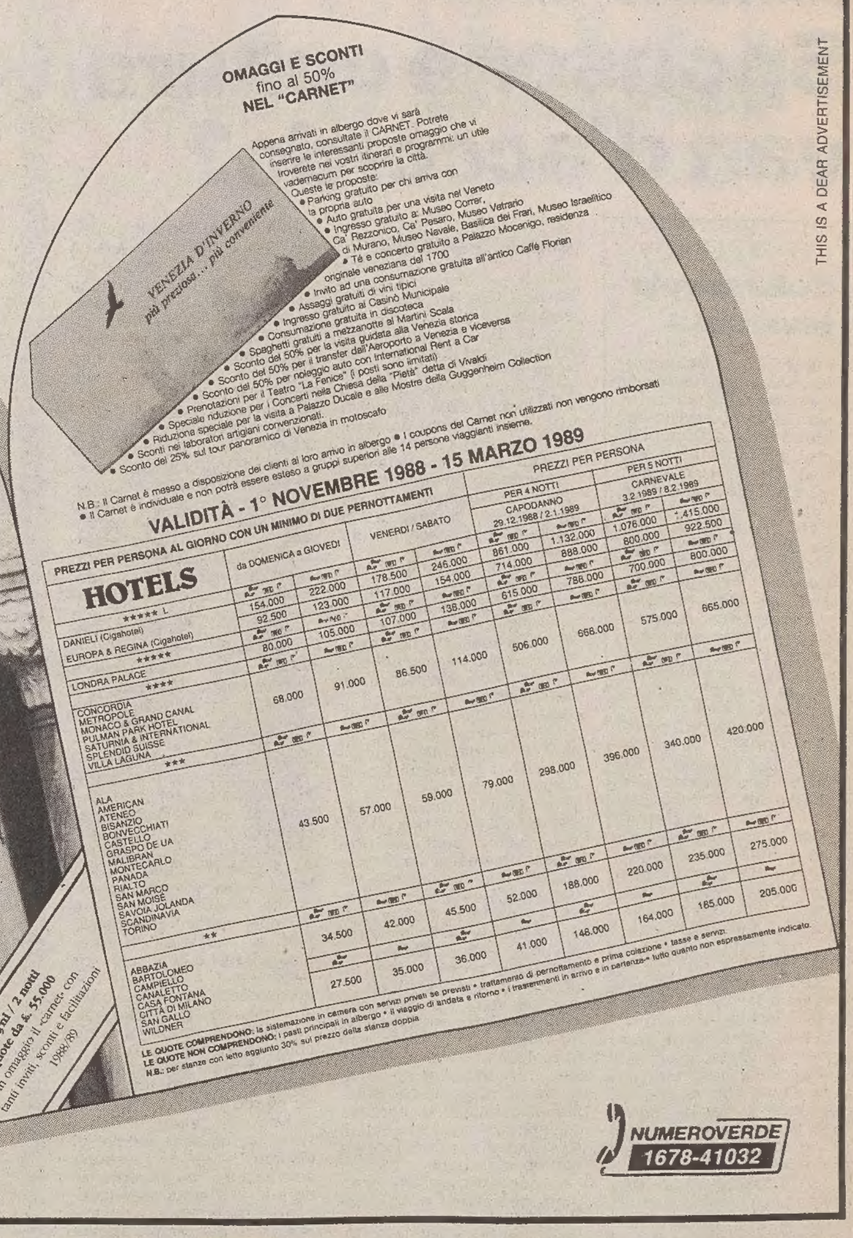
20% DI SCONTO

A VENEZIA IN TRENO: ECONOMIA, COMODITÀ E SICUREZZA
Dal 1° novembre 1988 al 15 marzo 1989
(con esclusione dal 23-12-1988 al 5-1-1989)
su tutti i tragitti della rete nazionale con destinazione Venezia sarà applicato il 20% di sconto sui biglietti di andata e ritorno.
Riservato a chi acquista un programma Promove.
Chiedete informazioni alla vostra agenzia di viaggio.

GRATUITO

PER CHI ARRIVA IN AUTO

Parcheggio gratuito per tutto il periodo di permanenza.
Chiedete istruzioni e informazioni alla vostra agenzia di viaggio.



VALIDITÀ - 1° NOVEMBRE 1988 - 15 MARZO 1989

PREZZI PER PERSONA AL GIORNO CON UN MINIMO DI DUE PERNOTTAMENTI			PREZZI PER PERSONA			
	da DOMENICA a GIOVEDI	VENERDI / SABATO	PER 4 NOTTI		PER 5 NOTTI	
HOTELS			CAPODANNO 29.12.1988 / 2.1.1989		CARNEVALE 3.2.1989 / 8.2.1989	
	Bon 1990	Bon 1990	Bon 1990	Bon 1990	Bon 1990	Bon 1990
***** L	154.000	222.000	178.500	246.000	861.000	1.076.000	415.000
DANIELI (Cigahotel)	92.500	123.000	117.000	154.000	888.000	1.132.000	800.000	922.500
EUROPA & REGINA (Cigahotel)	80.000	105.000	107.000	138.000	714.000	888.000	615.000	786.000	700.000	800.000
*****										
LONDRA PALACE	68.000	91.000	86.500	114.000	506.000	666.000	575.000	665.000
****										
CONCORDIA METROPOLE MONACO & GRAND CANAL PULMAN PARK HOTEL SATURNIA & INTERNATIONAL SPLENDID SUISSE VILLA LAGUNA										
***	43.500	57.000	59.000	79.000	298.000	396.000	340.000	420.000
ALA AMERICAN ATENEO BISANZIO BONVECCHIATI CASTELLO GRASPO DE UA MALIBRAN MONTECARLO PANADA RIALTO SAN MARCO SAN MOISE' SAVOIA JOLANDA SCANDINAVIA TORINO										
**	34.500	42.000	45.500	52.000	188.000	220.000	235.000	275.000
ARBAZIA BARTOLOMEO CAMPIELLO CANALETTO CASA FONTANA CITTÀ DI MILANO SAN GALLO WILDNER	27.500	35.000	36.000	41.000	148.000	164.000	185.000	205.000

LE QUOTE COMPRENDONO: la sistemazione in camera con servizi privati se previsti • trattamento di pernottamento e prima colazione • tasse e servizi
LE QUOTE NON COMPRENDONO: i pasti principali in albergo • il viaggio di andata e ritorno • i trasferimenti in arrivo e in partenza• tutto quanto non espressamente indicato.
N.B.: per stanze con letto aggiunto 30% sul prezzo della stanza doppia

NUMEROVERDE 1678-41032

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi come collaboratrice domestica, tel. 040/578437. 58157

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO elettrotecnico militesente 22 anni volenteroso offresi qualsiasi lavoro, 0481/779314. 579

N0615

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

OGGI
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE
SARANNO APERTI dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. PANETTIERE cercasi telefonare entro le 11, 040/820341. 3336
AZIENDA ricerca ragioniere contabile lunga esperienza Iva e bilanci, scrivere a cassetta n. 10/H Publied 34100 Trieste. 3352
CERCASI commessa/o esperta/o ramo pelliceria part-time pomeridiano, tel. 363316 mattino. 00001
CERCASI gruista per autogrù con patente C. Scrivere a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. 3332
COMMESSO veramente capace, dinamico volonteroso, predisposizione alle vetrine cerca negozi tessuti. Telefono 040-726890. 3357
CONCESSIONARIA auto cerca meccanico con esperienza su fuoristrada. Si richiede assoluta serietà, militare assolto, disponibilità a ore straordinarie. Scrivere a cassetta n. 9/H Publied 34100 Trieste. 3351
CUSTODE casa signorile centrale impegno ore uffici cercasi offerta a cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste. 3293
DITTA produzione abbigliamento con sede in Trieste cerca direttore amministrativo commerciale retribuzione adeguata alle capacità, specificare curriculum. Scrivere a cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste. 3338
FARMACIA urbana cerca farmacista con pratica, inviare curriculum vitae e situazione familiare a cassetta n. 4/H Publied 34100 Trieste. 3331
SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41273
TERMOIDRAULICI specializzati cerca ditta locale. Telefonare allo 040-762984. 3355
TRATTORIA a Ronchi dei Legionari cerca cameriera/e. Tel. 776300 dalle 14 alle 15.30 453

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA ditta detersivi articoli pulizia servizio Caterin per rafforzamento e ampliamento rete vendita cerca agenti. Manoscrivere a cassetta n. 11/H Publied 34100 Trieste. 3354

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 3255
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 3255
ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti completi di pitturazioni. Tel. 040-61363 58177

9 Vendite d'occasione

VENDO cestini in vimini nuovi per confezioni regalo eccetera, occasione. Tel. 040/422822 57950

10 Acquisti d'occasione

ANDRONA degli Orti, p.zza Barbacan 1/C, acquistiamo cartografie, stampe, libri, atlanti antichi, tel. 040/365579. 3349
FUMETTI, Intrepido, Topolino, Miki, Blek, Sciuscià, striscia, libri, cartoline, oggetti, acquista Nonsololibri, piazza Barbacan 1, tel. 040-631562, abitazione 040-759556. 3247
PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino via Mazzini 12, tel. 040/68242. 3085

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, stampe, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358/415582. 58121
A.A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti orologi e oggetti d'epoca tappeti quadri biancheria, sgomberiamo rimanenze. Tel. 040/68657-571526. 57992
A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti quadri libri sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201, ab. 43038. 57951
PIANOFORTE tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/93383. 1

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65 tel. 040-54089 vendita vetture nuove ed usate. Pagamento fino 60 mesi senza anticipo: Fiat 127 Top 80, Panda 30L 82, Uno Fire 87, Mini 90 78, Renault 5 GTL 82, TL 81, Ritmo 85 S 84, Ritmo 1.1 81, Regata 70S 86, Lancia Prisma 1.6 85, Delta 1.5 82, Alfa 33 1.5, Quadrifoglio Oro 87, Golf GTI 1.8 83, Mercedes 240 TD Fam. 80, Alfetta 2.0 L 83, Mercedes 190 E 83.
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3320
ALFETTA vendo 700.000 trattabili tel. 040-43081 urgentemente. 58183
BARCOLAUTO. Lancia Autobianchi. Concessionaria Daihatsu. Usato garantito: A 112 '81, A 112 '84, Y10 Fire '85, Y10 4WD '87, Prisma 4WD '86, Uno 45 Fire '85, Uno 60 '86, Uno Turbo '85, Ibiza 1200 '85, Renault 9 '84, Visa 650 '80, Supercinque turbo '86, Minidiesel '84, Volvo 244 diesel '82. Fuoristrada: Suzuki 413 '88 accessoriato, Pajero telonato '85, Daihatsu Taft '80. Via del Cerreto 4/A, tel. 040/422911/410769. 3351
BEDFORD promiscuo metà superbollo vendesi oppure scambiasi con altra conguagliando, tel. 040/231193. 58158
CONCESSIONARIA SAAB, MAZDA, SUBARU, GIROMETTA, AUTORIZZATA SEAT, Saab 9000i, 900T 165, 900T8 Sedan, Mercedes 500 SEL, Regata 100 SIE, 85S, Uno turbo, Audi 80 GL, Escort 1100 Laser, R5 GTL, Supercinque, R4, Ascona diesel. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 3366
MERCEDES 240 TD giardinetta full optionals; esaminasi ritiro 040/309970. 58123
OCCASIONISSIMA vendo Fiat Tipo 1600 Digit nuovissima lire 16.000.000. Tel. 040-421308. 58176
PRISMA 4WD fine '86 condizioni perfette vende in garanzia Barcolauto, via del Cerreto 4/A, tel. 040/422911/410769. 3351
VENDO 500, 127, 128, A 112 950.000 ciascuna, Opel Kadett, Peugeot 104, tel. 040/68064. 58165

15 Roulotte nautica, sport

BELLISSIMA 12 mt vela d'epoca in legno, integra, 95.000.000 intrattabili, pagamento dilazionato. 0432-530414. 193

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via S. Francesco mq 80 studio professionale, altro simile p.zza Vico, agenzia Meridiana 040/733275. 3334
AFFITTO monolocale completamente ristrutturato zona Ospedale, compensando spese. Telefonare 040/728274. 3367
APPARTAMENTO affittasi Rossetti 4 vani accessori autoriscaldamento telefonare 040-732373. 58181
IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona STAZIONE, 3 stanze, stanzetta, servizi, autoriscaldamento, ascensore, informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3340

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50 milioni anche in firma singola: 10 milioni, 60 rate 230.000 (5 milioni, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 3281
A. ASSIFIN prestiti personali finanziamenti assicurati rapidità, competenza, discrezione, 040/773824. 3246
A. PER le tue vacanze di Natale scegli un finanziamento carta-blu! Viale XX Settembre 48, tel. 040/566289. 3281
AD autonomi, dipendenti, pensionati, casalinghe accordiamo finanziamenti/mutui immobiliari. 040/64100. 3286
ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040-62998. 3264
CASA di riposo bene attrezzata con buon avviamento, quindici posti, cedo causa trasferimento 150 milioni. Scrivere a cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. 3318
CEDO trattoria cucina alcoolici-superalcoolici. Tel. 040/764855 Trieste. 58144
MONFALCONE ALFA 0481-798807 centrale calzature pelletterie ampie vetrine. Altra boutique marche esclusive.
MONFALCONE ALFA centrale pulitura attrezzature adeguate ben avviata. Altra periferia 0481-798807. 1
OCCASIONE cedesi attività commerciale ben avviata o singola licenza tabella 9-12 zona Monfalcone. Telefonare ore pasti 0432/282191. 1
OCCASIONE vendesi edicola per motivi familiari. Tel. 040-567713 15-16 20-21. 58184
PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento ipifim. Tel. 040/60418/631478/631815 via Donota 3 Trieste. 000
RABINO 040-762081 bomboniere articoli regalo licenza avviamento arredamento ottimo lavoro 46.200.000. 014
RABINO 040-762081 licenza avviamento arredamento frutta verdura buona posizione 57.000.000. 014
RABINO 040-762081 oreficerie anche centralissime ottimamente avviate da 24.000.000 trattative riservate. 014
RABINO 040-762081 osteria licenza superalcolici ottima clientela forte reddito 99.800.000. 014
RABINO 040-762081 paninoteca bar licenza super alcolici avviatissimo ben arredato 83.800.000. 014
RABINO 040-762081 pizzeria con forno legna centralissima licenza supalcolici 146.000.000
RABINO 040-762081 tabaccheria giornali unico in zona ben avviato 59.000.000. 014
RABINO 040-762081 panetteria pasticceria con forno licenza alimentari ottime possibilità sviluppo 114.500.000. 014

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER una stima gratuita del suo immobile basta telefonare a 3 I 040-774881 e troverà un competente funzionario a sua completa disposizione. 3277
DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da ristrutturare. 040/631512.
PAGANDO contanti acquisto appartamento recente due camere da letto. 040/360899.
PRIVATO acquista appartamento periferico, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 3340
SOGGIORNO due-tre camere cucina servizi possibilmente recente pronta definizione, telefonare 040/763189. 014
URGENTEMENTE cerchiamo causa sfratto appartamento minimo due stanze, tel. studio 040/774882. 3274

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE 0432-530413 Ravascletto affare villa tricamere, taverna adiacente impianti, 98.000.000 mutuabili. 193
AGENZIA Meridiana 040/733275 TERRENO mq 2000 ca. non costruibile, Grignano lato mare. 3333
AGENZIA Meridiana 040/733275 TESA seminuovo, soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, poggioli. 3333
ALABARDA 040/768821 XX Settembre epoca decoroso completamente ristrutturato 2 stanze cucina bagno 65.000.000. 3268
APPARTAMENTO 3 camere doppi servizi cucina ripostiglio cantina 2 poggioli zona Giardino pubblico vero affare vendesi. Tel. dopo le 20 040/390711.
B. G. 040/271348 Campi Elisi ultimo piano perfetto 2 camere salone cucina servizi balconi vista mare riscaldamento autonomo, 139.000.000. 04
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI completamente rinnovato, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3340

Continua in 16.a pagina

BAUME & MERCIER
GENEVE
1830

Riviera®



83212/894.1
31/36

5131.038/984.3
31/36

Modelli con movimento al quarzo ultrapiatto. Impermeabili fino a 30 mt. In oro 18 Kt., in acciaio e oro 18 Kt. e in tutto acciaio.

Esclusivamente... Baume & Mercier

Servizio assistenza post vendita garantito esclusivamente presso i concessionari ufficiali Baume & Mercier:

GORIZIA
RUSSIAN VIRGILIO & C. Sas
Corso Italia 47

PORDENONE
TOFFOLON Sas
DI TOFFOLON & C.
Corso Vitt. Emanuele 34

TARVISIO
CAPITAL Snc
Via Roma 29

TRIESTE
ANNICCHIARICO
DI DIANA & C. Snc
Via Carducci 16

MARZARI GIOIELLI Srl
Via Roma 3

UDINE
BATTILANA GIOIELLIERI Sas
Via Rialto 6

UDINE
CROATTO GIOVANNI
DI WALTER CROATTO
Via Delle Erbe 7

CROATTO WALTER & C. Snc
Via Mercatovecchio 11

VOGUE GIOIELLI Srl
Via P. Sarpi 20B

2-88/7400

AZIENDE INFORMANO

Alto Adige
Armonia di vini

Per un'occasione speciale come il grande pranzo di Natale è basilare, oltre all'abbinamento con le singole portate, che i vini scelti si armonizzino bene tra di loro.

È una richiesta nuova, tipica di questi ultimi anni in cui sono sempre più in aumento le persone esigenti in ricerca della qualità. Naturalmente le scelte possibili sono varie. Un suggerimento ideale ci viene dato, non a caso, dall'Alto Adige.

Tra le zone ad alta vocazione vinicola è infatti quella che, in proporzione, offre una maggior varietà di vini pregiati. Vini che non sono prodotti solo in base alla scelta degli agricoltori che coltivano vitigni differenti nella stessa zona, ma soprattutto perché il territorio, per certi aspetti geograficamente limitato e omogeneo, presenta tante valli con terreno e microclima congeniale a vitigni differenti.

Per questo l'Alto Adige è in grado di offrire sempre un grande vino per ogni grande occasione. Allora, ecco la combinazione ideale per un momento conviviale speciale e importante, come consiglia la lunga epserienza vitivinicola altoatesina.

Apertura con uno Chardonnay dell'Alto Adige. Un bianco prestigioso, molto elegante, dal sapore secco, invitante, fine e discreto, ideale come aperitivo e perfetto per gli antipasti leggeri e i primi piatti.

Si può continuare poi con un Cabernet dell'Alto Adige, che esalta la sapidità dei secondi piatti tra i quali normalmente grandeggiano gli arrosti e le carni rosse. Un vino ben noto agli esperti ma che meriterebbe una più vasta conoscenza fra tutti i buongustai.

Per chiudere, uno spumante champenoise o charmat che l'Alto Adige produce con grandi risultati.

Questi vini hanno il grande vantaggio di combinarsi armoniosamente tra di loro per alcune caratteristiche comuni, hanno infatti tutti bassa acidità, profumo di frutta, sono asciutti ed estremamente eleganti.

Quanto basta perché un'occasione importante come i pranzi e le cene delle prossime festività non siano una semplice successione di portate, ma una festa solenne, una felice occasione per stare bene insieme.

THIS IS A DEAR ADVERTISEMENT

CONVEGNO / «BENI»

Sponsor e cultura van d'accordo?

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Un decalogo per salvare il Bel Paese, per preservare «il futuro della memoria». Dal convegno internazionale di tre giorni sul «Patrimonio culturale oggi: problemi e prospettive a cinquanta anni dalla legge di tutela», organizzato dal ministero dei Beni culturali e ambientali e dall'Iri - Italstat, è scaturito un documento che verrà consegnato al Parlamento e al governo e che contiene dieci «raccomandazioni».

Così le hanno definite gli estensori, per comunicare le proprie preoccupazioni e speranze anche con la scelta di un vocabolo che ha il valore di un accorato appello. E queste dieci raccomandazioni rappresentano anche il risultato ultimo di «Memorabilia»: ne condensano due anni di lavori, ricerche, dibattiti animati dai massimi esperti italiani e stranieri.

Oltre a quattro volumi, l'ultimo dei quali contiene gli atti degli undici seminari promossi, «Memorabilia: il futuro della memoria» consegna ai politici e all'opinione pubblica, a chi ha a cuore le sorti delle nostre ricchezze artistiche e a chi dovrebbe custodirle e promuoverle, un promemoria in dieci punti.

Uno dei temi affrontati con maggiore frequenza nei vari interventi e che ritorna, con formulazioni diverse, in varie «raccomandazioni», riguarda il rapporto tra istituzione pubblica e impresa privata, tra interventi statali o di amministrazioni locali e contributi di sponsor.

«Le sponsorizzazioni sono pure operazioni pubblicitarie che "sfruttano" la popolarità dei beni culturali. E', questo mescolare valori ideali e venali, in sé riprovevole?», è l'interrogativo lanciato da Maurizio Calvesi. Che ha risposto alla propria domanda senza esitazione: «Solo un antiquato, astratto e manicheistico moralismo potrebbe semplificare la questione in termini simili, e rispondere affermativamente. Si dimenticherebbe in tal caso che ogni grande fioritura dell'arte ha sempre avuto come supporto la spinta economica della committenza o quella del mercato che l'ha recepita.

«Basti pensare alla Firenze del Rinascimento e ai Medici, famiglia tipicamente "borghese" di imprenditori assurti a grande ricchezza, e attraverso la ricchezza al potere, e attraverso entrambi a un mecenatismo divenuto leggendario». E la sua opinione è precisa: «Ben venga l'apporto del "privato" o dello spirito imprenditoriale. A una condizione: che la gestione, in termini progettuali e scientifici, di ogni operazione interessante i beni culturali resti affidata alla struttura pubblica naturalmente preposta, che è quella delle Soprintendenze».

Un'opinione, quella di Calvesi, ampiamente condivisa. E le cui tesi vengono ribadite anche nel «decalogo», dove si sottolinea che il neomecenatismo va insieme favorito e regolamentato. Il responsabile delle relazioni esterne dell'Iri - Italstat, Alberto Mario Zamorani, ha proposto la creazione di «una consulta permanente come sede di incontro tra pubblica amministrazione e sponsor».

Il loro ruolo, e in particolare degli sponsor per eccellenza che sono le banche — ha sottolineato Anna Maria Roveri Donadoni, soprintendente del Museo egizio di Torino, che per la ristrutturazione di un'ala del museo ha ricevuto un «contributo faraonico» di nove miliardi e mezzo dall'Istituto bancario della propria città, il San Paolo — può essere ulteriormente ampliato. Come già avviene in alcuni Paesi stranieri, ad esempio in Germania, le banche, o gli sponsor in genere — ha suggerito — potrebbero intervenire, oltre che nella tutela, anche nell'acquisto di opere d'arte da consegnare poi ai musei.

A incrementare il «neomecenatismo» negli Stati Uniti — ha riferito Carter Brown, della National Gallery of Art di Washington, sette milioni di visitatori l'anno, nessuna sovvenzione dal governo federale — è stata la legislazione che consente, a cittadini e a imprese, ampie agevolazioni fiscali.

Ma Fabrizio Lemme, dell'Università di Siena, ha espresso la preoccupazione che la riduzione delle tasse possa diventare l'unico obiettivo: «E' necessario un controllo pubblico sull'intervento culturale del privato per evitare che il fine culturale diventi un semplice pretesto».

Polemico, nei giorni scorsi, il sovrintendente del Louvre, Michel Laclotte, sulla «follia» delle megamostre: «Bisogna saper distinguere tra mostre pericolose e inutili e altre cui è giusto dire sì».

Ma l'interesse del pubblico è crescente: in questi due decenni il numero dei biglietti d'ingresso per i musei è salito da 14 milioni a 23 e mezzo (incremento del 63 per cento). Un record a Firenze: aumento di visitatori del 300 per cento.

CONVEGNO

Sulla parola inventata

FIRENZE — «Pullmanata», una parola inventata da Vittorio Zucconi e scritta in un servizio apparso su «La Repubblica», ha trovato spazio nel XIV volume del «Grande dizionario della lingua italiana», meglio noto come «Il grande Battaglia» dal nome del suo fondatore, il filologo Romano Battaglia. Significa: «Insieme delle persone che viaggiano su un pullman, con riferimento a un veicolo affollato». E' un esempio, fatto con tanti altri, ieri, in un incontro svoltosi a Firenze sul tema «La parola inventata», al quale hanno partecipato Giorgio Berberi Squarotti (direttore del dizionario dopo la morte del Battaglia), Gian Luigi Beccaria, Raffaele La Capria, Giorgio Manganelli, Giovani Nencioni, Geno Pampaloni, folco Portinari, Gianni Brera, Luciano Satta e Andrea Zanzotto.

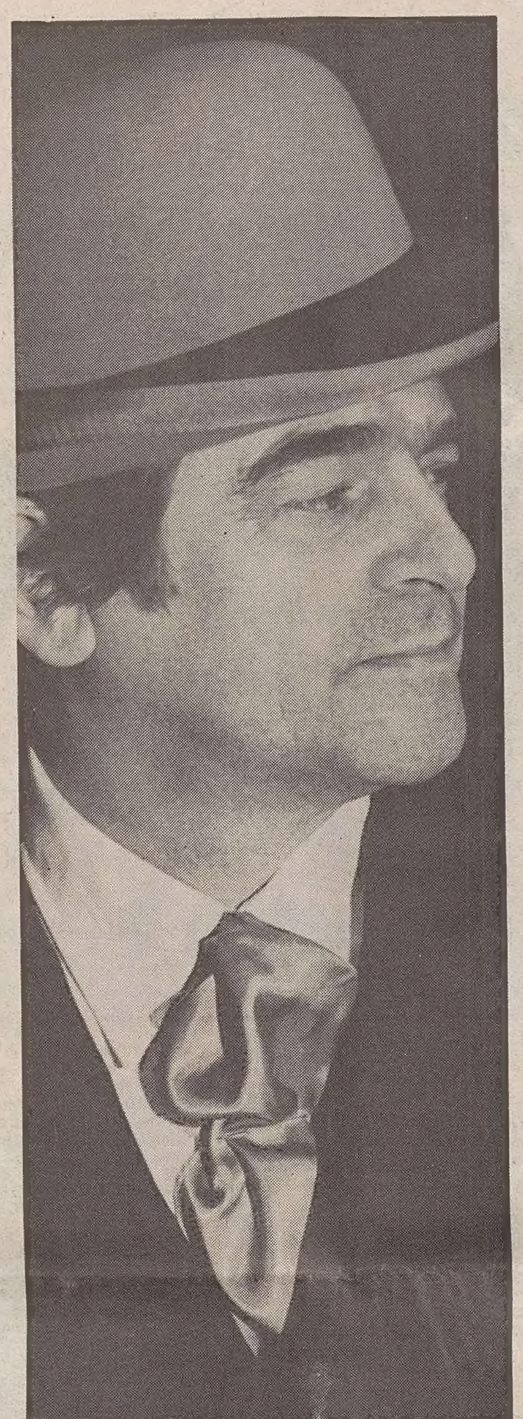
Esempi, tanti: quelle inventate da Brera («abatino»: giocatore con grandissime doti tecniche, ma fragile, etereo e gentile; oppure «tornante», il calciatore che va avanti e indietro, che, da tempo, ha assunto anche valore sostantivo per definire colui che torna). Eppoi le parole nuove di Manganelli, per esempio «scricchiolio» che viene variato in «scricchiare», «scridere» per suscitare un'impressione di rumori più o meno angosciosi, all'interno di un paesaggio fantomatico pieno di rovine e dove non c'è più nessuno.

«Il Dizionario — ha detto Squarotti — è nato da un'idea del prof. Carlo Verde prima della guerra. Intendeva rifare il Tommaseo, già pubblicato dalla Utet cento anni prima. Furono interpellati Alfredo Schiaffini e Carlo Vidossi. Fu fatto un primo spoglio, ma tutto andò distrutto da una bomba nel '43. Nel dopoguerra, la casa editrice si rivolse al Battaglia, che accettò nel 1950. Nel '61 uscì il primo volume. Oggi siamo al quattordicesimo. Ne mancano ancora sei».

CANZONE / ENDRIGO

In sordina, con modestia

«Non ero adatto al successo, né l'ho amministrato. Avessi fatto l'attore... »



Un'immagine di Sergio Endrigo, particolarmente severo col «business» che regola il mondo della canzone. «Canto ancora perché me lo chiedono».

Intervista di **Umberto Piancatelli**

ROMA — Una fredda giornata d'inverno. Aria dimessa da chansonnier, con jeans, giubbotto e sciarpa, tra un boccale di birra e un sigaro, Sergio Endrigo si lascia intervistare in un noto locale romano. Nato a Pola nel '33, dove è rimasto fino al '47, figlio d'arte, si è messo in luce nel '54 a Venezia. Nel 1960, scritturato da Riccardo Rauchi, si trasferisce a Milano, migliorano le sue condizioni economiche e raggiunge la notorietà con «Bolle di sapone». Da allora, i suoi successi si sono susseguiti ininterrottamente.

Con Paoli, Bindi, Tenco, Gaber, Jannacci e Lauzi ha dato forma, verso la fine degli anni Cinquanta, alla figura del cantautore, diventando uno dei più apprezzati interpreti della musica leggera italiana. Le sue canzoni, sempre molto complesse e ricercate, sono filtrate da una vena di profonda malinconia. Ora torna sul mercato con «Il giardino di Giovanni», un doppio album che vede unirsi l'antico e il moderno in maniera equa. Otto canzoni classiche, che si uniscono ad altrettante inedite, per offrire un'immagine totale del cantautore. Si passa dagli evergreen «Io che amo solo te», «Era d'estate», «Via Broletto», alle nuove «Fiori», «L'Italia che non conta», «Stazioni», «Ancora un giro», «La tigre», e al motivo che dà il titolo all'album «Il giardino di Giovanni».

Cos'è «il giardino» del titolo?

«E' un giardino che esiste realmente a Pantelleria, che ho preso come simbolo. E' un luogo incantato, dove la realtà e la fantasia s'incontrano per generare immagini stupende».

Qual è il sentimento descritto più frequentemente in quest'album ?

«Nella canzone "Il giardino di Giovanni" si parla dei sogni, mentre in "Fiori" e "La tigre" l'amore è il tema portante. La memoria, con tutti i suoi ricordi, è visitata nel brano "Stazioni". Comunque è l'amore il tema principale, poiché le canzoni che parlano di questo sentimento, al contrario di quelle con tematiche sociali, superano il contesto storico nel quale sono state scritte, e anche dopo vent'anni conservano ancora, se ben riuscite in passato, il proprio fascino».

Perché ha unito canzoni del passato alle nuove?

«Il passato è stato inserito per facilitare il lancio delle nuove canzoni che richiedono, per farle conoscere, imprese sempre più difficili. Così si è pensato di recuperare alcuni vecchi successi, riproponendoli però con una diversa veste musicale e una interpretazione più pulita e meno lirica».

Perché un'assenza dalla discografia durata quasi tre anni?

«Per l'inutilità, tutto sommato, di fare dischi. Il brano "Canzone italiana", precedente a "Il giardino di Giovanni", (presentato a Sanremo nell'86) era stato accolto anche dalla casa discografica con molto entusiasmo. Ma poi non ha fatto grandi cose per promuoverlo. Quindi è logico chiedersi, quando si arriva a certe realtà, a cosa serve fare dei prodotti per diventare uno dei mille che annaspano, mentre a vendere sono soltanto quattro cantanti».

Sappiamo che è un grande estimatore della musica brasiliana. Come mai è un genere che ha poco frequentato come cantante?

«Penso che il samba bisogna lasciarlo fare ai brasiliani, anche se in passato, con il disco "La vita, amico, è l'arte dell'incontro", realizzato con Ungaretti e De Moraes, ho tentato un rischioso approccio con questo genere, che non è nelle mie corde e nemmeno nelle mie possibilità».

Da cosa nasce la modestia che traspare dalla sue parole?

«E' dovuta agli anni passati nei night club, dove cantavo ed ero trattato come un cameriere che serviva la propria musica. Quando poi è arrivato il successo non mi sono esaltato, come spesso succede, ma l'ho accettato come un fatto casuale. Pur se dovuto a cose impalpabili e fittizie, mi ha tolto dalla miseria, una prerogativa della mia famiglia che ho avuto fino ai vent'anni, e mi ha permesso di togliermi ogni soddisfazione. Comunque il successo penso d'averlo avuto mio malgrado».

In che senso?

«Mi rivedo spesso in alcune trasmissioni degli anni'60 e noto che al pubblico non davo niente, se non qualche bella canzone. Ero impreparato e inadatto al successo, che non ho saputo nemmeno amministrare. Il successo lo gestisce alla perfezione chi pensa di meritarlo. Ma, poiché penso di non esserne degno, non ho mai fatto grandi cose per conservarlo. Se all'apice della carriera avessi accettato di fare più serate (che ho rifiutato per coltivare l'hobby della pesca) avrei oggi più soldi. Ma la parte migliore della mia vita sarebbe andata di piazza in piazza, e di autostrada in autostrada».

Cosa rimpiange?

«Sicuramente il non aver scelto il teatro come ha fatto Gaber. Ho avuto un'occasione ideale nel '70, con il Piccolo di Milano, ma la mia pigrizia non mi ha permesso di dedicare una pagina della mia vita a questa forma di spettacolo che considero meravigliosa. Se avessi sfruttato quell'occasione oggi avrei il mio mercato, e non il bisogno di aspettare l'ingresso nella hit parade per farmi conoscere».

Ha dei sogni che vorrebbe realizzare?

«Vorrei, per considerarmi completamente realizzato artisticamente, piazzare appunto un mio disco nella hit parade, e fare un grande tournée partendo da Ventimiglia e arrivando a Palermo. Per la verità, già in passato ho tentato una tournée teatrale, ma con scarsi risultati, perché sono stato costretto ad interromperla. Nei teatri dove potevano entrare gli abbonati, registravo continuamente un grande successo, mentre dove c'erano soltanto paganti era un disastro. Lo spettacolo consisteva in qualcosa di diverso. Arricchito dalla proiezione di diapositive e filmati, possedeva un testo, scritto con Roberto Lerici, molto divertente».

Cosa ha fatto durante questa assenza dalla scena discografica?

«Oltre a fare delle serate, ho anche scritto un libro. E' una storia un po' romanzata della mia carriera, che s'intitola "Quanto mi dai se mi sparo?" e racconta le avventure di un personaggio molto cinico e freddo, che non sono certamente io. Il protagonista pensa solamente ad arricchirsi, rispecchiando la tematica di questi anni, dove si pone il denaro al di sopra di tutto. Non erano certamente questi gli ideali che correvano durante gli anni '60, in cui il vantaggio economico era soltanto un logica conseguenza del successo.

«Oggi, invece, in questo mestiere si ha come unico incentivo il riscontro economico. Anche la considerazione in cui la stampa tiene un personaggio è basata soltanto sui soldi che questo riesce a guadagnare. Non c'è interesse per chi invece fa qualcosa di buono senza ottenere il successo. Il protagonista del libro segue proprio questa filosofia. Pur di accumulare ricchezze, vorrebbe fare i soldi anche da morto. Non gli interessa goderseli: gli basta farli».

Dove va la canzone italiana?

«E' difficile comprendere quale strada abbia intrapreso la musica leggera italiana. C'è una massiccia invasione anglosassone che limita la produzione discografica italiana, diventata, al pari che in America, un grande business. Non è più come una volta, quando la gente sceglieva un semplice 45 giri. Oggi vanno di moda gli album, che spesso sono pieni di niente, ma hanno alle spalle gigantesche strutture e molto soldi. «Si bada più al personaggio che non alla qualità del disco e questo, per chi come me ha da offrire soltanto dei contenuti validi, preclude l'ingresso nella hit parade. Infatti da circa dieci anni avrei smesso di cantare. Se continuo a incidere dischi è soltanto per appagare chi mi propone di farlo. Non sarei certo io a chiederlo».

MUSICA / CAPPELLA

Compositori dell'Est vincono a Trieste

TRIESTE — Due affermati compositori contemporanei, il polacco Zbigniew Wisznewski e l'ungherese Ferenc Farkas, hanno vinto i due premi del Concorso internazionale di composizione per organo indetto dal Comitato per le celebrazioni del 450.o anniversario della Cappella Civica di Trieste, in collaborazione con il Premio musicale internazionale «Città di Trieste».

I vincitori sono stati proclamati ufficialmente ieri mattina nella sala azzurra del palazzo municipale di Trieste, presenti i componenti della giuria, del comitato organizzatore e il sindaco di Trieste, Franco Richetti.

Nelle due categorie — composizione per organo solo avente le caratteristiche di un «finale» per la Messa e composizione o gruppo di composizioni per organo e coro misto, su testo latino o italiano, tratto dal «Proprium Messae» (introito, graduale, alleluja, offertorio e comunione) di una domenica del tempo «per annum» — sono state complessivamente presentate in concorso trentadue composizioni.

Alcune composizioni sono giunte anche dagli Stati Uniti d'America e dalla Tailandia.

La giuria del Concorso di composizione, presieduta dal maestro Marco Sofianopulo, direttore della Cappella Civica di Trieste, era formata dai maestri Wolfango Dalla Vecchia (Italia), Werner Jacob (Germania occidentale), Istvan Parkai (Ungheria) e Guenther Theuring (Austria).

Il concorso era dotato di un premio di un milione di lire per ciascuna delle categorie, cui si aggiungerà l'esecuzione, curata dalla Cappella Civica, nella Cattedrale di San Giusto.

MUSICA

Due pianisti per Glinka

TRIESTE — Dopo la conferenza su Rachmaninov del maestro Riccardo Risaliti, svoltasi martedì, domani con inizio alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 avrà luogo il concerto conclusivo della terza edizione della «Piccola rassegna di musica sovietica» organizzata dall'Associazione Italia-Urss in collaborazione con il Cca, che anche quest'anno ha riscosso notevoli apprezzamenti da parte del pubblico.

Il programma dell'ultimo concerto, che avrà come protagonista il Duo pianistico triestino Mattiotto-Scano, è imperniato su Mikhail Glinka, del quale verranno eseguite tutte le composizioni originali per pianoforte a quattro mani.

Claudia Mattiotto e Guido Scano, oltre a un intenso periodo di perfezionamento condotto in Svizzera, hanno al loro attivo numerosi concerti in tutta Italia ed hanno preso parte anche a importanti Festival internazionali, nonché a varie registrazioni per la Rai.

I due pianisti svolgono parallelamente un'apprezzata attività didattica: la Mattiotto è direttrice del Centro internazionale ricerche musicali, Scano è titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio di musica «Tartini».

TEATRO / ROMA

Monologo del prete

«Silvano» di Pierattini con la regia di Marinuzzi

Servizio di **Chiara Vatteroni**

ROMA — All'inizio dello spettacolo, dal buio emerge un uomo di fronte allo specchio, in contemplazione della pancetta prominente. Il Personaggio non ha altre connotazioni che la biancheria intima: calzini, mutande, canottiera. Si prepone in modo comico, forse un po' pecoreccio, fino al momento in cui, da un chiodo accanto allo specchio, l'Uomo stacca una tonaca da prete e se ne riveste. Non è tanto la «trovata» a costituire un grosso momento teatrale (o meglio, un piccolo grande momento), quanto il forato ribaltamento della prospettiva secondo cui guardare e giudicare il Personaggio.

Apparentemente, dietro quella lunga veste funerea, si occulta la pancetta, ma quel «mi sento un altro» ha ben più sinistri, drammatici presagi. Silvano, il protagonista dell'omonimo monologo (in scena al Teatro Politecnico, dopo il debutto a Firenze), si racconta disperatamente, come in una drammatica seduta psicoanalitica. E il pubblico non può che constatare che il povero Silvano soffre di una depressione complicata dalla perdita di contatto con gli strati più profondi della sua coscienza. Silvano vive tutto in superficie ma, dietro ogni frase, si intuisce la consapevolezza - timore dei problemi giacenti e la scelta cieca e disperata della loro rimozione.

«Silvano» è un bel testo, un piccolo gioiello che riesce a coniugare sorriso e riflessione e Sergio Pierattini, l'autore - interprete ha saputo trarre dalla parlata toscana quegli elementi di superficiale scorrevolezza che più si adattano al tema della rimozione. La puntigliosità del vocabolario (i pannettini, le ampolline, la «giovialità) dà l'impressione di una realtà puntellata dalle parole, nell'affannoso tentativo di definirla, mascherarla, calarla, appunto come la tonaca «spiana» la pancetta e fa in modo che Silvano si senta un altro.

Un monologo è difficile, non solo da recitare, ma anche e forse soprattutto da scrivere: bisogna, in qualche modo, giustificare le divagazioni del personaggio. Ebbene, Pierattini ha creato questo patetico personaggio in cerca di una continua conferma per la propria identità. Ma il problema dell'identità non è che la punta di un iceberg che affonda nel mare magnum della vocazione religiosa. Il povero Silvano, la vocazione non l'ha mai avuta; si è ritrovato prete perché la mamma lo desiderava e perché l'aveva profetizzato un ciarlatano che si faceva passare per l'incarnazione dell'apostolo Pietro. E ora Silvano ci perde il sonno e chiede «quindici minuti di fede assoluta»...

Certo, con Pierattini si ride, ma il testo rimane dentro, a rodere, complice anche la regia di Alessandro Marinuzzi, che ha colto molto bene le linee centrifughe all'interno del testo. Ne ha fatto un collage di momenti «geograficamente» scanditi all'interno della scarna scenografia (firmata da Andrea Stanisci, un altro triestino emergente), ma organicamente collegati tra di loro e contenuti tutti nello spazio teatrale, tanto da far «uscire» il Personaggio a dialogare con il pubblico, senza per questo rompere l'unità strutturale di spettacolo e testo. Un bravo di cuore a Pierattini, con i suoi toscanismi scevri di bozzettismo.

TEATRO

Marionette a Taiwan

TRIESTE — Il Centro italiano ricerca teatrale di Trieste (Cirt), in collaborazione con la «Living Arts» di New York, ha organizzato una tournée teatrale a Taiwan (Formosa) con uno spettacolo di marionette che andrà in scena al Teatro nazionale della capitale Taipei.

L'iniziativa rientra nell'ottica di un progetto regionale di rilancio dell'attività teatrale del settore, del quale fanno parte l'insediamento di una sede di scuola marionettistica e un programma didattico inerente al contesto storico e culturale del Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione, che avrà luogo nella «piccola» Cina fra lunedì 12 e martedì 20 dicembre, riveste un carattere di particolare interesse, in quanto è la prima volta che una compagnia italiana presenta ufficialmente un proprio repertorio sui palcoscenici di quel Paese asiatico.

Per l'occasione verrà presentato uno spettacolo incentrato sulla più celebre marionetta italiana: Pinocchio.

Questo di Taiwan è il primo di una serie di appuntamenti del Cirt con l'Estremo Oriente. Per le prossime stagioni, infatti, sono previste tournée in Giappone, Corea, Singapore e Hong Kong.

TEATRO / TRIESTE

Sono figli della televisione

Lopez Marchesini Solenghi al Rossetti: un trionfo pieno di «ma...»

Recensione di **Carlo Muscatello**

TRIESTE — Era televisiva, eroi televisivi. Anche a teatro. Sponsorizzato in tutti i sensi da Raiuno, è atterrato l'altra sera al Politeama Rossetti il trio Lopez Marchesini Solenghi, con lo spettacolo «Allacciare le cinture di sicurezza». Un trionfo. Anche se a tratti sembrava di non essersi mossi da casa, tante e tali erano le situazioni televisive proposte dai tre popolari attori.

S'inizia facendo il verso al teatro «serio» e troppe volte barboso. Davanti a una fortezza medioevale, la Marchesini si dispera: «E tormentooo, e disgraziaaa, e angosciaaa, e pesteee...», fino al risolutivo «e che palle, 'sto spettacolo!». Risate e applausi liberatori, sipario, e voce fuori campo che annuncia: «Lo spettacolo comincia fra cinque minuti, allacciate le cinture di sicurezza» (cinture di cui le poltroncine del teatro sono per l'occasione effettivamente dotate).

Stavolta si decolla per davvero. Parigi, salottino «fin de siécle»: la moglie tuba con l'amante. Li sorprende, ovviamente il marito (autoradio estraibile sotto braccio) e si scatena un Vaudeville, commentato da Ciotti e Ameri alla maniera di «Tutto il calcio minuto per minuto». Citazioni verdiane («Otello») vengono alternate ad altre nazional-popolari («Mi piaci», di Raffaella Carrà; poi verranno citati anche Morandi, Rita Pavone, i Duran Duran...). Un duello fra i due uomini sfocia nell'uccisione dell'amante da parte del marito, che è di origine russa. E sulle note di «Via col vento», lei grida «A Mosca!», avendo saputo che il Giardino dei ciliegi è in vendita.



Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi: protagonisti fino a domenica, al Politeama Rossetti, dello spettacolo «Allacciare le cinture di sicurezza».

La scena si sposta allora nella capitale sovietica. I fratelli Ljuba e Leonid non vogliono vendere il Giardino. Il nonno, che parla con la voce di Pertini, vuol andare in Val Gardena e scambia l'odore dell'hashish (fratello e sorella si stanno facendo «una canna»...) per «buon odore di tabacco». Arriva pure Gesù, che ha sbagliato strada e pensa di essere nell'Orto degli ulivi. Non può mancare l'Avvocato: vuole comprare il Giardino dei ciliegi per costruirci il nuovo campo della Juventus, «così Zavarov giocherà in casa, e se non vincono stavolta li sbatto in Siberia!».

Il sospirato acquisto riesce infine alla pettoruta Lollobrigida («Raissa? 'Na lavandara...»), che lo ottiene scambiando jeans sdruciti e giubbotti di pelle. Telefona Cechov, infuriato per come viene trattata la sua opera. Si cerca quindi un nuovo autore disponibile a farsi maltrattare. E un'Agatha Christie che parla con la voce di Wanna Marchi sposta l'azione a Londra.

Ambientazione vittoriana. Edward J. Smith vive in una corazza per paura di essere assassinato. Cosa che puntualmente avviene quando si libera dell'armatura. Si deve allora risolvere il giallo del suo assassinio. Mino Damato realizza uno dei suoi esperimenti di comunicazione con il defunto. Ai funerali si fa la pubblicità della bara «spira e ammira», con coperchio trasparente che permette al defunto di vedere le facce dei parenti.

Arrivano le autorità: Cossiga tiene per mano un grande palloncino che dovrebbe essere Spadolini, Andreotti gioca a flipper con la bara, e si tocca la gobba a mo' di portafortuna, la famiglia reale inglese parla con le voci di Stanlio e Ollio. Da un palco appare Papa Wojtyla, che conclude il sermoncino cantando «4 marzo 1943» con la voce di Lucio Dalla.

Alle 22.30, Pippo Baudo interrompe il processo in corso per collegarsi con il telegiornale e le immagini registrate del giornalista Enrico Mentana (tutto in famiglia...). Poi, dopo il necessario tributo al «re del quiz» Mike Bongiorno, il processo si concluderà alla maniera di un musical rock.

Il volo è finito. In sala passano gli steward e fan finta di offrire un drink. L'ultima scena vede Massimo Lopez (al quale si devono le imitazioni), Anna Marchesini e Tullio Solenghi protagonisti di una «Notte degli Oscar», attribuiti ovviamente a loro stessi.

La forza dello spettacolo è al tempo stesso il suo limite: essere figlio legittimo dell'amata-odiata tivù. I tre bravi attori (ma la Marchesini sembra su un gradino superiore) hanno costruito una divertente storia, legando insieme gag e personaggi già proposti nelle loro apparizioni televisive. Solo che nei varietà del sabato sera le loro apparizioni durano cinquedieci minuti e risultano effettivamente esilaranti. Qui, a teatro, lo spettacolo si dipana per oltre due ore e mezzo (intervallo escluso), portandosi appresso diversi momenti di stanchezza, soprattutto nella prima parte. Ciononostante, e ovviamente, applausi e risate come se piovesse. Pubblico eterogeneo. Al tempo stesso popolare e da grandi occasioni. Praticamente televisivo.

BORSA DI TRIESTE

	06/12	07/12
Mercato ufficiale		
Generali*	43700	43825
Lloyd Ad.	17250	17200
Lloyd Ad. risp.	9400	9450
Ras	42700	42900
Ras risp.	18100	18170
Sai	20800	20850
Sai risp.	7950	7850
Montedison*	1963	1978
Montedison risp.*	939	939
Pirelli	2900	2926
Pirelli risp.	2870	2865
Pirelli risp. n.c.	1570	1595
Snia BPD*	2710	2730
Snia BPD risp.*	2700	2700
Snia BPD risp. n.c.	1150	1165
Rinascente	4780	4760
Rinascente priv.	2480	2495
Rinascente risp.	2550	2560
Gerolimich & C.	87	86
Gerolimich risp.	79	77
G.L. Premuda	1890	1890
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2955	2930
Sip risp.*	2340	2315
Warrant Sip*	—	—

	06/12	07/12
Bastogi Irbs	299	297
Comau	2550	2572
Comau Warrant	—	—
Fidis	6700	6710
Sme	4320	4290
Stet*	3857	3805
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	950	950
Stet risp.*	2870	2840
D. Tripcovich	7450	7350
Tripcovich risp.	2825	2800
Attività immobil.	3900	3910
Fiat*	9820	9798
Fiat priv.*	6075	6090
Fiat risp.*	5820	5820
Gilardini	11980	11950
Gilardini risp.	8910	8920
Dalmine	233	250
Lane Marzotto	6650	6760
Lane Marzotto r.	6700*	6700
Lane Marzotto r.n.c.	4370	4370

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Pausa di S. Ambrogio

Aumento di capitale per la Ras?

MILANO — Una riunione senza scossoni di particolare intensità ha salutato il ponte di Sant'Ambrogio. La stazionarietà dell'indice Mib («E' come se fosse uscito lo zero alla roulette», ha commentato qualcuno con sarcasmo) ha tuttavia posto termine al debole avvio della settimana, riuscendo a riassicurare gli operatori sulla solidità di fondo del mercato.

Tra i pochi titoli in evidenza quelli del gruppo Ferruzzi (fatta eccezione per le accidentali cadute di Mercantile e Auschem), con il titolo della holding attivamente richiesto anche a premio. Ma ieri è sulle Fondiaria (+0,7%) e le sue tre controllate (Milano, Previdente, Italia, rafforzatesi tutte in misura superiore all'1%) che si sono puntati i riflettori della cronaca, poche ore prima di trasferirsi alla serata inaugurale del teatro alla Scala. Nei «parterre» si sono rafforzate le convinzioni che qualcosa stia bollendo in pentola all'interno della compagnia fiorentina. Più puntuale l'indiscrezione sulla Ras, il cui titolo (+0,4%) dovrebbe beneficiare di un probabile aumento di capitale, completamente in linea gratuita.

Ancora in ribasso i prezzi dei telefonici, mentre le Olivetti hanno avuto la forza, dopo le pesanti cadute dei giorni scorsi, di risollevarsi con un rialzo che, per quanto modesto (+0,9%), è stato ugualmente sufficiente a rianimare i restanti valori del gruppo De Benedetti.

Nell'area Agnelli le Fiat, oggetto di nutriti scambi, sono rimaste pressoché invariate, dal momento che la positiva notizia sul nuovo record di vendite di automobili nel nostro Paese è stata controbilanciata dalle insorte difficoltà col governo polacco circa la produzione in loco di una «media» targata corso Marconi.

Dopolistino. Prezzi stabili anche nelle fasi finali della riunione. Il continuo è infatti rimasto uguale al giorno prima (1.192). A una settimana esatta dalla chiusura dell'anno borsistico (mercoledì prossimo vi saranno i riporti) marginali limature hanno riguardato solo Pirellona, Cir, Generali e Montedison.

Mercato ristretto. Mercatino in leggero calo: -0,10%. A deprimere il listino sono stati i titoli di alcune banche popolari, come la Milano (-0,8%). Sono viceversa progredite le Creditwest (+3,8%) e alcuni titoli non bancari come Finance, Frette, Bognanco e Zerowatt.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/12	12.00	SHINOBU	Sidi Kerir	Siot 1
7/12	pom.	ANNA	Beirut	33
7/12	15.00	AGRI	Chioggia	39
7/12	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26
7/12	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	54
8/12	6.00	NORASIA ATHENA	Pireo	50 (11)
8/12	11.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
8/12	pom.	BIOKOVO	Montreal	50 (10)
8/12	gior.	NUOVA VENTURA	Alessandria	49 r.
8/12	23.00	RIMINI (ex G. Lauro)	Suez	rada
9/12	sera	GAFSA	P. Said Gas Free	34

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/12	12.00	OCEANUS OSAKA	50	ordini
7/12	13.00	CAPO MADRE	S. S. 1	Augusta
7/12	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ashdod
7/12	pom.	SATELLITE	3	Istanbul
7/12	sera	DJEBEL REFAA	36	Algeri
7/12	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/12	matt.	SOCARSEI	54	Monfalcone
8/12	pom.	SHINOBU	Siot 1	ordini
8/12	pom.	NORASIA ATHENA	50 (11)	ordini
9/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
9/12	sera	AGRI	39	Mersina
9/12	sera	BIOKOVO	50 (10)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/12	12.00	POTIRNA	24	14
7/12	20.00	SOCARCINQUE	54	41
9/12	6.30	ANNA	33	32
9/12	6.30	RIMINI	rada	40

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, SATELLITE, ANNA, HEROJ PAIC, RIG, POTIRNA.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: VOLGA 4006, SOCARSEI, DJEBEL REFAA, SOCARCINQUE, PULA, FRECCIA DELL'OVEST, OCEANUS OSAKA, BULK GENOVA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Siot 1: CAPO MADRE.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU.
Rada: VITIJA NOVISKIY.

MONFALCONE

navi in arrivo

CATARINA (Bahamas), ag. Marlines, cellulosa da Gaeta; SHAKESPEARE (Singapore), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; SIDERSPICA (Italia) ag. Costanzi, lamiere da Taranto; CATARINA (Bahamas), ag. Marlines, cellulosa da Gaeta; TRASMAR II (Italia), ag. Cattarzza, bitume da Augusta; TURKANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia.

navi in porto

ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, segati da Trieste; SOCAR 101 (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia;

navi in partenza

SOCARSEI (Italia), per Trieste; OREBIC (Jugoslavia), per Spalato; BALTICO (Italia), per Falconara; ELINA (Cipro), per Capodistria; PASCIA (Panama), per Jorf Lasfar.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1191 (0,00%) Seduta incolore che ha risentito della povertà di scambi e della tipica prudenza pre-festiva. E' comunque terminata, al momento, la corrente di realizzi. In luce le Fondiaria. Ancora offerti i telefonici.

DOLLARO

1290,20 (+1,10%) Forte rialzo della divisa americana sostenuto dal clima distensivo della visita di Gorbaciov in Usa. Si è ipotizzato che un parziale disarmo delle due superpotenze possa ridurre il disavanzo federale.

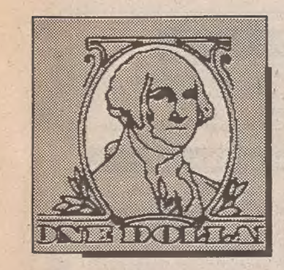
MARCO

738,60 (-0,06%) Diffuso rafforzamento della lira all'interno dello Sme. La divisa di Bonn e il fiorino si sono in particolare portati sui livelli più bassi dello scorso mese di agosto. Oro poco mosso.

BORSA DI MILANO (07.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1618	-11	-0,7	1181	1740	-1,3	4,9	17,0
Abeille	96500	-400	-0,4	79200	152000	-1,1	1,6	16,8
Acq. De Ferrari	6010	9	0,1	2701	6240	0,5	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2250	-50	-2,2	1560	2575	2,3	4,9	13,8
Acq. Marcia	412	6	1,5	269	1519	-4,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	240	-1	-0,4	180	836	-4,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	210	2	1,0	143	255	-1,4	0,0	4,9
Aedes	13350	-50	-0,4	6530	13450	-0,2	0,8	67,4
Aedes rnc	5500	0	0,0	3530	7500	1,9	2,2	27,8
Aeritalia	3195	10	0,3	1945	4471	-0,5	4,1	21,1
Alitalia	2060	-9	-0,4	2034	3836	-1,6	4,1	48,0
Alitalia priv.	1276	-9	-0,7	1276	3256	-1,5	6,6	29,8
Alivar	9685	85	0,9	6210	11600	-1,2	3,1	19,8
Alleanza	40000	0	0,0	32487	61756	-1,2	0,9	66,2
Alleanza rnc	37200	-900	-2,4	33986	61513	-2,1	1,2	61,6
Ame Fin. rnc	3500	0	0,0	3300	3650	-0,1	0,0	—
Ame Finanziaria	8790	35	0,4	7220	12490	2,8	0,0	15,9
Ansaldo Trasporti	5050	25	0,5	3495	6650	-0,2	5,6	9,2
Assitalia	16260	-40	-0,2	14555	25400	-2,1	1,0	46,8
Attiv. Immobiliari	3910	10	0,3	2500	6161	-0,6	3,8	15,4
Auschem	1901	-149	-7,3	1399	3100	-9,9	7,4	15,6
Auschem rnc	1650	-30	-1,8	1291	1800	0,6	9,4	13,5
Ausiliare	11600	100	0,9	6410	12000	-3,3	1,1	52,1
Ausonia	2250	15	0,7	1920	3475	-2,2	0,0	—
Autostrada To-Mi	12100	-60	-0,5	8900	14600	-1,5	3,7	22,4
Autostrade priv.	1258	-2	-0,2	920	1290	-0,2	6,4	13,6
Avir Finanziaria	6560	0	0,0	3490	6670	-1,6	1,8	9,3
B Banca Agr. Mil.	12405	-94	-0,8	7680	14000	-0,8	4,0	14,7
Banca Catt. V.	4720	150	3,3	2970	6900	-2,7	4,4	9,8
Banca Catt. V. rnc	2858	1	0,0	2300	3990	1,2	7,7	5,9
Banca Comm. It.	3008	9	0,3	1900	4400	-2,3	6,0	10,6
Banca Comm. It. rnc	2660	15	0,6	1910	3305	0,9	7,9	9,4
Banca Manusardi	1206	1	0,1	950	2250	-2,0	2,5	209,0
Banca Mercantile	8800	-350	-3,8	7700	12650	-3,3	1,4	38,6
Banca Naz.Agr.	8710	-30	-0,3	5690	9350	-1,0	2,0	35,0
Banca Naz.Agr. priv.	3690	-10	-0,3	1775	4300	-2,4	4,7	14,8
Banca Naz.Agr. rnc	1880	-10	-0,5	1594	3169	1,1	9,8	7,6
Banca Toscana	4340	31	0,7	3350	8000	-0,3	8,1	9,1
Banco Chiavari	3730	10	0,3	2701	6050	-0,3	7,0	8,6
Banco Lariano	3825	25	0,7	2190	4820	0,4	5,2	8,9
Banco Napoli rnc	14750	0	0,0	14750	20250	-0,3	9,5	9,5
Banco Roma	7035	-60	-0,8	4910	15000	-2,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9500	20	0,2	9100	13078	0,9	9,5	5,7
Bastogi	297	-2	-0,7	150	735	-3,6	0,0	3,2
Benetton	10380	40	0,4	8310	20468	-3,4	5,8	11,7
Bnl rnc	11420	-170	-1,5	9799	22646	-0,7	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	7000	-10	-0,1	4680	7200	-1,4	2,4	14,5
Bonifiche Ferraresi	24400	-215	-0,9	22000	35700	-2,8	1,8	27,8
Bonifiche Siele	30200	200	0,7	17750	36510	-1,0	0,7	29,9
Bonifiche Siele rnc	9350	-50	-0,5	8000	16400	3,9	5,3	9,2
Breda	4350	55	1,3	3850	9685	-0,7	5,7	11,5
Brioschi	775	-15	-1,9	580	1270	-3,1	0,0	—
Buitoni	10000	-50	-0,5	4399	11250	-1,6	1,0	25,9
Buitoni rnc	4230	0	0,0	2010	5850	-2,8	3,8	11,0
Buton	2570	-26	-1,0	2210	3000	-1,1	6,6	12,8
C Caffaro	1120	9	0,8	599	1390	-1,5	3,6	24,7
Caffaro risp.	1098	0	0,0	600	1366	-0,3	4,1	24,3
Calcestruzzi	10900	0	0,0	6850	11250	-3,1	2,8	12,5
Calp	2996	-3	-0,1	2150	3500	2,1	6,0	13,4
Cam Finanziaria	2140	-10	-0,5	1620	3259	-1,2	5,6	11,2
Cantoni	5300	30	0,6	3800	9830	-2,6	4,2	3,9
Cantoni risp.	4531	31	0,7	3600	9800	3,0	7,5	3,4
Cart. Ascoli	3990	-30	-0,7	2990	4178	-2,1	3,8	8,7
Cart. Binda-DeMedici	1541	36	2,4	1297	3243	4,1	0,0	17,1
Cart. Burgo	13900	70	0,5	9600	15000	-1,1	3,2	21,2
Cart. Burgo priv.	9550	-240	-2,5	7750	11150	-1,5	6,8	14,6
Cart. Burgo risp.	13850	-120	-0,9	9470	14710	-1,1	4,0	21,2
Cement. Barletta	8000	70	0,9	6370	9525	3,2	4,5	—
Cement. di Augusta	4745	-15	-0,3	3600	5271	-0,7	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6285	15	0,2	4600	8830	-0,2	6,4	6,2
Cement. Merone	4990	50	1,0	2891	5080	2,0	3,0	13,7
Cement. Merone rnc	2705	4	0,1	2001	2890	-3,0	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8650	-40	-0,5	6140	12900	-0,5	6,4	10,1
Cementir	3789	-1	0,0	2230	4310	-1,1	4,8	12,8
Ciga Hotels	4720	-19	-0,4	3005	5100	-0,1	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1650	-10	-0,6	1251	2498	0,0	7,6	—
Cir	5840	41	0,7	3100	7155	-1,7	2,2	33,0
Cir risp.	5770	40	0,7	3100	7350	-1,7	2,6	32,6
Cir rnc	1990	6	0,3	1638	4050	-1,9	8,5	11,3
Cmi	4530	30	0,7	2931	4900	3,3	5,8	16,7
Cofide	5600	-48	-0,8	3375	6165	-2,6	1,1	658,8
Cofide rnc	1602	-3	-0,2	1220	2042	-2,9	5,6	188,5
Cogefar	4795	-5	-0,1	3710	7850	-2,8	3,6	12,4
Cogefar rnc	2291	36	1,6	1920	4320	4,1	8,5	5,9
Comau	2572	22	0,9	1951	4850	-2,9	4,9	19,0
Condotte Acq. Torino	6800	0	0,0	5110	6980	-0,6	2,1	43,6
Credito Commerciale	2630	40	1,5	2210	5845	-0,6	6,5	7,3
Credito Fondiario	3880	-120	-3,0	2155	4665	-4,2	4,6	4,6
Credito Italiano	1590	9	0,6	999	2809	-2,8	4,7	18,4
Credito Italiano rnc	1546	12	0,8	1000	2575	-0,2	5,8	17,9
Credito Lombardo	2585	5	0,2	2410	4398	-0,6	4,6	15,3
Credito Varesino	3670	0	0,0	3050	4010	0,3	3,8	17,2
Credito Varesino rnc	2030	15	0,7	1650	3000	-0,9	7,9	9,5
Cucirini	1750	29	1,7	1350	2500	1,7	0,0	80,8
D Dalmine	256	-3	-1,2	180	431	-0,8	0,0	—
Danieli & C.	7790	0	0,0	3420	8300	-2,0	2,6	65,2
Danieli & C. rnc	3360	-40	-1,2	2320	3909	-0,4	6,5	28,1
Dataconsyst	10120	10	0,1	6850	10600	-1,7	6,6	10,8
Del Favero	4200	0	0,0	3300	5700	1,3	5,5	9,5
E Ed. Fabbri priv.	2042	0	0,0	1480	2300	-1,3	6,4	8,3
Editoriale	2900	20	0,7	1611	3100	-0,5	2,4	39,0
Eliolona	3260	10	0,3	1900	3375	2,7	4,0	12,3
Enichem Augusta	1339	4	0,3	1141	1345	-0,3	4,9	8,8
Eridania	5290	-30	-0,6	2580	6115	-3,8	3,2	13,1
Eridania rnc	2750	0	0,0	2000	3050	-0,7	7,3	6,8
Euromobiliare	6415	0	0,0	5430	11653	0,2	3,6	11,9
Euromobiliare rnc	1890	-5	-0,3	1439	4334	-2,5	13,2	4,1
Europa Metalli	1040	0	0,0	571	1340	-0,6	4,3	22,1
F F. Agr. Fin	1770	-7	-0,4	949	3017	-1,7	2,5	12,7
F. Agr. Fin. risp.	1765	-10	-0,6	1560	4030	-3,7	3,5	13,2
F. Agr. Fin. rnc	881	-17	-1,9	448	908	-2,4	0,0	—
F.M.C.	2080	0	0,0	1515	3305	-1,9	6,3	9,6
Faema	2606	6	0,2	2070	3599	-1,7	4,2	16,3
Falck	8110	-20	-0,2	4460	8920	-1,1	2,2	34,2
Falck risp.	7870	0	0,0	4450	9011	-0,4	2,9	33,2
Ferruzzi Fin.	2838	30	1,1	2698	3070	2,4	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1155	0	0,0	1010	1165	0,4	0,0	—
Fiar	16740	-60	-0,4	8881	17450	-3,2	1,3	16,7
Fiat	9800	-20	-0,2	7602	13949	-1,1	2,8	8,9
Fiat priv.	6090	-10	-0,2	4650	8350	-1,6	4,4	5,6
Fiat rnc	5800	-38	-0,7	4780	8610	-1,4	5,2	5,3
Fidenza Vetraria	7190	-10	-0,1	5690	8451	-1,3	5,0	10,3
Fidis	6710	10	0,1	5070	12694	-2,0	4,5	10,2
Fimpar	1490	0	0,0	775	2100	0,0	1,3	—
Fimpar rnc	758	0	0,0	713	1280	0,0	0,0	—
Fin.Centro Nord	13401	-499	-3,6	11725	15999	2,2	0,0	174,4
Finarte	3820	20	0,5	1960	3820	0,5	1,6	46,4
Finrex	1090	-9	-0,8	900	1550	-0,9	0,0	21,6
Finrex rnc	642	0	0,0	485	930	-1,7	18,7	12,7
Firs	1949	44	2,3	1651	2517	4,8	0,0	—
Firs risp.	840	-12	-1,4	765	1050	5,0	0,0	—
Fisac	4085	-15	-0,4	3240	9250	-1,6	8,6	10,9
Fisac risp.	4290	0	0,0	3010	9100	-1,4	2,3	11,4
Fiscambi Hold.	6395	0	0,0	5950	9740	-0,1	1,1	38,1
Fiscambi Hold. rnc	1650	-12	-0,7	1600	3645	-1,8	5,5	9,8
Fochi Filippo	2200	-10	-0,5	1352	2730	-2,7	4,5	11,9
Fornara	2235	-15	-0,7	1850	2420	-2,0	2,2	0,6
Franco Tosi	18650	-250	-1,3	12710	23200	-1,8	4,3	22,1
G Gaic	30900	-100	-0,3	27800	45200	-1,6	1,0	33,2
Gemina	1759	13	0,7	1005	2694	-2,3	2,7	22,9
Gemina risp.	1698	1	0,1	981	2566	-2,4	3,4	22,2
Generali	43810	110	0,3	31924	49776	-1,9	0,6	85,8
Gerolimich	86	-1	-1,1	85	174	-1,1	7,0	16,3
Gerolimich rnc	77	-2	-2,5	76	128	-2,5	13,0	14,6
Gewiss	9770	30	0,3	7500	9999	-2,3	2,6	15,1
Gilardini	11950	-30	-0,3	11070	21750	-2,0	5,9	20,1
Gilardini rnc	8920	10	0,1	7400	14990	-1,9	8,2	15,0
Gim	8350	0	0,0	4700	8780	-0,9	1,9	39,9
Gim rnc	2900	80	2,8	2075	4200	2,8	6,9	13,9
Grassetto	11900	220	1,9	8320	21000	1,3	5,7	7,3
I Ifi priv.	18950	120	0,6	14270	29500	-0,5	1,2	26,7
Ifil	4200	0	0,0	2490	6200	-2,8	2,4	25,0
Ifil rnc	1975	4	0,2	1550	3550	0,2	6,1	11,8
Imm. Metanopoli	1082	-2	-0,2	960	1096	0,2	4,2	—
Industrie Secco	1210	-10	-0,8	800	2680	0,8	5,0	15,5
Industrie Zignago	5350	35	0,7	4050	5669	-0,7	3,6	9,4
Isefi	1710	15	0,9	1290	2529	4,9	5,3	6,2
Italcable	11400	-175	-1,5	9070	20737	-11,7	3,6	8,8
Italcable rnc	8811	1	0,0	8160	17894	-9,8	5,1	6,8
Italcementi	125200	-275	-0,2	71100	132000	-0,9	0,8	24,2
Italcementi rnc	43450	-50	-0,1	33410	65750	-1,2	2,6	8,4
Italgas	1989	-1	-0,1	1640	2809	-1,0	4,5	16,1
Italia Assicurazioni	11250	140	1,3	8976	21293	-3,8	0,7	84,2
Italmobiliare	145000	-525	-0,4	84600	147650	-1,8	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	53250	-25	0,0	37500	77500	2,4	1,6	3,7
J Jolly Hotel	10701	1	0,0	9910	13800	1,0	3,0	22,9
Jolly Hotel risp.	10700	0	0,0	9400	14100	1,9	3,7	22,9
K Kernel Italiana	475	-4	-0,8	440	1006	-0,2	4,9	13,1
L L'Espresso	24900	-100	-0,4	7423	25440	-1,0	1,1	53,0
La Fondiaria	71500	510	0,7	48000	91000	0,7	0,7	52,3
La Previdente	25000	450	1,8	19950	42500	-0,4	1,4	26,5
Latina	16800	-50	-0,3	9500	18730	-3,7	0,7	45,3
Latina rnc	5090	20	0,4	4100	7783	-2,1	2,3	14,9
Linificio	1755	5	0,3	1400	2310	-4,0	5,7	97,7
Linificio rnc	1600	-10	-0,6	1326	1920	-3,1	8,6	89,1
Lloyd Adriatico	17200	-50	-0,3	13950	30500	-2,3	1,7	28,5
Lloyd Adriatico rnc	9450	50	0,5	6200	15890	-0,5	0,0	15,7
M Maffei	5250	-30	-0,6	2500	5310	-0,9	2,9	15,1
Magneti Marelli	2950	-50	-1,7	2040	4343	-2,6	2,7	25,8
Magneti Marelli risp	2860	-50	-1,7	2035	4330	-2,7	3,1	25,5
Magona	12000	0	0,0	7270	12020	0,0	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	22500	-310	-1,4	15000	27600	-1,4	1,6	60,1
Manuli Cavi	4000	50	1,3	2810	4283	6,0	3,0	11,1
Manuli Cavi rnc	1919	19	1,0	1500	2290	1,5	8,3	5,3
Marangoni	6480	-25	-0,4	4670	6620	-2,1	6,2	—
Marzotto	6760	110	1,7	3980	6790	0,6	3,6	10,8
Marzotto risp.	6700	0	0,0	4000	6800	-1,5	3,9	10,7
Marzotto rnc	4350	-20	-0,5	2787	4492	1,4	6,9	7,0
Mediobanca	19460	60	0,3	15630	29250	-1,0	1,0	29,3
Merloni	2930	10	0,3	1090	3080	-0,5	0,0	—
Milano Assicur.	24950	300	1,2	18700	39600	-1,8	0,9	34,8
Milano Assicur. rnc	13100	200	1,6	9300	24090	-3,7	1,9	18,3
Mira Lanza	43500	-730	-1,7	29600	46700	-2,5	4,6	18,1
Mittel	3870	20	0,5	2640	4390	0,5	1,8	22,2
Mondadori	22570	-180	-0,8	14250	23900	-2,2	1,6	17,8
Mondadori priv.	12035	-65	-0,5	6880	14600	-2,2	3,1	9,5
Mondadori rnc	7570	-15	-0,2	5680	12584	-0,4	4,9	6,0
Montedison	1974	-3	-0,2	995	2955	-0,8	2,0	9,6
Montedison rnc	940	-8	-0,8	527	1606	-1,9	6,3	4,6
Montefibre	1550	10	0,6	1265	2720	-3,1	6,5	6,5
Montefibre rnc	986	0	0,0	961	1690	0,6	12,2	4,1
N Nba	3100	20	0,6	2040	3980	-2,5	1,9	18,7
Nba rnc	1277	12	0,9	975	2420	-1,8	6,3	7,7
Necchi	3020	20	0,7	2100	4100	3,6	6,0	12,5
Necchi rnc	3050	90	3,0	2150	4400	3,0	7,2	12,7
Nuovo Pignone	4330	30	0,7	4060	8250	0,2	5,3	14,1
O Olcese	3049	-1	0,0	1910	4730	-0,3	4,3	4,9
Olivetti	9150	85	0,9	6700	14780	-2,6	3,7	12,5
Olivetti priv.	5390	30	0,6	4341	8690	-4,6	6,3	7,4
Olivetti rnc	4049	-1	0,0	4040	8060	-1,3	8,9	5,5
P Pacchetti	490	0	0,0	438	1390	3,2	3,1	16,6
Partecipazioni	4400	0	0,0	2925	4486	-1,9	1,9	17,5
Partecipazioni rnc	1650	-18	-1,1	1195	1895	-2,1	6,7	6,6
Perlier	1260	-9	-0,7	707	1755	-1,5	3,1	24,4
Perugina	3140	-60	-1,9	2800	5530	-0,5	2,2	30,0
Perugina rnc	1130	1	0,1	1065	2560	-0,4	8,0	10,8
Pierrel	1800	-29	-1,6	975	2501	-2,7	0,0	—
Pierrel rnc	879	4	0,5	556	1470	1,0	0,0	—
Pininfarina	9470	20	0,2	8550	18280	-0



EFFETTO «ASCENSORE» DAL REGALO DI NATALE

Gorby alza il dollaro

La valuta Usa sale fino a 1300 lire (ieri 1283 a New York)

NEW YORK — Il discorso di Gorbacev all'assemblea delle Nazioni Unite ha dato una forte spinta al rialzo al dollaro sui mercati americani, mentre a Wall Street, dopo un mumento di euforia iniziale, non vi sono state oscillazioni di rilievo dell'indice Dow Jones che si è mantenuto in lieve rialzo.
Secondo alcuni operatori finanziari, l'indice della Borsa di New York rimane a metà giornata a quota 2153 solo 4 punti al di sopra dei livelli di apertura, poiché l'effetto positivo delle proposte di Gorbacev si era già registrato l'altro ieri, quando le prime indiscrezioni su di una possibile riduzione unilaterale delle armi convenzionali sovietiche avevano fatto salire il Dow Jones di 25 punti.
La notizia che l'Urss intende ridurre le proprie truppe di 500 mila unità e le proprie armi convenzionali ha invece avuto un impatto positivo sulle quotazioni del dollaro.
La valuta americana è oscillata a tarda sera attorno a 1,7728 contro il Marco, a 124,33 contro lo yen e a 1300 contro la lira. In apertura di giornata la divisa Usa era invece quotata a 1,7575 contro il marco, 123,34 contro lo yen

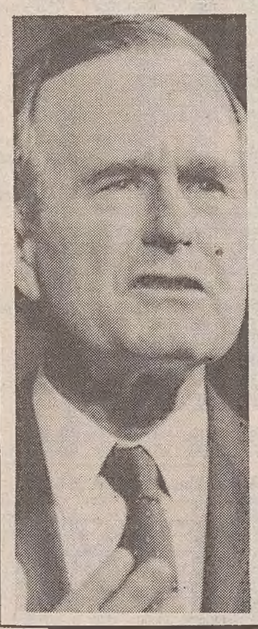
A Wall Street prima euforia poi momenti di riflessione

e 1.291,5 contro la lira.
L'ottimismo degli operatori valutari deriva dal fatto che la prospettiva di un ridimensionamento delle truppe sovietiche rafforza le aspettative di un probabile taglio alle spese per la difesa Usa e di una conseguente riduzione del deficit federale.
La moneta statunitense aveva visto in rialzo la propria quotazione anche sulle altre principali piazze valutarie europee. A Parigi il dollaro ha fatto registrare rispetto a lunedì un incremento dell'1,1% passando da quota 5,8970 franchi a 5,9645. A Francoforte il corso medio della valuta statunitense è stato fissato a 1,7483 marchi rispetto a 1,7263 di lunedì.
La lira ha mantenuto praticamente stabile (1290,2 la quotazione in Italia) la propria quotazione all'interno del Sistema monetario europeo mentre un andamento contrastante si è registrato rispetto alle altre monete europee al di fuori dello Sme. La sterlina ha raggiunto ieri quota 2387,805 lire contro le 2382,475 di lunedì, mentre il franco svizzero ha perso leggermente terreno sulla valuta italiana chiudendo a 878,50 lire contro 882,70 di lunedì. Ecco di seguito la quotazione espressa in lire delle principali valute (tra parentesi le quotazioni di lunedì): dollaro 1290,315 (1276,055), marco 738,675 (739,06), franco francese 216,325 (216,36), fiorino olandese 654,785 (655,175), Ecu 1536,10 (1536,53).
Prezzi in rialzo intanto per i futures petroliferi in Europa e sul mercato americano. A Londra, il Brent del Mare del Nord per consegne a gennaio ha chiuso a 14,33 dollari il barile, guadagnando 18 cents rispetto ai 14,15 dollari della chiusura di martedì. A New York, per il West Texas intermediate di gennaio l'avvio è a quota 15,62 dollari a barile, in rialzo di 16 cents sulla chiusura di lunedì.

BUSH SCEGLIE UN CONSERVATORE

Boskin capo dell'economia Usa

Il suo schema: giù il deficit senza aumento di tasse



WASHINGTON — Come previsto il Presidente eletto Bush ha scelto alla testa del suo staff economico Michael Boskin, economista di Stanford etichettato dai più come «conservatore». Boskin, che tra l'altro è stato uno stretto collaboratore di Bush durante la campagna elettorale, è uno degli artefici della cosiddetta proposta del «congelamento flessibile».
Secondo questo schema sarebbe possibile eliminare il deficit federale di bilancio statunitense senza aumentare le tasse: ciò sia attraverso un controllo più stretto della dinamica di spesa sia attraverso uno stimolo della crescita economica. Malgrado l'efficacia di questa impostazione sia tutta da dimostrare, Boskin si mostra ottimista: «Possiamo avere una crescita continua e non inflazionistica del 3% o più», ha sottolineato l'economista che ha detto di non ravvisare i segni di un surriscaldamento nell'economia Usa.
In un libro pubblicato lo scorso anno, Boskin aveva fornito un giudizio differenziato sulla politica economica attuata da Reagan. Se da un lato infatti aveva apprezzato lo sforzo di ridurre i regolamenti, le tasse e l'inflazione, l'economista aveva anche criticato i grossi disavanzi provocati dall'amministrazione a causa dell'aumento nelle spese militari e degli stessi tagli dell'importazione.
Da segnalare infine l'apprezzamento espresso dal rappresentante commerciale Usa, Clayton Yeutter per la designazione di Carla Hills, che ricoprirà la sua stessa carica nella prossima amministrazione Bush.

LA RICHIESTA DI BARUCCI

Tassi, guerra aperta banche-imprese

ROMA — E' guerra aperta fra sistema bancario e mondo produttivo sui tassi di interesse. La richiesta del presidente dell'Abi Barucci di ritoccare verso l'alto i tassi ha avuto l'effetto di una bomba e ha fatto insorgere industriali e commercianti. Arrivano anche le prime prese di posizione dal mondo politico, con il responsabile del settore credito del Pci che si schiera decisamente a fianco delle imprese. Dopo la reazione a caldo del vicepresidente della Confindustria Abete, a scendere in campo per il mondo imprenditoriale è stato ieri il presidente del comitato nazionale della piccola industria, Franco Muscarà, che ha qualificato la proposta di Barucci come «un'uscita imprevista e ingiustificata».
Il ricorso delle piccole e medie imprese all'indebitamento a breve — ha dichiarato Muscarà — è dovuto essenzialmente al blocco della concessione di crediti agevolati a medio-lungo termine. Le piccole imprese insomma si indebitano con le banche per portare a termine i loro programmi di investimento, e un eventuale rialzo dei tassi «porrebbe a esse notevoli problemi di competitività a livello nazionale».

Muscarà: «Ora vogliono rifarsi dei minori guadagni»

Se le banche vogliono, con l'aumento dei tassi «rifarsi dei mancati guadagni realizzati quest'anno in altri settori — ha concluso — direi che hanno scelto una scosa molto elegante».
Sulla stessa lunghezza d'onda la posizione del segretario generale della Confcommercio, Pietro Alfonsi, secondo il quale la proposta di Barucci di aumentare i tassi per frenare gli impieghi non è giustificata in quanto «la crescita italiana non appare squilibrata nel contesto europeo e internazionael». Alfonsi teme poi che «un aumento dei tassi o una eventuale reintroduzione del massimale penalizzerebbe il sistema delle piccole e medie imprese, già oggi discriminato nell'accesso al credito».
Non bisogna infine dimenticare, ha concluso, che tassi d'interesse più alti «renderebbero ancora più pesante il problema della sostenibilità del debito pubblico». Sul versante delle banche intanto, un plauso a Barucci arriva dal presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, secondo il quale «sono maturate da tempo le condizioni per un aumento dei tassi, che tuttavia non dovrebbe superare il mezzo punto percentuale».
La ripresa dell'inflazione e il saldo della bilancia commericale «sono infatti dei segnali allarmanti che sarebbe sbagliato sottovalutare».
Assolutamente contrario alla proposta di Barucci si è invece detto il responsabile del settore credito del Pci, Angelo De Mattia. «I nostri tassi — ha detto — sono fra i più elevati nel mondo, come è ampiamente dimostrato dal forte afflusso dei capitali esteri in Italia». Inoltre, una stretta monetaria attraverso un aumento dei tassi sugli impieghi «addurrebbe oneri rilevanti alle piccole e medie imprese, tradizionalmente le meno favorite, e provocherebbe riverberi negativi sul finanziamento del debito pubblico da parte del tesoro».

PAGHE

I miliardi del Natale

ROMA — Al netto degli oneri sociali e delle imposte ammontano a 19 mila miliardi e mezzo le tredicesime che stanno per essere erogate ai pensionati, ai dipendenti pubblici e ai dipendenti privati dell'agricoltura, dell'industria e del terziario.
Lo rende noto l'Unione nazionale consumatori osservando che per la prima volta il monte delle tredicesime dei pensionati (6.500 miliardi) ha superato quello dei dipendenti dell'industria (5.670).
La sostanziale stabilità dei prezzi di mercato, che secondo l'organizzazione di consumatori «danno una lezione di continenza alle tariffe pubbliche e al dilagare degli inasprimenti fiscali e parafiscali», fa prevedere anche quest'anno un Natale «spensierato»

1988

E l'Enel investe

MILANO — Nel 1988 gli investimenti dell'Enel ammonteranno a 6.700 miliardi di lire, cioè il 50 per cento degli investimenti industriali del settore pubblico allargato; nel 1989 si dovrebbero toccare gli 8.500 miliardi di investimento. «Se verranno superate le difficoltà autorizzative alla costruzione degli impianti».
Lo ha detto a Milano, in occasione del congresso nazionale delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla lega, l'ing. Raffaello Manni, dell'ente elettrico, facendo il punto sulla situazione del settore anche dal punto di vista dei fabbisogni di elettricità.
Manni ha sottolineato che la richiesta di energia elettrica ultimi due anni, dal 1986 al 1988, è cresciuta di dieci miliardi di chilowattora all'anno, passando da 200 a 220 miliardi di chilowattora, in questi ultimi anni di conseguenza si è determinato un fabbisogno di nuove centrali per 4.500 megawatt.

AERITALIA

Nuovo «Atr» allo studio

ROMA — Un nuovo aereo da trasporto regionale, praticamente un «Atr» potenziato fino a 100 posti, è allo studio dell'Aeritalia in collaborazione con l'Aerospatiale francese e con la casa spagnola.
Il mercato dei veicoli per il trasporto regionale si sta vivacemente sviluppando (dell'Atr ne sono state ordinate alcune centinaia di esemplari) e i costruttori studiano nuovi modelli per soddisfare le richieste delle compagnie aeree, che accanto ai potenti jet per i collegamenti tra città distanti migliaia di chilometri, richiedono sempre più velivoli.
La domanda dei passeggeri per questo tipo di trasporto, che è in diretta concorrenza con il treno, è sempre più forte e lo dimostra lo sviluppo degli Atr

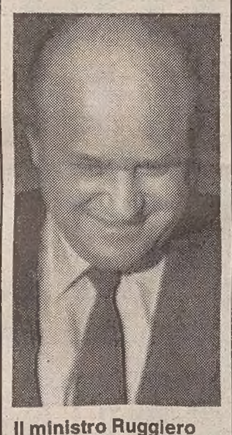
BILANCIA / DEFICIT COMMERCIALE

Ottobre segna in rosso 786 miliardi

Nei primi dieci mesi dell'88 il passivo con l'estero ha superato di oltre 1300 miliardi quello dell'87

BILANCIA

«Un deficit strutturale»



Il ministro Ruggiero

MONTREAL — Il nuovo risultato negativo della nostra bilancia commerciale conferma che ci troviamo di fronte «a un deficit strutturale, che va affrontato con un maggior collegamento tra politica commerciale e politica industriale».
Così il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, ha commentato da Montreal i dati diffusi ieri dall'Istat sui risultati della bilancia commerciale di ottobre. «Dobbiamo stare molto attenti — ha detto Ruggiero — perché ci troviamo in una situazione nella quale il deficit petrolifero diminuisce, mentre aumenta quello derivante da altri settori chiave della nostra economia».
Nonostante il calo della «bolletta petrolifera», dunque, i nostri conti con l'estero stanno perdendo colpi, registrando — ha proseguito il ministro — «una riduzione del saldo, attivo nel settore metalmeccanico e in quello tessile, che rappresentano due aree trainanti». Si pone dunque — ha concluso il ministro — un problema di aggiustamento della nostra economia che recuperi la perdita di velocità che stiamo registrando in questi settori».

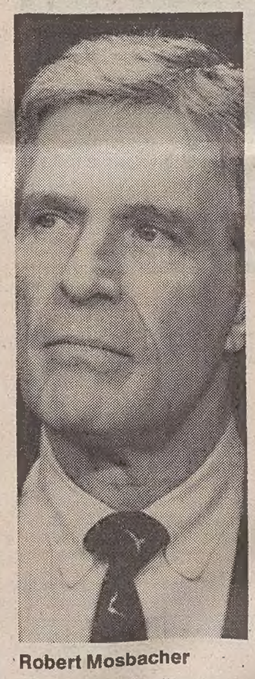
Il risultato riporta in linea la bilancia commerciale con il trend dell'anno passato, mentre il dato di settembre (-2592 miliardi) se ne discostava fortemente. Sono aumentati sia l'import che l'export: insoddisfacenti le vendite nel tessile e nell'abbigliamento, tradizionali punti di forza dell'italian style.

ROMA — Si è chiusa con un saldo negativo di 786 miliardi di lire la bilancia commerciale dello scorso mese di ottobre, caratterizzato da un trend piuttosto elevato sia delle esportazioni, sia delle importazioni. Nei primi dieci mesi di quest'anno il passivo dei conti con l'estero ha raggiunto i 10.683 miliardi di lire, contro il saldo negativo di 9.360 miliardi di lire registrato nello stesso periodo del 1987.
Il risultato di ottobre riporta sostanzialmente in linea il deficit della nostra bilancia commerciale con il trend del 1987, dopo il dato di settembre (-2592 miliardi) che se ne discostava fortemente. Complessivamente, nel corso dell'anno (così come in quello precedente) emerge un andamento caratterizzato da alti e bassi: il risultato più negativo è stato registrato in marzo (-2884 miliardi), quello nettamente più favorevole in luglio (+1054 miliardi).
Più in particolare — secondo quanto rende noto l'Istat — in ottobre le importazioni sono state pari a 16.877 miliardi, con un incremento del 13% rispetto allo stesso mese dell'87, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 16.091 miliardi, il 12,9% in più rispetto all'ottobre '87. Il dato di ottobre deriva da un deficit di 1238 miliardi per prodotti energetici e da un attivo di 452 miliardi per altre merci.
«L'interscambio con l'estero — sostiene l'Istat — ha registrato un aumento per ambedue le correnti di traffico, con incrementi pressoché uguali sia per le importazioni che per le esportazioni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tuttavia è da evidenziare che, pure in presenza di una crescita delle esportazioni, l'andamento delle importazioni — che continuano a confermare un trend sostenuto in atto da diversi mesi — non ha consentito un miglioramento del deficit mensile, rimasto sostanzialmente sugli stessi livelli di quelli dell'ottobre '87».
Sul fronte dell'import — ad eccezione dei prodotti energetici, che registrano una flessione del 16% — tutti i settori hanno evidenziato incrementi rispetto allo stesso mese dell'87: +34,9% per i minerali ferrosi e non ferrosi, +24,7% per mezzi di trasporto, +18,3% per prodotti metalmeccanici.
Preoccupante, quanto all'export, l'andamento «insoddisfacente» che continuano a presentare il tessile e l'abbigliamento, tradizionale punta di diamante dell'italian style, anche se attestato sugli stessi livelli dell'ottobre '87.
All'esportazione risultano in aumento del 14,5% i prodotti metalmeccanici e del 28,8% i prodotti chimici. Nei primi 10 mesi dell'anno, le importazioni sono ammontate a 146.500 miliardi e le esportazioni a 135.867 miliardi, con una variazione nei confronti dello stesso periodo dell'87 pari rispettivamente a +11,1% e +10,9%.
Il «buco» di 10.683 miliardi che ne deriva è da attribuire ad un saldo passivo di 12.719 miliardi per prodotti energetici e a un saldo attivo di 2.036 miliardi per altre merci. Nel corrispondente periodo dell'87, il saldo passivo di 9.360 miliardi risultò da un deficit di 15.330 miliardi per prodotti energetici e da un attivo di 5.974 miliardi per altre merci.
«Dal confronto dei saldi relativi ai dieci mesi, si evidenzia — sottolinea l'Istat — un peggioramento del deficit della bilancia commerciale di 1.323 miliardi. Risulta diminuito il saldo attivo dei prodotti metalmeccanici di 1545 miliardi e peggiorano i saldi negativi dei minerali ferrosi e non ferrosi di 1604 e dei prodotti chimici di 1141 miliardi. Si è invece ridotto di 2.615 miliardi il passivo dei prodotti energetici ed è migliorato di 640 miliardi l'attivo dei prodotti delle industrie manifatturiere varie».

QUASI UNA ROTTURA

Una ricucitura difficile al Gatt

Posizioni radicalizzate in tema di agricoltura



Robert Mosbacher

MONTREAL — Clima di quasi rottura ai negoziati del Gatt, in corso a Montreal. Dopo una notte caratterizzata da sospensioni delle trattative per impossibilità di arrivare a una posizione comune, i 103 Paesi del mondo stanno tentando, in queste ore, una difficile ricucitura. I primi segnali di burrasca sono arrivati, come era prevedibile, dal fronte dell'agricoltura. Il presidente del gruppo di lavoro, Riccardo Zerbino, cui è stato affidato l'arduo compito di ricomporre lo scontro tra Stati Uniti e Comunità europea, ha chiesto la sospensione dei lavori, per una «pausa di riflessione».
La delegazione degli Stati Uniti ha tentato di non drammatizzare il «congelamento» del negoziato, ma ha ribadito che le richieste Usa sono «tutt'altro che indifendibili»: «chiedetelo ai Paesi in via di sviluppo che senza le barriere oggi esistenti — hanno detto i portavoce statunitensi — potrebbero esportare 26 miliardi di dollari in più. E chiedetelo anche ai consumatori e ai contribuenti, chiamati a pagare gli effetti delle distorsioni derivanti dai sussidi agricoli». Anche la Cee resta però arroccata sulla sua posizione, e giudica inaccettabile la richiesta statunitense di arrivare a una abolizione totale dei sussidi.
Immaginare i termini di un possibile compromesso, che potrà scaturire dall'incontro del gruppo di lavoro, è difficilissimo: «La mia esperienza di anni e anni di negoziati — ha detto il ministro del Commercio estero Ruggiero — è che si dovrà trovare una formula che sposti i termini del problema, per evitare che qualcuno possa uscire sconfitto». Lo stesso portavoce del Gatt, David Woods, ha ammesso che la situazione «è molto difficile e delicata, soprattutto perché gli Stati Uniti continuano a proporre un legame strettissimo tra tutti i problemi sul tappeto».
Ma l'agricoltura non è, in queste ore, l'unico terreno dove l'accordo sembra difficile. Anche il gruppo di lavoro che doveva individuare tempi e modi dell'inserimento del settore tessile all'interno del Gatt, ha sospeso le riunioni. La «palla» passa ora al consiglio dei ministri della Cee, come richiesto da Italia, Francia, Grecia, Portogallo e Spagna. Saranno i ministri a decidere se la Cee può cedere alle pressioni dei prodotti».
Anche sui servizi il confronto è decisamente acceso: l'India, che rappresenta la punta di diamante dei Paesi in via di sviluppo, ha chiesto di discutere non solo di banche e di assicurazioni ma anche di servizi turistici, collegando la liberalizzazione di questo settore alla liberalizzazione della manodopera. In sostanza, i Paesi in via di sviluppo premono perché sia loro concessa la possibilità di entrare nei mercati occidentali, insieme alla manodopera d'origine. «Per fare un esempio molto semplice — ha spiegato Ruggiero — se decidono di aprire un albergo a Roma, vogliono avere il diritto di assumere lavoratori del Paese d'origine. La proposta indiana — ha aggiunto — ha incontrato difficoltà, che si inseriscono nel quadro più generale della pressione demografica dei Paesi in via di sviluppo».
La situazione sembra invece meno buia per quanto concerne la proprietà intellettuale. Il Brasile, che nei giorni scorsi aveva assunto una posizione estremamente rigida sul problema dei brevetti che interessa in particolare la sua industria farmaceutica, si è ammorbidito. E qualche spiraglio si intravede anche per quanto concerne la soluzione delle controversie portate al Gatt: starebbe sostanzialmente passando la regola del consenso generale meno quello delle due parti in causa «legata però sempre — ha ribadito Ruggiero — alla disponibilità degli Stati Uniti a rinunciare alle decisioni unilaterali, previste dalla sezione 301 del trade bill».
Altrettanto scontato sembra anche l'accordo sul rafforzamento politico del Gatt, che è stato auspicato da Ruggiero anche nel suo intervento ufficiale al consiglio dei ministri della Cee. «Si tratta di sviluppare il ruolo dei ministri — ha detto Ruggiero — sapendo che questo è un passo in avanti indispensabile». Secondo il ministro del Commercio estero italiano non bisogna dimenticare che la posta in gioco, a Montreale, è alta: «L'alternativa al successo dei negoziati — ha detto il ministro — sarebbe la creazione di blocchi regionali: una minaccia politica alla crescita economica e alla sicurezza di ciascuno dei nostri Paesi».

PPSS

Nuovi fondi a Efim e Iri

ROMA — Per l'Iri e per l'Efim sono in arrivo 525 miliardi di fondo di dotazione: è quanto prevede un disegno di legge del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani presentato in questi giorni.
L'aumento del fondo di dotazione, relativo all'anno finanziario 1988, sarà di 125 miliardi per l'Iri e di 300 miliardi per l'Efim mentre altri 100 miliardi saranno successivamente ripartiti tra i due Enti. L'apporto di 425 miliardi dovrà essere finalizzato «alla realizzazione di nuovi investimenti, con assoluta priorità per il Mezzogiorno».
Gli altri 100 miliardi stanziati dal disegno di legge del governo serviranno invece alla «realizzazione di programmi aggiuntivi di investimenti nel Mezzogiorno».

FIAT

La Polonia è decisa

VARSAVIA — Il ministro dell'industria Polacco, Mieczyslaw Wilcwek, ha oggi affermato di ritenere che la decisione di non procedere con la Fiat nella produzione di una vettura di media cilindrata a partire dagli anni novanta, sia definitiva.
In un'intervista trasmessa ieri sera dai telegiornale, Wilczek ha detto: «abbiamo messo da parte la questione della firma del contratto. Penso che non lo firmeremo,
Martedì si ricorda, il portavoce del governo, Jerzy Urban, aveva annunciato, a pochi giorni dalla sigla del contratto a Varsavia da parte di una delegazione della Fiat il primo dicembre, che il ministro dell'industria aveva proposto di non produrre più l'auto di media cilindrata.

SENATO

Antitrust, schiarita

ROMA — Per l'antitrust l'impasse sembra superata, conferma che viene dallo stesso presidente della commissione Industria del Senato Roberto Cassola, che ha detto: «la situazione si è rimessa in movimento». Questa dichiarazione è stata fatta al termine della riunione del pomeriggio tra il comitato ristretto incaricato dalla commissione di elaborare un testo unico e il ministro dell'Industria Battaglia.
Cassola ha aggiunto che, al contrario di altre volte, il ministro non si è irrigidito su posizioni di strenua difesa del suo Ddl. Si riapre quindi la possibilità di ristabilire un'intesa.
Dal canto suo Battaglia ha detto che «al governo spetta sicuramente il compito di dare le direttive generali di politica industriale.

CRACK AMBROSIANO

I piccoli azionisti contro De Benedetti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un gruppo di piccoli azionisti del vecchio Banco Ambrosiano si è costitutito parte civile contro Carlo De Benedetti. Secondo la memoria depositata in questi giorni sul tavolo dei giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, il presidente della Olivetti è responsabile della bancarotta dell'istituto di credito, al pari degli altri amministratori.
L'iniziativa nasce mentre i due magistrati sono a pochi passi dalla conclusione dell'inchiesta che terminerà comunque tra alcuni mesi con il proscioglimento degli imputati o con il loro rinvio a giudizio. Il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso nella sua lunga requisitoria sul fallimento (1.800 pagine) dedica 37 cartelle al breve passaggio di De Benedetti all'Ambrosiano. E per lui chiede il rinvio a giudizio per estorsione nei confronti del presidente dell'istituto bancario milanese. Come si ricorderà il finanziere uscì dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi con una plusvalenza di 32 miliardi, rispetto ai 52 che aveva investito nell'operazione di ingresso nella banca. Una parte era costituita da interessi maturati dal suo ingresso nel novembre dell'81. L'altra riguardava la garanzia del collocamento di oltre 14 milioni di azioni Brioschi di futura quotazione. «Frutto di un ricatto nei confronti di Calvi — dice il Pm — quest'ultimo preso dal timor panico nei confronti delle iniziative interne ed esterne del vicepresidente del Banco il quale aveva capito che il punto di debolezza del sistema stava nelle consociate estere dell'ambrosiano e su quelle aveva fatto indagini personali».
Allo stesso tempo però il magistrato conclude così il capitolo De Benedetti: «L'atteggiamento di De Benedetti in quel periodo fu sempre di aperta contestazione dei confronti del modus operandi nella gestione del Banco, Le risultanze oggettive hanno fatto escludere l'assimilabilità del predetto (De Benedetti, n.d.r.) a quella degli altri amministratori».
Per il nuovo gruppo di piccoli azionisti che attraverso l'avvocato Ubaldo Giuliani si sono costituiti parte civile, l'estorsione non esclude la bancarotta. De Benedetti conosceva la situazione di pericolo del traballante impero di Calvi. Quando se ne andò, per non rimanere invischiato nelle spericolate operazioni del banchiere, avrebbe preteso un contratto di «buonuscita» esorbitante che danneggiava i creditori e gli investitori del Banco. Nella memoria presentata ai giudici i piccoli azionisti sottolineano che quei 32 miliardi uscirono dalla Centrale, finaziaria completamente controllata dal Banco.

QUARANTA MILIARDI PER LA STANDA (E NON SONO TUTTI)

Gardini ha rimborsato Berlusconi

MILANO — Lunedì scorso la Montedison ha rimborsato alla Fininvest 40 miliardi e 127 milioni sul prezzo pagato dal gruppo di Silvio Berlusconi per rilevare la Standa. La partita, comunque, non è ancora chiusa, come ha spiegato Vittorio Dotti, avvocato del gruppo Fininvest: «L'acquirente ritiene di aver diritto a un ulteriore rimborso di 20-25 miliardi», perché secondo le stime effettuate dai propri tecnici il valore patrimoniale della Standa al 30 giugno di quest'anno sarebbe inferiore di 65 miliardi rispetto a quello previsto nel contratto firmato nel luglio scorso.
Al contrario il gruppo Ferruzzi ritiene che il rimborso sia eccessivo. Nei prossimi giorni sono previsti incontri tra le parti per trovare un accordo, in caso contrario si ricorrerà all'arbitrato. «I rapporti sono molto distesi» ha precisato però Dotti gettando acqua sul fuoco. Dal canto suo il gruppo ravennate si è limitato a confermare il pagamento del rimborso senza commentare la vicenda.
La restituzione dei 40 miliardi da parte della Montedison, società chimica del gruppo Ferruzzi a cui faceva capo la Standa, non deriva da un accordo tra le parti, ma da una stima patrimoniale effettuata dalla Reconta Touche e Ross, la società di revisione che, come previsto dal contratto del luglio scorso, il 4 novembre doveva esprimere un giudizio sulla consistenza patrimoniale della Standa al 30 giugno di quest'anno.
L'intesa prevedeva anche l'applicazione di un correttivo sul prezzo pattuito, qualora la Reconta avesse rilevato discordanze tra questo e il valore reale. Per la Reconta la Fininvest avrebbe pagato «soltanto» 40 miliardi in più, ma a quanto pare Berlusconi la pensa diversamente.
Le parti avevano stabilito un prezzo di 969 miliardi, di cui 200 per gli immobili in cui hanno sede i grandi magazzini. Berlusconi ha già pagato 256,3 miliardi a luglio, una rata dello stesso importo sarà pagata il 15 giugno di quest'anno e il 15 dicembre del '90 saranno versati ulteriori 256,4 miliardi. Gli immobili saranno pagati con un contratto di lease-back di durata quinquennale dall'89 al '93 e con scadenze fisse al 31 dicembre.

FINCANTIERI

Ora è Genova la regina dell'offshore

Assegnata una super-piattaforma da 400 miliardi - Lavoro assicurato fino al '92
A Livorno invece solo pochi mesi di attività assicurata - Ore decisive per molte commesse

GENOVA — Genova consolida il suo ruolo di leader nel campo delle costruzioni speciali, quel ruolo che fino all'altro ieri fu del San Marco di Trieste. Se quest'ultimo ha avuto la «super-chiatta» della Micoperi, Genova-Sestri ha avuto il gigante d'acciaio di 400 miliardi ordinato dalla Sana (Società Armamento Navi Appoggio). Piovuta sullo stabilimento mentre è ancora in lavoro la nave semisommergibile «Scarabeo 5» della Saipem, la maxi-piattaforma assicurerà lavoro addirittura al 1992: un regalo di prim'ordine in questi tempi di magra.
L'unità off shore avrà torri di cento metri, sarà dotata di dodici ancore a tensione governate via computer e avrà quattro eliche di manovra di 5.500 cavalli. Una volta in azione, produrrà greggio fino a 14mila tonnellate al giorno. Il dislocamento sarà di 55mila tonnellate e la potenza di 65mila cavalli Hp. Potrà operare su fondali fino a 1.500 metri con costi talmente bassi da mantenere l'economicità di gestione anche nella grande depressione del mercato petrolifero.
Mentre Genova ride, Livorno vive giorni di apprensione per il suo stabilimento, che è il più povero di lavoro nella navalmeccanica di Stato. C'è stato un confronto duro, ieri nel quartier generale della divisione mercantile Fincantieri a Trieste. Da una parte i sindacati e il consiglio di fabbrica. Dall'altra lo stato maggiore della società, guidato dall'ingegner Saverio Di Macco, l'uomo che in questo momento ha in pugno le trattative per un consistente «pacchetto» di commesse.
A Livorno la situazione è difficile: non se lo nasconde nessuno. L' «ex Orlando» è l'unico degli stabilimenti Fincantieri con un carico di lavoro che non riesce a coprire l'intero 1989. Ma è proprio questa stato di emergenza a dare all'azienda toscana un diritto, sia pure ufficioso, di opzione sulle commesse in arrivo, compatibilmente alla struttura impiantistica del cantiere. E' su questo che hanno insistito i rappresentanti sindacali.

«Tutto lascia sperare bene», dicono alla divisione mercantile. L'ombra di nuove restrizioni nei programmi della Cee per l'89

Gli organici, assicurano in Fincantieri, non sono in discussione. Sono e restano seicento, divisi come sempre fra riparazioni navali e costruzioni mercantili. Per quanto riguarda la cassa integrazione, tutto è affidato all'esito della trattativa diretta in programma domani a Livorno fra direzione del cantiere e sindacato, «ferma comunque restando — sottolineano a Trieste — l'intenzione della società di minimizzare gli effetti negativi del provvedimento».
Ma il nucleo della trattativa resta le commesse. La Fincantieri ha spiegato ai sindacati cose bolle in pentola, chiedendo ovviamente riserbo vista la delicatezza delle trattative in corso. L'ingegner Di Macco, che è un uomo di poche parole, si è detto ottimista: «La carne al fuoco è tanta, e tutto lascia bene sperare. Sono giorni decisivi per i carichi di lavoro un po' in tutti gli stabilimenti della Penisola».
Una cosa è certa: la Fincantieri deve fare in fretta. Non chiudere la partita entro l'anno significa esporsi al rischio di un ulteriore irrigidimento della normativa comunitaria in tema di sovvenzioni di Stato (già ridotte all'osso dalla sesta direttiva Cee, in vigore dal gennaio dell'altr'anno). E' una scommessa doppia, perché a questo punto tutto dipende dalla legge sugli aiuti alla cantieristica che il parlamento saprà varare.
«Non sappiamo né quando né come uscirà la legge» dicono alla direzione generale Fincantieri. E aggiungono: «D'altra parte non abbiamo scelta: acquisire più lavoro possibile sperando che il provvedimento esca al più presto, nei termini concordati dalle forze politiche». Un fine '88 incandescente dunque, per la cantieristica di Stato, dopo due anni difficili, segnati dall'ombra di nuovi ridimensionamenti sulla scia della politica di austerity della Cee.

[Paolo Rumiz]

ROTTE D'AUSTRALIA

Alleanze sui mari

Più forte il consorzio Anzecs

TRIESTE — La paura degli outsiders fa novanta e obbliga le compagnie marittime consorziate e mettere una pietra sopra ai litigi. E' il caso dell'Anzecs (Australia New Zealand Europe Container Service), in cui entrerà anche l'australiana Act (Associated Container Transportation). L'accordo, che mantiene inalterate le rotte del vacchio Anzecs, arricchisce anche gli altri partner: Compagnie Générale Maritime, Lloyd Triestino di Navigazione, Hapag Lloyd, New Zealand Line, Nedlloyd Linijen, P.& 0. Containers Limited.
Fra le peculiarità del nuovo consorzio, imperniato su un'azione comune di marketing, vi è la gestione associata anche dei nuovi diritti per la Nuova Zelanda, attraverso la rete agenziale del Nedlloyd. Secondo una nota congiunta, questi nuovi accordi sono «un notevole passo avanti per garantire la stabilità e la affidabilità dei traffici, con riguardo alle crescenti esigenze della clientela».
Accordo di fine anno anche su un altro quadrante marittimo percorso da venti di guerra: l'Atlantico. Il pool della South Europe Usa Freight Conference (Seusa) ha raggiunto a Washington un'intesa per gestire per altri due anni i traffici dall'Italia e dalle coste mediterranee di Francia e Spagna in direzione degli Stati Uniti. «I negoziati sono stati lunghi e difficili — ha ammesso l'amministratore del poool marittimo, R. M. Hickler — ma ora l'accordo incentiverà i traffici sulle rotte atlantiche».
Della Seusa fanno parte la società Italia di navigazione (Finmare), Cia transatlantica espanola, Costa container lines, Evergreen marine corporation, Farrell lines, Jugolinija, Likes lines, Moeller Maersk lines, Nedlloyd lines, Sea Land Service, Trans Freight line, Zim Israel Navigation corporation.

PORDENONE, VERTENZA DURA

Seleco, «assedio» e blocco stradale

PORDENONE — Nulla di fatto per quanto riguarda la vertenza Seleco. L'atteso incontro di ieri tra le delegazioni sindacali di categoria e la direzione aziendale per il rinnovo del contratto integrativo si è infatti concluso dopo pochi minuti. «L'amministratore delegato, Alberto Gemmi — dice Ruben Colussi, segretario provinciale della Fiom-Cgil — è stato molto chiaro e ci ha detto che, in attesa di conoscere meglio la nuova composizione societaria, non era il caso di sottoscrivere impegni «al buio». Ovvio, a questo punto, che alle forze sindacali non è rimasto altro da fare che convocare l'assemblea dei lavoratori per spiegare l'ennesimo stop di riflessione nella complessa trattativa».
Immediata la mobilitazione dei lavoratori, che hanno deciso di presentarsi al prefetto per sollecitare un suo intervento presso il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, affinché si decida a ricevere il consiglio di fabbrica, accompagnato da una delegazione sindacale.
Alle 14.30 di ieri, quindi, oltre 200 lavoratori hanno pacificamente «assediato» la prefettura e organizzato, sempre con la massima civiltà, un blocco stradale. Circa un'ora dopo una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dal prefetto Roberto Sorge, che ha sssicurato ai presenti il suo impegno allo scopo di sollecitare il ministro a ricevere le delegazioni.
«Il nostro sindacato — dice Gino De Pin, segretario generale della Uilm — ha sempre sostenuto la priorità di una soluzione nazionale per il caso Seleco. Ora, però, la nostra attenzione è rivolta alla grave situazione che si è venuta a creare a causa di un improvviso stop dell'azienda sul proseguimento del confronto circa l'integrativo di gruppo. Si afferma che l'eventuale accordo sulle nostre richieste aziendali dipenderà dal futuro assetto societario. Ma questo è un alibi che respingiamo».
«Oggi a Roma — osserva il consigliere regionale comunista, Giannino Padovan — l'incontro tra Battaglia, Rossignolo e Guidi servirà alla Zanussi unicamente per dimostrare l'esistenza di un privato interessato all'acquisto delle quote Rel. Solamente l'iniziativa dei lavoratori può dare risultati positivi. Comunque, l'importante è fare presto».
Paolo Pupulin, segretario provinciale della Cgil: «Bisogna sollecitare Battaglia perché ci convochi e nel contempo "congeli" la situazione. Da parte nostra assicuriamo una mobilitazione per i prossimi giorni».

SNAIDERO

Ampezzo chiude

UDINE — La chiusura a fine anno del reparto decentrato di Ampezzo (che occupa attualmente trenta lavoratori) è stata ufficializzata dalla Snaidero Spa di Maiano. Preoccupazione è stata espressa in proposito dal sindacato di categoria della Uil provinciale di Udine: «Il fatto, già grave, diventa drammatico — sostiene il sindacato — se rapportato al difficile contesto socioeconomico della Carnia». L'attuale reparto è ciò che rimane della Maestri Carnici, che dava lavoro a circa 180 persone. La Uil valutò insufficienti le garanzie offerte dalla proprietà e si oppose all'accordo che prevedeva la creazione del reparto decentrato. Tale operazione portò a oltre 70 licenziamenti — attuati nel settembre scorso — mentre in ottobre a Maiano ci furono altre 26 espulsioni.

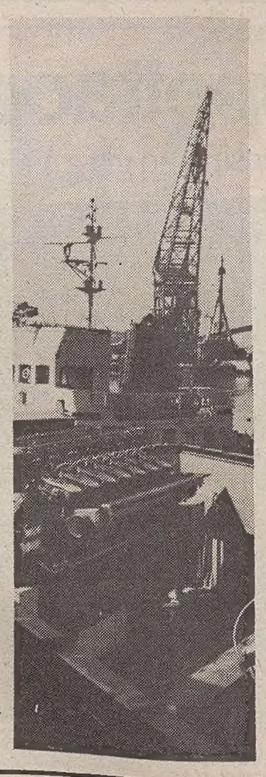
PORTO DI TRIESTE

Un terminal per i cereali

Accordo dell'Eapt con quattro grandi aziende nazionali

Dopo quelli operanti per il caffè, la frutta e il lattice di gomma, un quarto terminal specializzato si apre nel porto di Trieste. La struttura specializzata servirà all'importazione, l'esportazione, la trasformazione e il transito di granaglie e prodotti derivati. Le società coinvolte sono la Miramar di Trieste, la «Grandi Molini» di Rovigo, la «Pardini» di Lucca e la «Corticella» di Bologna, che da sole rappresentano il 90 per cento dell'esportazione nazionale

TRIESTE — Un terminal cereali sarà attivato in ambito portuale per l'importazione, la trasformazione, l'esportazione e il transito di granaglie e derivati: un accordo è stato raggiunto tra l'Ente autonomo del porto e la società «Trieste terminal cereali», sorta recentemente, formata dalle quattro maggiori aziende italiane nel settore della commercializzazione dei prodotti della macinazione del grano, aziende già riunitesi nel «Consorzio italiano Miramar per l'esportazione», che rappresentano attualmente circa il 90% di tutta l'esportazione commerciale italiana di farina.
Queste società, oltre alla «Miramar» di Trieste, sono la «Corticella industriale molini e pastifici» di Bologna, società aderente alla Lega delle cooperative, operante nel campo molitorio e pastario, la «Grandi molini italiani» del noto gruppo Costato di Rovigo e la «Molini F.lli Pardini» di Lucca, uno dei più grandi complessi molitori d'Europa. Le aziende e i rispettivi gruppi partecipanti al «Consorzio italiano Miramar per l'esportazione» e alla «Trieste terminal cereali» nel loro insieme rappresentano uno dei più grossi complessi a livello mondiale in campo molitorio.
La «Trieste terminal cereali» è stata costituita con un miliardo di capitale (250 milioni per ognuna delle quattro società): presidente è Aristide Pauluzzi, presidente del consiglio d'amministrazione della «Miramar», l'azienda triestina nota in campo internazionale nel settore delle paste alimentari e dei derivati dei cereali.
L'intesa con l'Ente porto prevede la concessione alla «Trieste terminal cereali» del silos granario dell'Ente porto e del molino e silos ex Variola, nonché di altre aree, per svolgere attività di trasformazione dei cereali e loro derivati e connesse operazioni di imbarco, sbarco e transito. La società ha già predisposto una bozza di progetto per il rinnovo degli impianti, che prevede investimenti per parecchi miliardi di lire.
La creazione di terminal specializzati (accanto a quelli già operanti per il caffè, la frutta, il lattice di gomma) rientra tra gli obiettivi strategici dell'Ente porto, che sugli stessi traguarda lo sviluppo dell'attività nei prossimi anni. L'Ente, anche attraverso l'azione della finanziarie Finporto, tende a promuovere imprese economiche condotte da imprenditori leader nei vari settori, imprese la cui composizione azionaria assolva la funzione di propulsione economica e risulti allo stesso tempo rispettosa degli indirizzi dell'azione pubblica.
Aristide Pauluzzi ha rilevato che, grazie agli indirizzi proposti dal presidente Michele Zanetti, queste linee strategiche sono state determinanti per consentire alla «Trieste terminal cereali» di insediarsi stabilmente nell'ambito portuale. L'iniziativa non dovrebbe risultare fine a se stessa, ma altri progetti sono in fase di elaborazione per quanto si riferisce alle trasformazioni dei cereali.
Un piazzale pavimentato di 7.700 metri quadri sulla Riva Traiana, per la sosta degli autotreni prima della loro entrata nel Porto franco nuovo per le operazioni di carico o scarico delle merci, sarà intanto consegnato sabato, alle ore 10, all'Ente porto. Il piazzale è stato attrezzato per accogliere la sosta di una quarantina di autotreni; è servito da due corsie per il transito dei mezzi. La sistemazione del piazzale ha comportato la spesa di 380 milioni. L'ampliamento della precedente area di posteggio contribuirà ad alleggerire il traffico nella zona e l'amministrazione doganale si appresta ad introdurre procedure più rapide per snellire ulteriormente il transito dei camion in entrata o uscita al valico portuale.
Si stanno intanto concludendo i lavori per la realizzazione del primo attracco per navi Ro-Ro sulla stessa Riva Traiana. Questo attracco, della lunghezza di oltre 180 metri, ha comportato una spesa di oltre 9 miliardi. In tempi brevi sarà realizzata la pavimentazione alle spalle della nuova banchina e sono previste tra breve anche le operazioni di collaudo.



GENOVA

Il camallo non molla

GENOVA — I provvedimenti del governo in merito alla riforma degli ordinamenti portuali e la fase di transizione che sta attraversando il porto di Genova — com'è noto a fine anno il presidente del Cap D'Alessandro rimetterà il suo mandato nelle mani del ministro Prandini — hanno spinto la Filt-Cgil ligure a emettere un documento che è destinato a suscitare non poco clamore nell'ambito della portualità genovese. Il sindacato dei «camalli», infatti, propone ufficialmente un completo riassetto operativo e gestionale dello scalo commerciale: una mossa che equivale ad una completa bocciatura della progettualità promossa nei «libri blu» di D'Alessandro.
Come ha spiegato il segretario regionale della Filt, Renzo Miroglio, l'ordinamento portuale dovrebbe articolarsi su tre livelli: la programmazione generale a livello territoriale andrebbe demandata al sistema portuale ligure, il ruolo di regia e di coordinamento dei servizi e del lavoro dovrebbe spettare al Consorzio, ma la gestione e l'esecuzione dei servizi stessi — ed è questo il punto più forte e mente innovativo della proposta — dovrebbero essere affidate alla Culmv, la Compagnia degli scaricatori genovesi.
«Un'unica impresa — ha affermato Miroglio — seguirebbe così l'intero ciclo lavorativo, definendo tariffe e costi certi, e superando l'attuale divisione in due società, la Terminal contenitori e la Merci convenzionali».
La movimentazione delle merci nello scalo mercantile di Marina di Carrara intanto sta battendo tutti i record. In undici mesi le merci imbarcate e sbarcate sono arrivate a due milioni 515 mila tonnellate.

RAPPORTI TRA RICERCA E INDUSTRIA

E dal Friuli «chiamano» l'Area

UDINE — E' il primo esempio di collaborazione tra scienza e imprenditoria friulana. Le basi sono state gettate ieri in un incontro che ha visto protagonisti il commissario straordinario dell'Area di ricerca scientifica di Trieste professor Domenico Romeo, il presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo, e Valerio Barbina, direttore del Centro di ricerca applicata e documentazione (Crad), azienda speciale dell'ente camerale udinese.
Romeo ha illustrato a Bravo i programmi in cui sarà prossimamente impegnata l'Area di ricerca. Bravo, a sua volta, ha spiegato quali sono gli ambiti di ricerca in cui da anni operano — con risultati apprezzati anche a livello internazionale — sia il Crad sia il Catas di San Giovanni al Natisone, azienda speciale della Camera di commercio che opera nel settore delle sedie, dei mobili e del legno.
Romeo e Bravo hanno individuato l'opportunità che tra l'Area di ricerca e l'ente camerale si stabilisca un rapporto costante di collaborazione e hanno anzi concordato che i due enti sottoscrivano un protocollo d'intesa in base al quale l'Area di ricerca informerà la Camera di commercio di Udine su tutti i suoi progetti in elaborazione che possano interessare direttamente le strutture produttive friulane, mentre l'ente camerale friulano assumerà il compito, attraverso i suoi canali informativi, di mettere a disposizione delle aziende i dati che la stessa Area di ricerca fornirà sui processi di produzione, sulle condizioni dell'ambiente e così via.
Un compito di rilievo in questo progetto spetterà al Crad, il quale dovrà mettere a disposizione tutta la sua esperienza sulla radiazione e la termoluminescenza, ma soprattutto — in vista della costruzione del sincrotrone — sulla dosimetria personale e ambientale.
A conclusione dell'incontro il presidente Bravo ha dichiarato che risulta particolarmente importante creare un'osmosi tra il «parco scientifico» nascente a Trieste e l'intera struttura produttiva friulana. «Sarebbe illogico — ha affermato — che a beneficiare dei vantaggi che l'Area di ricerca può offrire siano le aziende nazionali e internazionali e non anche le nostre».



L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici

COPPA UEFA / INTER-BAYERN

Incredibile, i neroazzurri eliminati

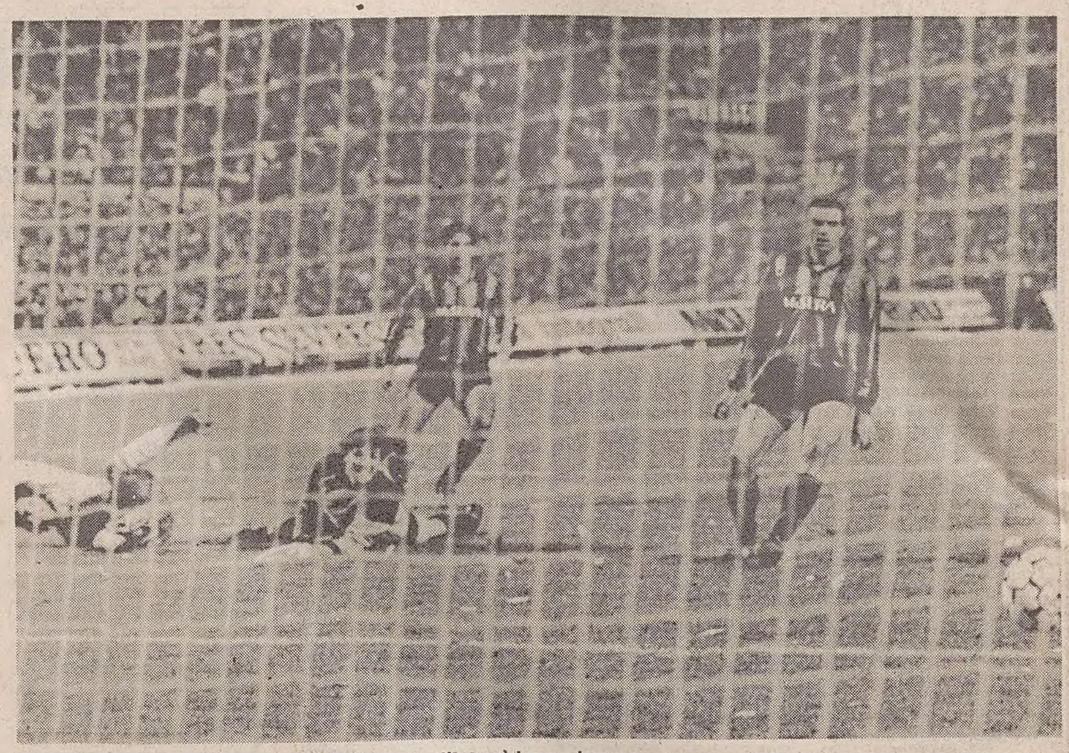
Frana la squadra del Trap nel finale del primo tempo: tre reti dei tedeschi in soli sette minuti

1-3

MARCATORI: 33' Wegmann, 37' Augenthaler, 40' Wegmann, 45' Serena.
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme (34' Rocco), Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Matteoli (46' Morello), Matthaeus, Serena. (12 Malgioglio, 14 Fanna, 16 Diaz).
BAYERN: Aumann, Nachtweit, Pfluegler, Grahammer, Augenthaler, Dorfner, Wegmann (78' Eck), Reuter, Wohlfarth, Thon (90' Koegl), Ekstroem. (12 Scheuer, 13 Winklhofer, 16 Hamann).
ARBITRO: Galler (Svi).
NOTE: serata fresca, spettatori 75 mila. Ammoniti: Serena, Nachtweit, Rocco ed Ekstroem, tutti per gioco falloso.

Per Matthaeus e compagni è la prima sconfitta di quest'anno tra coppa e campionato. Una partita impostata troppo sulla difensiva, come se non si potesse disporre di uomini capaci di imporre gioco

MILANO — Inter e Bayern, due squadre che fanno a gara a chi gioca meglio fuori casa. Lo sapevamo dalla partita di andata, la conferma è giunta puntuale da San Siro. A dire il vero, l'impressione iniziale è che anche al Meazza i nerazzurri siano in trasferta. Pubblico e incitamenti a parte, l'interpretazione della contesa è la stessa: tutti dietro, pronti a partire in contropiede. Ma a differenza di Monaco, l'Inter appare più contratta o, meglio, con la ricotta alle gambe. La difesa è meno ordinata, meno precisa; il centrocampo meno lucido, il contropiede affatto pungente.
Di rimando il Bayern si propone con una maggior dose di fosforo, e immutata generosità: pressione costante ma senza sparare nel mucchio. Wegmann e Ekstroem incrociano più frequentemente, Thon parte da più indietro e così non è tanto facile controllarlo. Insomma, si vede subito che è dura.
L'Inter non riesce a giocare come potrebbe. Trapattoni ha schierato i suoi molto indietro, come se non disponesse di uomini in grado di giocarsela alla pari con i tedeschi. L'unico che tenta di replicare Monaco è Berti, che porta palla con falcate lunghe come quelle dei corridori etiopi, ma è regolarmente fermato. Stavolta, anche gli «ingenui» tedeschi sanno come comportarsi: se il giovanotto va troppo in là, una falciata e via.
E' una partita dura, si gioca soprattutto a metà campo, dove allignano gli spiriti teutonici di Brehme e Matthaeus, interisti concreti. Il primo tiro verso la porta arriva al 23', Ferri su punizione spara altissimo.
Ancora dieci minuti di scaramucce tecniche condite da concreto agonismo, poi ecco la prima frittata interista. Proprio mentre Brehme è a terra, infortunato, i bavaresi battono un corner. La difesa nerazzurra è impreparata alla battuta, che Reuter propone corta verso un compagno pronto a calibrare un cross sul secondo palo, dove Wolhfarth è incredibilmente solo: schiacciata di testa, Zenga respinge ma proprio sui piedi del tedesco, che mette dentro alla meglio. 1-0.
Brehme esce, è uno stiramento, entra Rocco. Non c'è neppure il tempo di valutare la nuova situazione che il Bayern raddoppia. Da un'azione sviluppatasi sulla sinistra, nasce un traversone sul quale, con straordinario stacco, dal limite dell'area, si avventa Augenthaler: il pallone, preciso e potentissimo, è imparabile per Zenga, che si getta invano sulla propria destra. Il Bayern ha recuperato.
E' finito, il momento brutto? Macché. Ancora tre minuti e i bavaresi colpiscono in contropiede, sul tentativo di reazione interista. E' Ekstroem a imbastire l'azione e a fornire il lancio decisivo a Wegmann, che entra in area dalla destra e fa secco Zenga in uscita.
Sugli spalti cala un comprensibile silenzio, al Meazza si sta concretizzando l'impossibile. Sul 3-0 si qualificherebbe il Bayern, l'Inter deve segnare almeno due reti. E, nuovo colpo di scena, al 46' Serena riesce a ridurre le distanze intervenendo da sotto misura su un traversone basso di Berti.
Nella ripresa il Trap lascia fuori Matteoli, che è come se non ci fosse, ed entra Morello. Ora l'Inter deve spingere. E lo fa, ma i minuti passano e le buone occasioni vengono gettate al vento: 49', Morello in contropiede tira debolmente su Aumann; 58', Matthaeus salta tre avversari, entra in area e tira addosso al portiere; 60' prova Serena di testa, su cross di Baresi, Aumann para; 61' miracolo del portiere bavarese, che riesce ad agguantare un pallone deviato prima da Matthaeus e poi da un difensore del Bayern.
Dieci minuti dopo sembra la volta buona per Serena, ma Aumann è prodigioso. Gli ultimi tentativi sono per Morello e per Bergomi, all'89 e al 90'. Poi non servono neppure i quattro abbondanti minuti di recupero che l'arbitro Galler concede. Resta 1-3. Questa sarà dura da digerire.


Wegmann segna la terza rete del Bayern: per l'Inter è la condanna.


Altobelli mette a segno il gol vincente, e la Juve supera in sicurezza il turno.

COPPA UEFA / JUVENTUS-LIEGI

Va Altobelli e poi al risparmio

1-0

MARCATORE: 15' Altobelli.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Galia, Bruno, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Mauro, Laudrup. (12 Bonini, 13 Napoli, 14 Magrin, 15 Buso).
LIEGI: Stoijc, Houben (69' Boffin), Quaranta, Habrant, De Sart, Giusto, Ernes, Quain, Varga, Veyt, Malbasa. (12 Machiels, 14 Gusbin, 15 S.F. Waseige, 16 Bosma.
ARBITRO: Prokop (Rdt).

Un incontro che è servito a Zoff per riprovare la difesa senza Brio e a «Spillo» per aggiornare le sue tabelle di presenze e gol in Europa

TORINO — Nulla è cambiato, rispetto a quindici giorni prima: Juve utilitarista, Liegi pasticcione. Al di là delle etichette riassuntive, c'è da fare una considerazione fondamentale, ovvero che tra bianconeri e rossoblù belgi c'è almeno una categoria di differenza, e anche a Torino lo si è visto.
Dopo lo 0-1 di Liegi, i belgi avevano la necessità di attaccare per tentare di rovesciare il risultato. Niente di meglio per gli juventini che, a parte qualche piccolo batticuore difensivo, non si sono fatti pregare per agire di rimessa o, comunque, in velocità tra le maglie sbrecciate della difesa ospite. Tante cose piacevoli ed essenziali: triangolazioni rapide, pochi passaggi — volentieri in verticale — a centrocampo e pochi fronzoli in difesa.
Proprio nel reparto arretrato Zoff ha potuto proporre l'ennesima variazione rispetto alla formazione-tipo; un infortunio (stiramento) nel corso dell'ultimo allenamento ha costretto Brio in tribuna, e al suo posto ha giocato, con buona disinvoltura e profitto, Bruno.
Confermato Cabrini, Mauro ha avuto il compito di dirigere le operazioni di centrocampo nell'ultimo incontro pre-Zavarov (da marzo, quando la coppa riprenderà, Sacha potrà finalmente essere schierato anche in incontri Uefa). Davanti, il trio Laudrup-Barros-Altobelli, ben sostenuto da un gran Marocchi, s'è guadagnato onorevolmente la pagnotta.
Non è stato un grande incontro. La Juve pensava soprattutto alla partita di domenica prossima contro la Sampdoria, e il Liegi non ha mai dato l'impressione di poter credere al passaggio del turno. Soprattutto non è mai riuscito ad impensierire i bianconeri, tant'è che Tacconi non ha mai dovuto impegnarsi, se si eccettua una circostanza, alla metà del primo tempo, nella quale l'estremo difensore è dovuto uscire a precipizio su Varga, una delle due punte jugoslave del Liegi.
Cronaca: la prima azione da rete arriva da Altobelli. «Spillo» è stuzzicato dall'idea di aggiornare i propri curricula di coppa: al 10' s'incarica di un calcio di punizione dal limite, la palla è ben liftata e dà l'impressione del gol toccando la rete, ma è il lato esterno.
Subito dopo ci prova Cabrini, in tuffo di testa all'altezza del disco del rigore, fuori di poco. E' il quarto d'ora quando arriva il gol. Il Liegi sta disimpegnandosi dopo una sortita juventina, ma Ermes compie una sgraziata deviazione che libera sulla destra, tutto solo, Altobelli. Il centravanti fa due passi e batte il portiere con un tiro secco sotto la traversa: con questo fanno 39 reti in Europa.
C'è un paio di minuti di reazione belga e subito si torna al registro iniziale. Il Liegi non riesce a produrre niente di più; le due punte, Varga e Malbasa, saranno anche dei fulmini di guerra, ma non con una difesa italiana, neppure con quella — fino a poco tempo fa contestata — della Juve.
Prima del riposo un'altra emozione da Laudrup che, servito da Barros poco dentro l'area, scheggia il palo interno destro di Stoijc. All'inizio della ripresa subito un paio di grandi contropiede bianconeri. Al 52' è ghiotta l'occasione per Tricella, che esce dalla propria area, smista sulla destra e va a raccogliere in corridoio il passaggio di ritorno; da buona posizione, tuttavia, il suo tiro finale esce di millimetri.
Gran parata di Stoijc su colpo di testa di Galia, al 70'; cinque minuti dopo forse ci sarebbe un rigore su Altobelli, trattenuto vistosamente in area mentre si appresta a raccogliere al volo un invito di Laudrup. In chiusura, a una manciata di minuti dal termine, è Marocchi a colpire l'incrocio dei pali alla destra di Stoijc con un tremendo sinistro dal limite dell'area. Poi tutti in velocità a fare la doccia.

COPPA UEFA / ROMA-DRESDA

Il sogno era impossibile

I tedeschi bissano l'en plein contro una squadra poco compatta


Collovati, generoso combattente, cerca di contrastare l'avanzata di Stubner.

0-2

MARCATORI: 70' Gutschow, 80' Kirsten.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Tempestilli, Nela, Collovati, Desideri, Renato, Conti, Voeller, Giannini, Policano. (Peruzzi, Statuto, Cipelli, Andrade, Rizzitelli).
DINAMO DRESDA: Teuber, Trautmann, Lieberam, Diebitz, Doeschner, Sammer, Stubner, Pilz (46' Hauptmann), Kirsten, Kirchner, Gutschow. (Schulze, Buettner, Yaehnig, Mauksch).
ARBITRO: Kohl (Austria).

ROMA — Si è definitivamente fermata una delle altalene su cui la Roma si divertiva ad andare dall'inizio di stagione, quella internazionale. La Dinamo Dresda, vittoriosa all'andata per 2-0, si impone con lo stesso punteggio all'Olimpico ed estromette la squadra di Liedholm giunta fra alti e bassi agli ottavi di finale della Coppa Uefa.
Domenica scorsa a Genova la Roma aveva ripreso slancio sull'altalena del campionato, riccendendosi una manciata di speranze anche per il match di ieri, ma alla resa dei conti si sono rivelate sbagliate. La Dinamo Dresda non è la Sampdoria e la Roma di ieri non era quella di Genova. Lo 0-2 dell'andata si è rivelato psicologicamente invalicabile il muro di Dresda. Lo aveva detto Liedholm martedì, scuotendo il capo nella tramontata di Trigoria: sarà difficile fare tre gol.
La Roma non è stata in grado di farne neanche uno, e per giunta ne ha subiti due vecchio stampo, tipo quelli presi a Belgrado, da fermi, conseguenti a due calci d'angolo: al 70' da Guetschow, all'80' da Kirsten. Era fatale che succedesse, dopo che la Roma aveva speso all'attacco tutto il poco che poteva, nei primi dieci minuti del secondo tempo, colpendo al 46' la traversa con Giannini.
E' la Dinamo che ha fatto la partita e non la Roma, la cui frenesia si è esaurita nell'arco di quindici-venti minuti, quelli giocati a cavallo del riposo. Per il resto dell'incontro si sono intraviste soltanto buone intenzioni: qualche accenno di pressing, determinazione negli scontri fisici, la caparbietà di Rudi Voeller e di Bruno Conti, i gran tiri di Policano. Una squadra tuttavia poco compatta, con una frattura a centrocampo dove Giannini affiancato da Desideri, Policano e Conti doveva perfino rimpiangere Andrade, e con un attacco monco per la insoddisfacente condizione del rientrante Renato. Troppo isolato il capitano, e troppo arretrato per potere alimentare con lucidità e continuità la manovra offensiva.
La difesa ha retto meglio del previsto, priva come era di Manfredonia e di Oddi, permettendo ai pericolosi Kirsten e Guetschow il minimo di libertà possibile in mezzo ai contropiede che nascevano a causa dello smarrimento di centrocampo. Sulla prima rete Tancredi non è parso all'altezza della situazione, ma lo è stato in almeno un paio di altre occasioni fra i pali.
Il prosieguo della Coppa dirà la verità definitiva sulla Dinamo Dresda. Ieri questa squadra ha dato amaramente ragione a Liedholm che l'aveva vista ben disposta e tecnica.

■ **UEFA.** Per i quarti di finale si sono classificate: Hearts Midlotaian (Scozia), Victoria Bucarest, Stoccarda e Real Sociedad.

COPPA UEFA / NAPOLI - BORDEAUX

Idee, tattica, spettacolo, no

Deludenti i francesi, i partenopei pensavano già a Verona


Carnevale spara verso la porta francese ma il pallone finirà di poco a lato.

0-0

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Fusi, Corradini, Renica, Crippa, Carannante, Careca (25' Giacchetta), Maradona, Carnevale. (Di Fusco, Filardi, Di Rocco, Portaluri).
BORDEAUX: Dropsy, Thouvenel, Vujovic, Senac, Pean, Rohr, Dewilder, Tigana, Stopyra (57' Pascal), Scifo, Ferreri. (Thomas, Sence).
ARBITRO: Migdley (GBR).

NAPOLI — Uno squallido, noioso, avvilente, e mortificante 0-0. Grandi promesse, dichiarazioni di guerra, o di profondi ripicche e rancori, c'era in premessa tutto il materiale per accendere la miccia dei fuochi d'artificio. Invece, niente di niente. Gioco frammentario, idee poche, organizzazione tattica men che meno, spettacolo manco a dirlo. Gli unici boati uditi in campo sono stati quelli che hanno accompagnato le scritte luminose sul tabellone che segnalavano i gol del Bayern a San Siro.
I girondini, almeno, hanno come scusante l'espulsione di Thouvenel, il loro terzino fluidificante, sorpreso dall'arbitro dopo tre minuti a rifilare una gomitata sul volto a Crippa. I due già nella partita di andata si erano beccati come galli da combattimento e appena sono venuti in contatto sono cominciate le scintille. Il Napoli, invece, scusanti non ne ha, se non quella psicologica di aver condotto in porto la qualificazione, senza sprecare troppe energie. E alla vigilia della trasferta di campionato a Verona, anche questa esigenza era probabilmente da considerare. I partenopei, per la verità, hanno dovuto fare a meno al 25' di Careca, dolorante agli adduttori di una gamba e sostituito da Giacchetta.
Anche l'assenza di De Napoli, non adeguatamente sostituito nel ruolo e soprattutto nelle capacità di trascinatore da Carannante, ha fatto sentire alla lunga il suo peso. Ma tutte queste sono indicazioni parziali, che lasciano il tempo che trovano, soprattutto se si considera che il Bordeaux, complessivamente, si è dimostrato compagine assai limitata sul piano tecnico e tattico. A questo proposito valga per tutte una considerazione: in 180' minuti complessivi di gioco i girondini non sono stati capaci di fare un solo tiro in porta veramente pericoloso.
Nel Napoli l'apporto di Maradona, controllato spietatamente dallo jugoslavo Zoran Vujovic, è stato ieri sera alquanto limitato. Anche Carnevale, guardato a vista da Senac e Careca e successivamente il giovane Giacchetta, controllati dal tedesco Rohr non sono mai risultati determinati. D'altra parte, fermarestando le marcature già adottate all'andata di Ferrara su Stopyra, Corradini su Ferreri, Francini sul tornate Dewilder, Bianchi ha schierato Carannate su Scifo e inizialmente Fusi su Tigana.
Ma, indipendente dagli artifici tattici, il Napoli non aveva nelle gambe e nella mente il brio e la fantasia che ne hanno caratterizzato le più recenti prestazioni.

ARBITRI

A D'Elia il derby Milan-Inter Per Juve-Samp c'è Agnolin

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le gare della nona giornata del campionato italiano di calcio di serie A e della quattordicesima giornata di quello di serie B in programma domenica prossima con inizio alle 14.30.
Serie «A»:
Ascoli-Cesena: Luci
Atalanta-Pisa: Cornieti
Bologna-Torino: Lo Bello
Fiorentina-Pescara: Coppetelli
Juventus-Sampdoria: Agnolin
Lecce-Lazio: Frigerio
Milan-Inter: D'Elia
Roma-Como: Beschin
Verona-Napoli: Baldas.
Serie «B»:
Ancona-Catanzaro: Dal Forno
Avellino-Monza: Calabretta
Barletta-Padova: Bailo
Brescia-Empoli: Stafoggia
Cosenza-Licata: Ceccarini
Cremonese-Piacenza: Felicani
Genoa-Sambenedettese: Iori
Reggina-Parma: Boemo
Taranto-Bari: Magni
Udinese-Messina: Pucci.

GIUDICE

Squalifiche in serie C1

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha squalificato per una giornata, in C1, Scotti (Campobasso), Impagliazzo (Ischia), Pettinicchio (Casarano), Carli (Carrarese), Giansanti (Montevarchi), Noviello (Campobasso), Pulga (Cagliari), Terzi (Derthona), Brandolini (Montevarchi), Fusco (Ischia), Fiondella (Lucchese), Auteri (Palermo), Polenta (Catania), Cristiano (Frosinone).

BASKET / STEFANEL

Sembra facile

La Faciba può nascondere sorprese

TRIESTE — Questo pomeriggio alle cinque e mezzo la regina busserà alla porta di Cenerentola. La Stefanel, infatti, prima in classifica della serie B1 con 18 punti in classifica dopo dieci partite, scenderà sul parquet della Faciba Busto Arsizio, nove sconfitte nei primi nove incontri e una probabile vittoria a tavolino per il fatto che l'ultima avversaria, la Coop Ferrara, non si è presentata, causa un ingorgo sull'autostrada, al match in programma sabato scorso.

D'infausta memoria il palazzetto teatro dello scontro, il Palalido di Milano, dove l'anno scorso, al cospetto del Teorema Arese, si spensero le speranze neroarancio di promozione in A2. I triestini sono nel capoluogo lombardo da ieri sera. Nei dieci è stato ancora inserito Cavazzon dato che Sartori rientrerà in squadra in pianta stabile appena dopo le feste. Inutile dire che la partita si presenta facile dal punto di vista tecnico e difficile da quello psicologico. Ad appena un terzo di torneo infatti la Faciba si gioca gli ultimi spiccioli di salvezza. Per non dire poi le risate che si farebbe mezza Italia al cospetto di uno scivolone della capolista sul parquet del fanalino di coda. Dopo aver vinto i play-off della B2 espugnando per due volte il campo della Gorlese, in provincia di Milano, la Faciba ha avuto un impatto drammatico con la B1, anche se nelle ultime tre-quattro partite ha dato battaglia soccombendo agli avversari solo negli ultimi minuti. Si è rinforzata al mercatino di novembre con la guardia Brakus, ex grande promessa varesina e reduce da un campionato di B2, ad Asti, mentre è dato per imminente il rientro del vecchio Lucarelli, infortunatosi sul finire del campionato scorso.

Tommaso Tasso, ex capitano della Stefanel e ora in comproprietà a Busto, è un punto fisso dei lombardi sottocanestro assieme a Fragiacomo, ex Fantoni. Il play è Bianchi, ex Standa Reggio Calabria, in serie A2. Negli altri ruoli si alternano, Bisanzon, a Udine con Bardini in A1, Brambilla, in A con Desio, Ferrè e lo stesso Brakus. E' una squadra ordinata, ma piuttosto lenta. Difende discretamente a uomo e usa anche una zona 2-3. In attacco cerca molto Fragiacomo e si affida anche alle penetrazioni di Brambilla.

[Silvio Maranzana]

TENNIS

Pietrangeli si candida

MILANO — Nicola Pietrangeli si è candidato alla presidenza della Federazione italiana tennis, in rappresentanza del gruppo «Necessità di rinnovamento». Lo stesso gruppo ne dà notizia in un comunicato, precisando che fra i candidati che il gruppo presenterà per il consiglio direttivo per la Federtennis c'è anche il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco.

Sulla situazione della Federtennis e sul recente intervento del ministro Carraro è intervenuto il responsabile per lo sport del Pci, Nedo Canetti, il quale, dopo aver osservato che quella del ministro «è stata una vera e propria requisitoria», si chiede se «non sia incompatibile con le novità ora emerse la candidatura alla presidenza dell'uscente presidente Galgani».

BASKET / A2 FEMMINILE

Crup contro Famila

Un attenta MonteShell a Montecchio

E' già guerra aperta tra la Crup e la Famila Schio prima ancora di dover scendere in campo. La formazione veneta è decisa a sbancare il palasport di Chiarbola, giovedì alle 17.30, e si sente tanto sicura dei propri mezzi da dichiararsi sfacciatamente superiore alle biancoverdi.

A parole la squadra di Schio è senz'alcun dubbio da prima della classe, ma il problema della Crup è il fatto che la squadra dell'allenatore Lo Giudice risulta essere effettivamente la rivale per eccellenza della società di via Ginnastica.

Per ora la Familia si trova a dover inseguire la compagine di Garano, avendo dovuto accusare due battute d'arresto, la prima a Lissone e l'altra sul campo della sempre più sorprendente Beretich, contro il solo passo falso delle triestine, frenate nella quinta giornata a Bologna.

Le ospiti sonò comunque un complesso davvero pericolosissimo, e possono contare su giocatrici di primissimo ordine. La Zanussi è forse l'elemento di maggior spicco, dall'alto dei suoi 20 punti di media a partita. Altra atleta da tenere d'occhio è la Strazzabosco, considerata una delle maggiori promesse del basket femminile. Finozzi, Pegoraro, Salvador e Perùzzo sono elementi di notevole esperienza.

La Crup non ha ad ogni modo intenzione di farsi impressionare dalle venete. Tutta la squadra è pienamente consapevole del fatto che un'eventuale vittoria consentirebbe alla Crup di involarsi ancor più in classifca. Considerato che la Beretich sarà di scena sul difficile campo di Pavia, sarebbe un vero peccato perdere un'occasione come questa.

La Monteshell parte oggi decisamente terminatissima alla volta di Montecchio, dove stasera affronterà una compagine di tutto rispetto: il Wit Boy. Il parquet veneto è insidiosissimo, conviene subito ben precisare.

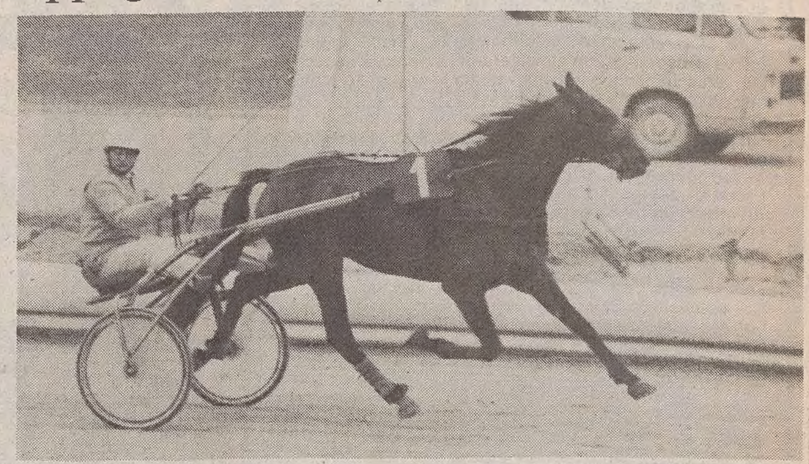
Già, il Wit Boy è compagine molto solida ma anche molto veloce. La sua fortuna è rappresentata dalle tre torri Sandon (m. 1,90), Bertoni (m. 1,90) e Cappa (m. 1,86); ma anche dalla Biondani — play tutto pepe che va sempre in doppia cifra — e l'ala Mazza dall'ottimo tiro. Le venete fanno del contropiede la loro arma migliore ma va anche sottolineato come questa posizione sia possibile soprattutto grazie al pregevole lavoro sotto le plance svolto dalle lunghe. Alla Monteshell, dunque, il compito di arginare le frecce avversarie.

La Monteshell sarà a Montecchio «per vincere», come tiene a marcare l'allenatore.

IPPICA / A MONTEBELLO CON GLI AZZURRI D'ITALIA

C'è il meglio dei tre anni

Improbo Jet fra Ievo Migliore e Ivan con Ippogrifo Om incomodo di lusso



Igneo d'Ausa sta ritrovando i migliori motivi. Il puledro di Nicola Esposito si misura con i più forti 3 anni nel Premio Azzurri d'Italia. (Foto A.B.)

TRIESTE — Questo pomeriggio a Montebello si trotta nel nome degli Azzurri d'Italia e delle discipline sportive più note. Si rinnova l'appuntamento con gli atleti regionali che hanno avuto l'onore di indossare la maglia azzurra, e sono, questi, ospiti graditissimi che daranno alla giornata ippica una nota suggestiva valorizzando con la loro presenza lo spettacolo in pista che si annuncia molto interessante.

C'è uno schieramento imponente di 3 anni nel clou intitolato appunto agli «Azzurri d'Italia» che conta su una dotazione complessiva di 14.300.000 lire. Al via, il meglio della generazione 1985 locale e i ben noti «milanesi» Inoki Pf e Ippogrifo Om, per una sfida molto incerta sulla distanza dei 2060 metri.

I triestini mandano in pista Improbo Jet, gli alleati Iven e Ievo Migliore, Izzina e Igneo d'Ausa, da sempre attori principali delle vicende giovanili di Montebello. A prima vista sono le presenze di Improbo Jet e di Ievo Migliore, protagonisti di tanti duelli nella stagione, che fanno... notizia. All'ultima uscita, Improbo Jet è riuscito finalmente a rompere il ghiaccio prendendosi la rivincita sul cavallo di Paolo Leoni che aveva trovato dura la risalita per linee esterne.

Oggi, aumentando la distanza (che comunque Improbo Jet, a sentire Quadri, non teme per niente) aumentano anche le «chances» di Ievo Migliore che però si avvierà in seconda fila, cioè in una posizione piuttosto scomoda. Comunque, i colori di Ievo Migliore saranno difesi anche da quell'Iven che non termina mai di stupire. All'ultima uscita, il pupillo di Priolo ha lasciato la tribuna a bocca aperta per quel chilometro conclusivo all'arma bianca che lo ha portato, dall'ultima posizione, a terminare vicino all'imprendibile Ibiza Fc.

Iven tenta con i migliori, e può fare senz'altro bene; un avversario in più per Improbo Jet che andrà quasi sicuramnte in testa e poi dovrà centellinare i parziali per reagire al «pressing» degli avversari diretti. Fra questi figura anche Ippogrifo Om, soggetto battagliero che non disdegna le corsie esterne e che a San Siro ultimamente ha confermato quanto di buono aveva dimostrato questa estate sulla nostra pista. Inoki Pf, ben situato, sarebbe stato maggiormente attendibile sulla breve distanza, come del resto Izzina, mentre Igneo d'Ausa, che sta ritrovando gradatamente i motivi messi in mostra ad inizio carriera, può senz'altro destreggiarsi positivamente gareggiando di rimessa.

Una corsa ricca di motivi in definitiva. Improbo Jet, in felice momento, si appresta a recitare un ruolo primario nell'economia della competizione, però siamo convinti che il puledro della «Monte Paradiso» dovrà tirare fuori gli artigli per replicare convenientemente al duo Ievo Migliore-Iven, alleati con bocche da fuoco insidiose, con Ippogrifo Om che, secondo noi, è il più indicato a recitare il ruolo di incomodo di lusso.

Apprezzabile il contorno con corse affollate (69 complessivamente i cavalli che scenderanno in pista). Di buona stesura il miglio introduttivo (ore 14.30) che vedrà alle prese Fox Ferm, Flash Op, Esox (il favorito), Badiali, Fibico Mo e Crino Effe. Poi, in campo di 2 anni, Lefaon, ripetendo la bella prova di venerdì, dovrebbe imporsi a Livria Sta, Lionel Fos e Lebole. Ben situata, la veloce Glen Gin può mettere in riga Gheppio Rl, Gaminella Mp e Gimarza fra i 4 anni del Premio del Nuoto, mentre nella «reclamare» per puledri di un anno più giovani, sono Itob Mo (vincitore domenica) e Iguey i più raccomandabili. Nel miglio riservato ai «gentlemen», pur in seconda fila, Elifema potrebbe prevalere, mentre in Categoria F piace Fanfani che ultimamente si è espresso in maniera grintosa.

Un handicap a invito sul doppio chilometro chiuderà il programma. Con 40 metri di penalità, Fico del Lario non sembra di fronte a compito semplice ma dovrebbe comunque riuscire a rendere un nastro a Eliza ed Egalik che sono i più stimabili degli altri.

[Mario Germani]

I nostri favoriti.

Premio del Pugilato: Esox, Crino Effe, Edredone Rl.
Premio dell'Atletica Leggera: Lefaon, Livria Sta, Lionel Fos.
Premio del Nuoto: Glen Gin, Gheppio Rl, Gaminella Mp.
Premio della Pallavolo: Itob Mo, Iguey, Irakonda.
Premio del calcio: Elifema, Brunetto, Fendi.
Premio «Azzurri d'Italia»: Improbo Jet, Ievo Migliore, Ippogrifo Om.
Premio della Pallacanestro: Fanfani, Fundorf, Grost.
Premio del Canottaggio: Fico del Lario, Eliza, Egalik.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

I due mattatori del «weekend»

Francosvizzero e Lince - Vince il cavallo di Montanelli

Commento di **Mario Germani**

Un «week end» pieno di trotto a Montebello, avversato ma non rovinato dal maltempo che, specialmente venerdì, ha infierito sui protagonisti della Tris e non solo su quelli. E della Tris bisogna dire come ancora una volta la corsa disputata a Trieste abbia avuto un riscontro economico rilevante sfiorando per una manciata di milioni il record assoluto del montepremi. C'è stato poi anche un buon dividendo, oltre due milioni, per una combinazione neanche troppo difficile (Francosvizzero era il favorito d'obbligo, Fragaria ed Eccome due rincalzi di prima nomina) fra l'altro suggerita da Claudio Cossar (complimenti al driver nativo di Aquileia) il più bravo degli addetti ai lavori interpellati nel nostro giro d'interviste. Ritornando alla corsa universalmente riconosciuta come «Il terno del venerdì» va rilevato come il successo sia spettato ad un cavallo in piena salute quale Francosvizzero. Il cavallo allenato da Pierino Carro, (allenatore questo che domenica ha esultato per la vittoria di un altro suo pensionario, il 3 anni Indro Mo che, quando era ancora «yearling», venne regalato a Indro Montanelli), ha corso da protagonista ma senza strafare. Presa subito una posizione al centro del gruppo, ha lasciato agli altri il compito di movimentare il carosello e di azzannarsi fra loro, poi, a metà retta d'arrivo, è intervenuto con spunto fresco e ha messo tutti d'accordo. Semplice no?

Fragaria, dal canto suo, si è esibita in uno slalom in dirittura degno del miglior Tomba (quello dello scorso anno per intenderci) tramite gli uffici di Antonio Castiello che si è confermato in sulky più che mai uno specialista delle Tris, specialmente quando queste si disputano a Montebello. Eccome ha corso bene («ho preso la scia di Abnur, sbagliata, che poi mi si è bloccato davanti facendomi perdere metri preziosi» dirà Quadri dopo la corsa) che è finito forte al largo ma solo in tempo per occupare la terza piazza. Molto bene anche Vacation, per un attimo apparso in grado di poter vincere, ma pagando negli ultimi metri lo sforzo fatto per superare Fragorosa sull'ultima curva, e bene anche la stessa Fragorosa che ha smesso di lottare, dopo corsa onerosa, ad un centinaio di metri dal palo. Gimmy Catti è stato la lepre della corsa, ma si è imbattuto in Esperanto Om con il quale, in lotta nel penultimo rettilineo, ha consumato le migliori energie. Ha corso da protagonista il figlio di Surefire Hanover, nel segno di un buon momento che ha avuto modo di ribadire domenica quando ha vinto la corsa Totip.

Exodus Rl non ha figurato, tradito da un mancato richiamo della partenza da parte dello starter («Ero in chiaro anticipo sui nastri e ho fermato il cavallo, ma hanno dato buona lo stesso la partenza. Comunque sarebbe stato difficile lo stesso perché il cavallo non mi era sembrato al meglio» questo il commento di Angelo Nuti)

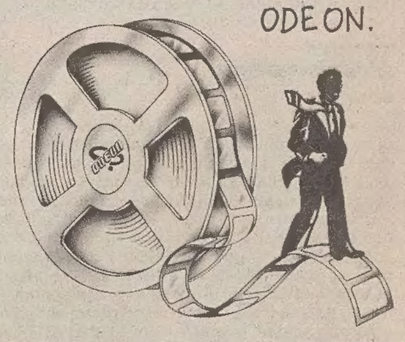
Ma se nella Tris è andato in bianco, Nuti si è rifatto 48 ore dopo con l'interessante 2 anni Lince del Nord nell'episodio più atteso del convegno domenicale. Puledra che a San Siro aveva già trottato in 1.16.8 e che il suo allenatore conta di portare gradatamente a frequentare compagnie sempre più ambiziose, Lince del Nord (paternità di Bourbon), ha fatto la sua corsa senza particolari acuti nella scia di Libica Sama per poi uscire al largo al momento giusto. Quando sull'ultima curva Lince del Nord si è portata all'attacco di Libica Sama, ci si attendeva la decisa replica da parte della portacolori di Morselli che fino allora aveva graduato con una certa parsimonia ancorché sul terreno insidioso. Ma, verso il termine della piegata, Libica Sama ha rotto improvvisamente e allora addio duello finale fra le attese protagoniste. Lince del Nord si è pertanto involata verso il traguardo (1.20 il ragguaglio, il migliore fornito quest'anno da un 2 anni a Montebello), controllando agevolmente la buona rincorsa di Lolita Jet che, come ulteriore soddisfazione alla sua bella prestazione si è aggiudicata il record di velocità portato a 1.20.1.

Una marcetta in più dunque per questa Lince del Nord, ma in gamba anche Lolita Jet che sta facendo un passettino alla volta come insegna la scuola di Quadri con i giovani; sfortunata, e da rivedere, invece Libica Sama, che forse avrà sofferto più degli altri il terreno, non proprio affaticante ma nemmeno un biliardo, come sfortunati sono stati Lancillotto Rl, poi ancora terzo, e Lasia, traditi dalla foga nel tratto introduttivo.

Ora l'appuntamento con i trottatori di Montebello è per giovedì prossimo. Per quel giorno gli organizzatori hanno deciso di premiare gli affezionati spettatori dell'ippodromo con un'inedito fuori programma. Ci saranno castagne e vino (del Collio) per tutti gli intervenuti fra una «trio» e l'altra. «Panem et circenses» eloquiava Giovenale, «vinum et castaneas» la replica, a secoli di distanza, della «Triestina Montebello».

ODEONISTA

TRA UNA VECCHIA STORIA E UN'AVVENTURA INCERTA, SCEGLIE IL MITO E ACCENDE ODEON.





HELLRAISER

Il diavolo abita in una graziosa scatola... chi solleva il coperchio scatena l'inferno. Effetti speciali di Bob Keen, padre di Alien, regia di Clive Barker, maestro dell'horror, una sconcertante storia in cui l'amore genera terrore.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

BRANDANI & GUASTALLA

AZIENDE INFORMANO

Appunti di viaggio
Il franchising vincente

Il Franchising è la formula imprenditoriale più sicura per garantire ai neo imprenditori tutti i vantaggi di una grande organizzazione nella salvaguardia della sua autonomia.
E, «Appunti di viaggio» è questa organizzazione con una grande esperienza sia nel franchising che nella moda. I suoi negozi sono ambienti prima ancora che punti di vendita; colori caldi e naturali, i mobili in una nuova prospettiva, un'atmosfera da avventura esotica che affascina subito appena varcata la soglia, sormontata da un'insegna inconfondibile.
Tutto qui, dall'arredamento alla vetrina, dai dettagli ai cartellini, dai poster all'esposizione dei capi, firmati da noti stilisti, crea un gusto «d'altri tempi» che sa restare fresco oggi e nel duemila.
I temi di base sono tre: i viaggi, la marina, lo sport. All'interno delle collezioni tutti i capi sono coordinati e fornite di etichette personalizzate con prezzo fisso, con una ricerca media dal 90% al 100%.
L'arredamento «tipo» è stato studiato da architetti del settore e può essere pagato in 48 mesi tramite leasing. Nel pacchetto di offerta c'è anche tutta una serie di servizi di assistenza sia prima che dopo l'avvio dell'attività.
La quotazione dei prodotti è fissata per almeno 6 mesi. «Appunti di viaggi» ha pensato veramente a tutto.

La Spring
ricomincia da tre

La nuova sede di via Vitruvio porta fortuna alla SPRING; tre nuovi incarichi prestigiosi la aspettano alla ripresa del lavoro autunnale: MATCHBOX,la multinazionale statunitense, nota nel mondo per i suoi modellini in scala, le scatole di montaggio ed i giochi rompicapo di Erno Rubrik, ci ha affidato il suo piano di comunicazione integrata (Advertising, Trade and Consumer Promotion, Public Relations).
NEC, il gigante giapponese dell'elettronica, che in Italia distribuisce le sue stampanti leader nel mondo ed i suoi monitors, ci ha affidato, a conclusione di una gara internazionale, le sue campagne di pubblicità e promozione, con particolare riguardo ad un'iniziativa europea di Trade Promotion.
TUPPERWARE, del gruppo DART INDUSTRIES Inc., il leader mondiale dei contenitori per alimenti operante nel mercato con il sistema dei parties di vendita, ha affidato alla SPRING la cura della propria immagine globale e delle operazioni di Direct marketing.

A Maradona
il premio Erg Sportsman dell'anno

L'Unione stampa sportiva italiana comunica: Allo stadio S. Paolo di Napoli, prima della partita Napoli-Lazio, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del Premio Erg Sportsman dell'Anno per il miglior cannoniere della Serie A del campionato 1987-88, il calciatore Diego Armando Maradona.
Il Premio consiste in due trofei che rappresentano una colonna corinzia: uno, quello d'oro, è stato assegnato al Calcio Napoli, l'altro in bronzo dorato al giocatore.
I trofei sono stati consegnati dal Sindaco di Napoli Pietro Lezzi e dall'Amministratore Delegato della Erg Petroli ing. Fausto Peyrani. Diego Armando Maradona è il 29.o vincitore del Premio Sportsman dell'Anno, giunto con il campionato di quest'anno alla sua trentesima edizione.

Cavit presenta
«Il Maso»

La Società Cavit di Trento ha presentato alla stampa la sua collezione di vini millesimati, «Il Maso».
La Cavit riunisce oggi 15 delle 17 Cantine sociali del Trentino e produce una gamma di vini amplissima, esportata anche in Giappone e negli Stati Uniti.
La collezione di millesimati «Il Maso» nasce per nobilitare l'intelligente operosità, la lungimiranza del marketing, la serietà tecnica ed operativa della Cavit, grazie ad un accordo con l'Istituto San Michele all'Adige, l'Università del vino italiano, suo prezioso consulente da sempre.
Il Maso è un'entità territoriale che vive, con particolari connotazioni, in Trentino e in Alto Adige.
Il suo nome deriva dal latino «mansum» ed indica una casa isolata, circondata da una consistente porzione attuata da un gruppo presente all'Istituto.
I vini che scaturiscono dal progetto varieranno di anno in anno perché saranno commercializzati solo i prodotti veramente eccezionali. I masi per ora selezionati sono undici, ma quest'anno saranno messi in vendita solo i vini denominati: Maso San Valentino (Pinot Nero), Maso Rosabel (Chardonnay), Maso Saracini (Muller Thrgau).

Philipis moving sound

Le nuove forme della musica giovane.
Di musica, ormai, ci cibiamo tutti, ma fino ad oggi i prodotti per ascoltare destinati ai giovanissimi erano molto limitati, se togliamo quelli sotto forma di giocattolo. Philips colma questo vuoto con linea completa, destinata ai teenagers, una serie che si avvale di tutta l'esperienza dell'azienda nella riproduzione Hi-Fi e che è stata «tagliata su misura» per le abitudini e i gusti dei più giovani. Si chiama PHILIPS MOVING SOUND e possiede tutte le caratteristiche dei prodotti veramente innovativi.
Infatti, ad una linea moderna, colorata, anticonformista, unisce la qualità, le prestazioni e l'affidabilità di componenti già collaudati su prodotti destinati al pubblico più adulto.
Meccanica ed elettronica seguono gli schemi rigorosi della migliore alta fedeltà, ma sono vestite in modo giovane e non convenzionale. Il materiale antiurto, la mancanza di spigoli vivi, la presenza di tasti di funzione ben dimensionati e robusti contraddistinguono i modelli della serie, disponibili nei colori bianco, rosso o verde.
Otto sono attualmente le proposte Philips per questa rivoluzionaria linea «Moving sound»: D 8080 LE CUBE, D 8037 ROLLER II, D 8097 SLIM TANDEM, D 8304 SOUND MACHINE, D 6521 DISCUS, D 1927 RADIO TRIANGOLO D 6516 RIPRODUTTORE, D 6545 RADIO RIPRODUTTORE.

LUCAS, IL MODO MIGLIORE DI CONOSCERE IL MONDO.

CON

Lucas®

& TUTTOTURISMO

VINCI GIAMAICA '89



Acquista Tuttoturismo di novembre e dicembre, contiene la cartolina di partecipazione al grande concorso Lucas & Tuttoturismo. Stacca e compila la cartolina, vai dal più vicino rivenditore Lucas che espone in vetrina l'adesivo del concorso e falla convalidare.
Spedisci subito e partecipa al grande concorso "Vinci Giamaica '89" con Lucas & Tuttoturismo.

Lucas International, bagaglio ed accessori per il viaggio, il lavoro ed il tempo libero.

Granarolo dell' Emilia (BO) Italia

Durata del concorso novembre/dicembre 1988.

AUT. MIN. CONC.

Jade Borlinghi

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.15 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88; dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E Venezia S.L.
8.12 D Venezia S.L.
8.50 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D Venezia S.L.
17.28 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D Venezia S.L.
21.35 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro
7.20 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D Venezia S.L.
13.05 L Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30,3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D Venezia S.L.
15.26 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D Venezia S.L.
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L Venezia S.L.
23.49 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
7.05 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L Udine (2.a cl.)
17.40 D Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L Udine (2.a cl.)
19.37 D Udine
21.05 D *Italien Osterreich Express* - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Gorizia C.le (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi - escluso il 26.12.88, 27.3 e 1.5.89)
6.30 L Gorizia C.le 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.45 D *Osterreich Italien Express* - Monaco (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.30 D/L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
10.25 D Udine
11.55 L Udine (2.a cl.)
14.16 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L Udine (2.a cl.)
15.35 D Udine (2.a cl.)
16.48 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.50 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L Udine (2.a cl.)
22.13 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.25 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Mosca; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette Parigi - Zagabria; WL Roma - Budapest (il giovedì - sabato); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì - sabato)
13.40 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
20.40 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.27 E *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.35 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e 3.11, 8 e 26.12.88, 6.1, 27.3, 25.4, 1.5.89)
19.23 E *Simplon Express* - Mosca - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL Budapest - Roma (il martedì e giovedì); WL Mosca - Roma (escluso il martedì e giovedì)

Continuaz. dalla 7.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Politeama ROSSETTI casa signorile, adatto abitazione-ufficio-ambulatorio, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, 80.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3340

IMPRESA Canarutto Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040/60251. 3256

LIGNANO Pineta impresa vende appartamenti soggiorno tricamere servizi 45.000.000 dilazionati 40.000.000 mutuo. 0431/439981/56488. 196

LIGNANO Riviera vicino mare impresa vende villetta turistica giardino soggiorno tricamere servizi 65.000.000 dilazionati 50.000.000 mutuo. 0431/439981/56488. 195

MONFALCONE bifamiliare possibilità appartamento/ufficio, con giardino vende studio Marchio 040/51001-51154 ore 9-11 17-19. 3369

PIZZARELLO 040/766676 30.000.000 S. Giacomo IV piano due stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare in stabile ristrutturato. Altro piano ammezzato 28.000.000 minimo contanti 10.000.000. 03

PRIVATO vende a privato villa grande nuova ampio terreno panoramico tranquilla pregiata posizione Costiera vicina Trieste. Scrivere a Cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 57978

PRIVATO vende a privato zona Montebello camera cucina bagno libero, 25.000.000, tel. 040/751392. 58182

RABINO 040-762081 Battisti libero salone camera cameretta cucina bagno 71.000.000.

RABINO 040-762081 Borgo Teresiano libero tre stanze cucina servizio soffitta 89.900.000. 014

RABINO 040-762081 Campo Marzio magazzino 50 mq ottimo investimento 14.200.000.

RABINO 040-762081 Carpineto libero moderno soggiorno camera cucina bagno poggiolo 56.200.000. 014

RABINO 040-762081 Conti libero ammobiliato camera cameretta cucina servizio 37.700.000. 014

RABINO 040-762081 D'Annunzio libero soggiorno camera cucina bagno 34.500.000. 014

RABINO 040-762081 Giulia libero ingresso camera cucina abitabile bagno 24.200.000.

RABINO 040-762081 Giuliani libero soggiorno camera cucina abitabile bagno 39.800.000.

RABINO 040-762081 Goldoni libero due stanze cucina servizi poggiolo 63.500.000. 014

RABINO 040-762081 Maddalena panoramico per investimento camera cameretta cucina bagno 33.800.000. 014

RABINO 040-762081 Pam perfetto libero pied à terre camera cucina 19.000.000. 014

RABINO 040-762081 Pascoli libero appartamentino cameretta cucina abitabile ammobiliato 19.500.000. 014

RABINO 040-762081 Politeama libero mansardato camera cameretta cucina bagno 38.700.000. 014

RABINO 040-762081 Ponziana libero camera cameretta cucina salottino bagno 57.000.000. 014

RABINO 040-762081 Roiano libero recente soggiorno camera cucinotto bagno 57.500.000. 014

RABINO 040-762081 Rossetti libero salone camera cameretta cucina servizi poggioli 93.500.000. 014

RABINO 040-762081 San Dorligo terreno boscoso 2000 mq circa 25.000.000. 014

RABINO 040-762081 San Giacomo libero ristrutturato soggiorno camera cameretta cucina bagno 73.300.000. 014

RABINO 040-762081 San Giacomo libero soggiorno camera cameretta cucina bagno totali 100 mq 50.000.000. 014

RABINO 040-762081 Severo libero piano alto soggiorno camera cameretta cucina bagno 72.900.000. 014

RABINO 040-762081 Tribunale libero soggiorno camera cucina servizi riscaldamento 57.900.000. 014

RABINO 040-762081 Trissino libero perfetto camera cameretta cucina bagno 67.500.000. 014

RABINO 040-762081 Università libero soleggiatissimo camera cameretta cucina servizi 47.500.000. 014

RABINO 040-762081 Valmaura libero perfetto saloncino due camere cucina bagno poggiolo 94.800.000. 014

RABINO 040-762081 Vergerio prontingresso saloncino camera cucina doppi servizi poggioli ottimamente rifinito 71.800.000. 014

RABINO 040-762081 Viale libero luminoso appartamento 200 mq piano alto ascensore 128.000:000. 014

RABINO 040-762081 Viale libero perfetto saloncino camera cucina servizi 51.800.000.

RABINO 040-762081 Vico libero soggiorno camera cameretta cucina bagno 55.900.000.

RABINO 040-762081 Cattinara terreno verdeggiante 2350 mq zona panoramica 26.400.000.

RABINO u40-762081 Volontari Giuliani libero appartamento 60 mq adatto studio 27.800.000

RABINO 040-762081 libero Baiamonti arredato camera tinello cucinotto bagno 36.900.000. 014

RABINO 040-762081 vari appartamenti occupati diverse zone e metrature da 14.200.000. 014

RAVASCLETTO, privato vende appartamento in palazzina ammobiliato, personalizzato, riscaldamento autonomo, cucina, soggiorno, camera matrimoniale, camera mansardata, caminetto, terrazza panoramica. 85.000.000. Telefonare ore pasti 0432/784120. 123

REDIPUGLIA zona residenziale vendesi rustico libero in area edificabile mq 1500, 0481/45746 pasti, 576

RONCHI appartamento in PALAZZINA RESIDENZIALE (6 enti): 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina: 33 MILIONI entro LUGLIO '89, più mutuo agevolato (4%) 59 MILIONI pari a 367 mila mese. Consegna PASQUA '90. Agenzia Italia Monfalcone 0481/74404. 01

TERRENO 2.500 metri costruibile altro 4.000 uso agricolo costruibile vista mare zona Muggia vendesi, tel. 040/231193 sera 421038.

TREBICIANO casa da ristrutturare vende studio Marchio via Crispi 60. Tel. 040-51001 ore 9-11 17-19. 3369

TRE I 040/774881 Aquilinia casetta indipendente giardino. Possibilità bifamiliare. 3274

TRE I 040/774881 Doda recente ampio miniappartamento riscaldamento autonomo. 3274

TRE I 040/774881 Gambini epoca soggiorno camera bagno ripostiglio. 3274

TRE I 040/774881 Giulia cucina soggiorno due camere lussuosamente ristrutturato. 3274

TRE I 040/774881 Orsera miniappartamento vista 15.000.000 più mutuo. 3274

TRE I 040/774881 Ospedale cucina soggiorno tre camere biservizi. 3274

TRE I 040/774881 Settefontane ampio cucina camera soggiorno parzialmente ristrutturato. 3274

TRE I 040/774881 viale Miramare spaziosissimo sei stanze da sistemare. 3274

TRE I 040/774881 zona Stazione mansarda da ristrutturare. Prezzo occasione. 3274

TRE I 040/774881 zona Università piccola casetta da ristrutturare. 3274

UNIONE 040-733602 Barriera camera camerino cucina servizio ingresso 25.000.000. 235

UNIONE 040-733602 Ginnastica soggiorno camera cameretta cucina bagno ingresso 52.000.000. 235

UNIONE 040-733602 Giulia soggiorno camera cameretta cucina servizi separati 61.000.000. 235

UNIONE 040-733602 Ponziana soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio 45.000.000. 235

UNIONE 040-733602 Rozzol recente tinello cucinotto 2 camere cameretta bagno poggioli 89.000.000. 235

UNIONE 040-733602 S. Giacomo soggiorno camera cameretta cucina bagno 52.000.000 acconto 6.000.000 rimanenza 340.000 mensili. 235

UNIONE 040-733602 Servola recente tinello cucinino camera bagno poggioli 49.000.000 acconto 8.000.000 rimanenza 310.000 mensili. 235

UNIONE 040-733602 Valmaura recente soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo 94.000.000 possibilità posto macchina. 235

VASARI, casa epoca, luminoso, soggiorno, due camere, servizi, cantina. Tel. 040-775788. 57760

16.000.000 vendo monolocale centrale ristrutturato e altro perfetto, matrimoniale, tinello, zona cottura, bagno 35.000.000. Telefonare 040/728274. 3367

24 Smarrimenti

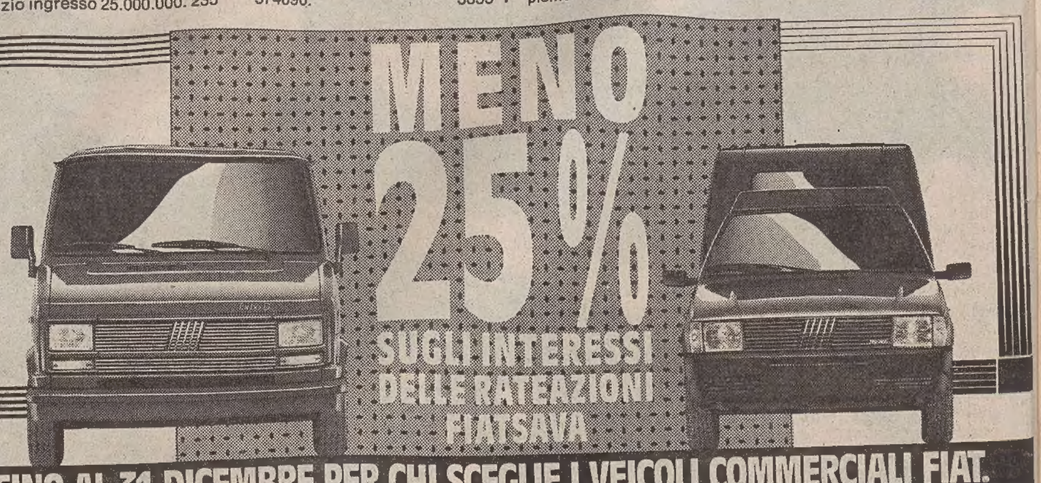
BRACCIALETTO catena oro caro ricordo ricompensa pari valore, 040/568644. 58147

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più veloce e sicuro per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 040-574090. 3355

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.860.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L.736.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 31 dicembre fa presto ad arrivare.



FIAT

GRANDI VANTAGGI FINO AL 31 DICEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 dicembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/12/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.